

Rassegna stampa

Rassegna del 26/09/2018



**Centro di Servizio
per il Volontariato
della provincia
di Vicenza**



**VOLONTARIATO IN RETE
FEDERAZIONE PROVINCIALE DI
VICENZA
ENTE GESTORE CSV DI VI**

Altre Associazioni di Volontariato

Gazzettino	23/09/2018	p. 18	Beneficenza con menu stellare		1
Gazzettino	26/09/2018	p. 12	Esibizioni e soccorsi vigili del fuoco in festa		3
Giornale Di Vicenza	19/09/2018	p. 7	Lotta all'ictus, stand da Ikea della "Alice Veneto onlus"		4
Corriere Veneto Vi	20/09/2018	p. 8	Pronto soccorso: numeri record di accessi, ecala il tempo di attesa	Andrea Alba	5
Corriere Veneto Vi	22/09/2018	p. 11	Sport in festa con laboratorio di trucco		6
Corriere Veneto Vi	18/09/2018	p. 10	Un concerto per pagare le cure al piccolo Davide		7
Giornale Di Vicenza	20/09/2018	p. 16	Aiuti vicentini alla Casa del futuro di Amatrice		8
Giornale Di Vicenza	19/09/2018	p. 36	Croce rossa Partono le lezioni		9
Giornale Di Vicenza	26/09/2018	p. 22	Donazione degli organi incontro informativo		10
Giornale Di Vicenza	18/09/2018	p. 18	Patto sociale per l'occupazione Una persona su 3 trova lavoro	Alessia Zorzan	11
Giornale Di Vicenza	23/09/2018	p. 28	Sanità e sociale		13
Giornale Di Vicenza	20/09/2018	p. 20	Al via tre giorni di festa Si celebra il volontariato		14
Giornale Di Vicenza	22/09/2018	p. 43	Giornata mondiale Alzheimer Gli infopoint		15
Corriere Della Sera - Buone Notizie	25/09/2018	p. 2	Giovanni e i suoi «Dalla parte dell'Africa»	Elisabetta Soglio	16
Giornale Di Vicenza	23/09/2018	p. 28	L'importanza della logopedia nel percorso riabilitativo		19
Giornale Di Vicenza	18/09/2018	p. 19	Lotta al disagio, bando per "coraggiosi"	Gtuiu Armeni	20
Giornale Di Vicenza	26/09/2018	p. 29	Sandrigo/2. Il Rotary a fianco degli alunni		21
Giornale Di Vicenza	22/09/2018	p. 46	Città del dono, Admo in piazza		22
Giornale Di Vicenza	20/09/2018	p. 28	Il chiosco diAlte verso la rinascita, grazie ai disabili		23
Giornale Di Vicenza	23/09/2018	p. 28	L'équipe della Riabilitazione		25
Corriere Della Sera - Buone Notizie	25/09/2018	p. 4	Vita da volontario		26
Giornale Di Vicenza	18/09/2018	p. 19	Volontari m piazza contro la fame nel mondo		27
Giornale Di Vicenza	23/09/2018	p. 28	"welcome family"		28
Giornale Di Vicenza	22/09/2018	p. 47	«Centro sollievo, qui vince la comunità»		29
Giornale Di Vicenza	26/09/2018	p. 53	Foto del giorno		30
Corriere Della Sera - Buone Notizie	25/09/2018	p. 4	I (giovani) contadini di città	Paolo Di Stefano	31
Giornale Di Vicenza	20/09/2018	p. 29	Serata con i medici sulle passeggiate che aiutano il cuore		34
Giornale Di Vicenza	18/09/2018	p. 26	Turismo e cooperazione Lions in vetta al Pakistan	Antonella Fadda	35
Giornale Di Vicenza	26/09/2018	p. 54	«Tina Merlin e le lotte dei tessili»		36
Giornale Di Vicenza	20/09/2018	p. 54	Aziende di Vicenza con il CUORE NEL SOCIALE		37
Giornale Di Vicenza	22/09/2018	p. 47	Nel parco di villa Caffo la "Festa di fine estate"		39
Giornale Di Vicenza	18/09/2018	p. 29	Puliamo il buio, via i rifiuti dalle grotte		40
Giornale Di Vicenza	23/09/2018	p. 43	I volontari si presentano con aperitivo e laboratori		41
Vicenzapiù	22/09/2018		Iniziati gli Stati Generali del Volontariato di Protezione Civile del Veneto	Note ufficiali	42
Corriere Della Sera - Buone Notizie	25/09/2018	p. 7	Una ricetta contro l'isolamento	Valerio Pedroni	44
Giornale Di Vicenza	18/09/2018	p. 30	Al Festival della famiglia tre incontri sull'ascolto		45
Il Giornale Di Vicenza.It - Home	21/09/2018		Esercitazione di massa per la ricerca di scomparsi		46

Corriere Della Sera - Buone Notizie	25/09/2018	p. 7	Il digitale da sfruttare	Davide Minelli	48
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 4	Agenda Onu Ambiente e diritti: il mondo è bocciato		50
Corriere Della Sera - Buone Notizie	25/09/2018	p. 8	Mann-tenersi in forma? Si può fare al museo	Fulvio Bufi	55
Vincenzapiù	18/09/2018		Tavola Rotonda sulla sanità con la Fipac e tanti ospiti	Comunicati Stampa	57
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 4	Vita da volontario		59
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 7	Non solo business: Ogni impresa svolga anche un ruolo sociale		60
Corriere Della Sera - Buone Notizie	25/09/2018	p. 11	Queen of peace inaugura un college nella savana	Paola D'Amico	61
Corriere Della Sera - Buone Notizie	25/09/2018	p. 15	Impariamo la «bellezza della prossimità»		62
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 7	Riforma, cosa ci manca		63
Corriere Della Sera - Buone Notizie	25/09/2018	p. 15	Lascio tutto... al sociale		64
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 7	Le diseguaglianze iniziano in culla		66
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 9	Detenuti autori e attori in teatro		67
Corriere Della Sera - Buone Notizie	25/09/2018	p. 17	Firenze Corre la vita per le donne		68
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 11	A Solidaria: Tra Me & Te c'è di mezzo il volontario		69
Corriere Della Sera - Buone Notizie	25/09/2018	p. 19	L'Aquila e il ritorno dei «Combattenti»		72
Corriere Della Sera - Buone Notizie	25/09/2018	p. 19	«Parma, io ci sto!» e 350mila euro investiti		73
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 13	I Pagliacci: a Terni per imparare		74
Corriere Della Sera - Buone Notizie	25/09/2018	p. 19	Quei trenta «eccellenti» di Bolzano		75
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 15	Uisp, in questa squadra non sta fuori nessuno		76
Corriere Della Sera - Buone Notizie	25/09/2018	p. 19	L'impatto sulla società? Si impara in classe		78
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 15	Progetti per 42 volontari		80
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 16	Europa e volontari		81
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 17	Tutto sul Servizio civile		82
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 17	A Firenze la consegna del Premio Cittadino europeo		83
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 17	L'Italia che dona è al suo terzo Giro (sui Beni comuni)		84
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 19	Padova e Rovigo, torna «Attivamente» con 42 proposte nuove per la scuola		86
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 19	«Vi regalo un palazzo per le donne»		87

Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 19	Il design che diventa sociale	88
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 22	A Pavia la raccolta di alimenti	89
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 22	Le città antispreco con Londra apripista	90
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 23	La Fattoria dove «Adesso tocca a te»	93
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 24	Oxfam dopo Haiti Il cambio di passo	95
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 29	Alleanza di genitori e medici: insieme contro il neuroblastoma	98

Segnalazioni

Corriere Veneto	19/09/2018	p. 1-7	Operata al cuore durante le doglie: «Ci hanno salvati»	99
Gazzettino	19/09/2018	p. 1-15	Benedetta, il miracolo: cieca dalla nascita adesso vola sui pattini	Nicoletta Cozza 102
Gazzettino	21/09/2018	p. 1-11	Disabili senza bus gli autisti vogliono più ferie per aiutarli	106
Giornale Di Vicenza	19/09/2018	p. 30	Lotta all'Alzheimer Un premio alla città	108
Corriere Veneto	20/09/2018	p. 1-6	Nata tetraplegica, 5 milioni per Eleonora	109
Giornale Di Vicenza	23/09/2018	p. 17	«Gemellaggi per unire sul tema dei migranti»	112
Giornale Di Vicenza	19/09/2018	p. 33	Giornata del volontariato	113
Giornale Di Vicenza	22/09/2018	p. 27	Educare alla legalità Il valore delle regole per gli studenti	114
Corriere Veneto	26/09/2018	p. 1-2	A scuola lezioni di emigrazione veneta	115
Gazzettino	26/09/2018	p. 1-13	Azzardo, il doppio volto del Nordest	118
Giornale Di Vicenza	26/09/2018	p. 22	Nuovi uffici e orari per i servizi sociali	122
Giornale Di Vicenza	25/09/2018	p. 24	Sport e volontariato Festa, per cinquemila	123
Giornale Di Vicenza	25/09/2018	p. 26	I Lions puntano al sociale con un chirurgo alla guida	124
Giornale Di Vicenza	25/09/2018	p. 32	Trasporto disabili Un nuovo minibus aiutato da sponsor	125
Giornale Di Vicenza	25/09/2018	p. 36	Piccolo Davide, 800 al concerto Solidarietà a ritmo di musica	126
Giornale Di Vicenza	18/09/2018	p. 6	Azzardo, in un anno speso quanto il Mose	Alberto Minazzi 127
Giornale Di Vicenza	18/09/2018	p. 19	Testi, video e foto per raccontare la famiglia ideale	Federico Murzio 129

Si parla di noi

Corriere Veneto	25/09/2018	p. 21	Solidaria	131
Corriere Della Sera - Buone Notizie	25/09/2018	p. 17	Le Azioni Solidali Vicentine	133

Domenica 30 alla Montecchia di Selvazzano (Pd)
“Il Gusto della Ricerca”, un progetto di solidarietà
a favore di chi lotta contro le neoplasie infantili

Beneficenza con menu stellare

L'INIZIATIVA

Un menù stellare per viaggiare sull'aeroplano del gusto e aiutare - con l'intero ricavato della giornata - l'onlus “Uniti per Crescere”, che quest'anno festeggia i dieci anni di vita, e l'hospice pediatrico di Padova. L'appuntamento è fissato alla Montecchia di Selvazzano Dentro (Padova) per domenica prossima, 30 settembre, all'ora di pranzo. Quando andrà in scena la quindicesima edizione de “Il Gusto per la Ricerca”, un pranzo di beneficenza di altissimo profilo gastronomico con l'obiettivo di destinare il 100% del ricavato della giornata a enti che finanzino la ricerca scientifica nel campo delle malattie neoplastiche infantili, a strutture che ospitano bambini in condizione di forte disagio e a realtà locali di assistenza e sostegno che operino sul territorio.

UN MENU SUCCULENTO

Un evento che nelle precedenti edizioni ha viaggiato per l'Italia e che domenica prossima arriva in provincia di Padova, alla Montecchia. Da lì i partecipanti all'evento spiccheranno il volo verso un cielo di gusti e sapori

messi in tavola dagli chef di tutti i ristoranti della galassia Alajmo Spa. Che, divisi in portate, riproporranno i piatti forti dei loro menù dei locali sparsi per il mondo tra Padova, Venezia, Parigi e la nuova apertura di Marrakech. Dopo gli antipasti di Abc Montecchia, ecco quindi l'astice impanato ma non cucinato, le tagliatelle di seppie, radicchio e arance, il carpaccio d'avocado con coriandolo e la tartare di verdure con focaccia croccante di riso nero cucinata dallo chef di Amo, il bistrot di Verona. Poi il cappuccino di laguna dei Quadri di Venezia; gli spaghetti freddi con caviale e crema di anguilla affumicata de Le Calandre; gli gnocchi di rapa rossa in salsa gorgonzola e roquefort de La Montecchia; il risotto con funghi e crema soffice di pinoli al tartufo bianco del Caffè Stern di Parigi; la *moeca* frita con salsa alla curcuma del Quadrino; il carré d'agnello all'estrageone con patatine tostate e purè di zucca de Il Calandrino; le scaglie di pecorino gran sardo con spray di anice stellato di In.Gredienti e il piatto Aperti sesamo del Marrakech. Pane e cioccolatini mignon alle spezie ed erbe sono invece quelli del Mamma Rita Alajmo Lab.

OBIETTIVO BENEFICO

«Abbiamo tutti gli chef dei nostri ristoranti, che porteranno in tavola i loro piatti simbolo. Insomma, in un pranzo, una persona fa un viaggio nei nostri locali, da Parigi a Venezia e fino a Marrakech. Ma quello che conta veramente e che è unico, è lo spirito benefico della giornata» racconta Raffaele Alajmo, l'amministratore delegato del gruppo Alajmo Spa che comprende il ristorante tre stelle Michelin Le Calandre, due ristoranti una stella Michelin (La Montecchia e il Ristorante Quadri), tre bistrot (Il Calandrino, ABC Quadri e ABC Montecchia), il Gran Caffè Quadri, il Caffè Stern ed In.Gredienti, un negozio di specialità alimentari. «Perché venire? Perché ci si diverte, si mangia benissimo e si ha la certezza che ogni euro messo come contributo vada in beneficenza al cento per



nistratore delegato del gruppo Alajmo Spa che comprende il ristorante tre stelle Michelin Le Calandre, due ristoranti una stella Michelin (La Montecchia e il Ristorante Quadri), tre bistrot (Il Calandrino, ABC Quadri e ABC Montecchia), il Gran Caffè Quadri, il Caffè Stern ed In.gredienti, un negozio di specialità alimentari. «Perché venire? Perché ci si diverte, si mangia benissimo e si ha la certezza che ogni euro messo come contributo vada in beneficenza al cento per cento. La Onlus Il Gusto per la Ricerca l'abbiamo fondata nel 2004 per dar vita ad eventi gastronomici di altro livello, ma non pubblicitari. I costi non vengono coperti dalla quota messa dai partecipanti, che finisce tutta alla ricerca. In questa occasione sarà Alajmo Spa a coprire tutti i costi, il personale lavorerà gratuitamente. Per quest'anno abbiamo deciso di mettere a disposizione la nostra cucina, dall'anno prossimo la modalità tornerà ad essere la solita, con la

partecipazione di altri grandi chef italiani e stranieri. È un evento importante – continua Raffaele Alajmo – Abbiamo clienti che per quindici anni non hanno mai perso un appuntamento, e c'è anche chi ha mandato la quota pur non potendo partecipare. Per domenica ci sono ancora posti disponibili, vale la pena esserci».

QUOTA MINIMA 300 EURO

Trecento euro, la quota minima da versare per sedersi a tavola. «Ma se non si può venire e si vuole contribuire anche con quote minori, benissimo. Ogni euro finirà in beneficenza», sottolinea. A chiudere, un'asta condotta dal "gastronauta" Davide

Paolini dove verranno battuti preziosi lotti tra cui vini di prestigiose etichette e annate. E se quest'anno a beneficiare della generosità saranno la Onlus fondata da Giorgio Perilongo e l'Hospice Pediatrico, negli anni sono state diciannove le associazioni che hanno ricevuto donazioni e raccolti 1.825.543,58 euro. «Ogni anno cerchiamo di dare qualcosa ad un'associazione del luogo in cui viene organizzato il pranzo», conclude Alajmo. Tra le associazioni che più hanno beneficiato, la Fondazione Città della Speranza che ha ricevuto in quattordici anni 1.023.905 euro.

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RAFFAELE ALAJMO:
«IN QUINDICI ANNI
LA RACCOLTA È STATA
QUASI DI 2 MILIONI
DI EURO PER ENTI
ED ASSOCIAZIONI»**



Un'iniziativa di beneficenza per l'onlus "Uniti per crescere" e l'hospice pediatrico dell'ospedale di Padova

CHEF AL LAVORO
Sopra un gruppo di cuochi intenti a preparare i pasti. Sotto tra gli amici Raffaele e Massimiliano Alajmo

Esibizioni e soccorsi vigili del fuoco in festa

► Nel prossimo weekend
a Rovigo i pompieri
di Veneto e Trentino

L'EVENTO

ROVIGO Sempre pronti ad accorrere per prestare aiuto in ogni tipo di calamità o avversità, sabato e domenica i vigili del fuoco saranno celebrati a Rovigo con una manifestazione che vedrà il capoluogo polesano attraversato dai mezzi più moderni in dotazione accanto a quelli utilizzati oltre cinquant'anni fa. È infatti in calendario per il prossimo fine settimana il decimo Raduno interregionale di Veneto e Trentino Alto Adige dell'Associazione nazionale vigili del fuoco, la grande organizzazione di volontariato che raggruppa i pompieri che hanno lasciato il servizio. Ma che non hanno perso la voglia di fare.

IL PROGRAMMA

L'evento, organizzato in col-

laborazione con il comando polesano dei vigili del fuoco ed il patrocinio del Comune di Rovigo, sarà aperto sabato alle 15 da una sfilata dei mezzi storici e moderni, con tanto di rievocazione delle partenze di soccorso degli anni '60-'80 in corso del Popolo. In Pescheria Nuova sarà invece allestita una mostra, mentre domenica, dopo l'adunata alle 9 davanti al Comando provinciale dei vigili del fuoco di tutte le associazioni dei Vigili del fuoco di Veneto e Trentino, delle associazioni d'Arma e le autorità, vi saranno la deposizione di una corona di alloro al monumento dei caduti del corpo e la benedizione del vescovo Pierantonio Pavanello. Alle 10 un corteo, formato da almeno 350 persone, si snoderà per le vie cittadine fino a raggiungere la chiesa della Rotonda per la messa officiata dal cappellano don Vanni Manzin. In piazza Vittorio Emanuele II alle 11.45 si terrà un'esibizione professionale.

F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PADOVA. Per la prevenzione: Vicenza in prima fila **Lotta all'icuts, stand da Ikea della "Alice Veneto onlus"**

PADOVA

Arriva a Padova presso lo store Ikea la campagna informativa sulla Fibrillazione atriale e sull'importanza di tenerla sotto controllo per evitare icuts invalidanti organizzata da "Alice Veneto onlus", ovvero l'Associazione per la lotta all'ictus cerebrale. Venerdì e sabato, dalle 10 alle 19, verrà allestito uno stand, messo a disposizione da Ikea: al pubblico sarà dato materiale informativo sulla pressione arteriosa e sulla fibrillazione atriale, realizzato col suppor-

to di neurologi guidati dal primario Giampaolo Perini del reparto dell'Ospedale San Bortolo di Vicenza e personale infermieristico, oltre che dai volontari di Alice Veneto.

«Ogni anno, nella nostra regione si verificano circa 9 mila nuovi casi di ictus - spiega il presidente di Alice Veneto onlus, avv. Paola Regazzo -. Il Veneto si conferma un'eccellenza, un punto di riferimento nella cura dell'ictus. Intervenire precocemente è fondamentale: è possibile ridurre il rischio di mortalità e soprattutto quello di esiti di disabilità». •



San Bortolo

di **Andrea Alba**

Pronto soccorso: numeri record di accessi, e cala il tempo di attesa

Per il 2018 stima di 77mila prestazioni. Nata la onlus di volontari

VICENZA Quota centomila. È la stima degli accessi al pronto soccorso di Vicenza che, quest'anno, secondo la dirigenza medica arriveranno per la prima volta a una quota da record. «I cittadini vengono qui perché ottengono una risposta subito» sottolinea il primario Francesco Corà, che ieri ne ha parlato in piazza dei Signori in occasione della presentazione alla città della neonata associazione «Amici del Pronto Soccorso di Vicenza». L'onlus è presieduta da Gianni Vendramin, che spiega: «Il nostro volontariato avrà l'obiettivo di rendere la struttura sempre più trasparente e vicina ai bisogni dei cittadini».

I dati parlano di un incre-

mento costante degli accessi negli ultimi anni: si è passati dai 71.500 del 2016 ai 74.748 dell'anno scorso.

Quest'anno si prevede che verranno superate le 77mila prestazioni, alle quali vanno però aggiunti i «percorsi brevi» pediatrico e ostetrico-ginecologico.

In tutto si stima il superamento dei 100mila casi. Allo stesso tempo sono comunque calati i tempi d'attesa: nel 2016 la durata media degli accessi, in novanta casi su cento, era di cinque ore e 57 minuti, mentre nei primi sei mesi del 2018 si è scesi a quattro ore e 45 minuti.

I pazienti si presentano al pronto soccorso per vari problemi: dal mal di denti alla ga-

stroenterite. Circa il due per cento dei casi sono codici rossi (urgenza assoluta), tra il 30 e 35 per cento sono gialli (mediamente urgenti), il 20 per cento verdi e circa il 50 per cento bianchi (non urgenti).

«Il "colore" denota solo la priorità d'accesso alla visita – sottolinea Corà –, questo aumento di anno in anno si può spiegare da un lato con la crescita dei pazienti cronici, dall'altro con il fatto che le medicine di gruppo spesso danno appuntamento il giorno dopo: difficilmente il paziente che vuole una risposta urgente si accontenta. Il pronto soccorso dà una risposta subito».

Con i numeri che crescono, la dirigenza è preoccupata anche che lo standard di rispetto

della dignità della persona, nella struttura, rimanga costante.

Proprio con questo fine è nata l'associazione di volontariato: «Abbiamo in mente già diverse iniziative – osserva Gianni Vendramin presidente della onlus –, Pensiamo a progetti concreti quali dotazioni e servizi per migliorare il comfort di chi attende il proprio turno, a strumentazione utile all'attività del personale sanitario, assistenza specializzata alle vittime di violenza e molto altro. Altrettanto importante per noi sarà realizzare nel territorio dei progetti di educazione civica per far conoscere come funziona il pronto soccorso».



Emergenze
Pazienti che ricorrono alle cure



In tre comuni

Sport in festa con laboratorio di trucco

BASSANO Fare sport, ma anche essere telegenici, ben truccati fin da piccoli. Se il tuo sogno è essere domani come Ronaldo, devi abituarti ad essere sempre ordinato, pronto per le telecamere. E questa una delle singolari novità che emergono dalle feste dello Sport, che organizzano oggi e domani Romano, Cassola e Rosà. Si vuole avvicinare i bambini ed i ragazzi alla pratica sportiva facendo conoscere alle famiglie le società operanti nel territorio. Si inizia a San Zeno di Cassola oggi dalle 15. Si continua domani con «SportivaMente Romano», a San Giacomo dalle 10 e con «Sportivamente insieme» nel Parco delle Rose di Rosà. Ed è proprio a Rosà la curiosa novità: tra una attività sportiva e l'altra funziona un laboratorio di trucco ed acconciatura per bambine e bambini, gestito dagli studenti del Corso di estetica di Irigem. Cari bambini, questo è quello che vi aspetta un domani: bravi, allenati, ma anche pronti per le telecamere. Piccoli Ronaldo crescono. (s.b.)



Un concerto per pagare le cure al piccolo Davide

Gli alpini della sezione Ana Montegrappa si stringono nuovamente attorno al piccolo Davide per sostenere il costo di un altro ciclo di terapie messe a punto all'ospedale israeliano di Tel Aviv. Cure costose che rappresentano una speranza per il bambino, per mamma Elisa e papà Filippo.

Davide, tre anni, soffre di una rara (duecento i casi al mondo) mutazione genetica che non gli consente un adeguato sviluppo psicomotorio. Per raccogliere altri fondi, le penne nere bassanesi hanno organizzato per sabato 22 un concerto con la BlueSingers & Orchestra diretta da Diego Brunelli. Si terrà al Palabassano due a partire dalle 21.

«Con l'occasione abbiamo rinnovato il programma musicale - spiega Alberto Strobbe, il presidente della band - e avremo con noi sul palco anche Renzo Sbrissa



al violoncello, Mauro Alberti al flauto e Claudio Ongaro alla tromba, che si uniranno

alla nostra orchestra con i suoi venti elementi e al coro composto da cinquanta voci». In scaletta, brani di gospel, pop, rock, opera rock, ma anche genere classico e colonne sonore. Tutto il ricavato sarà devoluto per il piccolo Davide (ingresso a donazione libera). (r.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOLIDARIETÀ

Aiuti vicentini alla Casa del futuro di Amatrice

Quasi ventimila euro in viaggio da Vicenza ad Amatrice. Ammonta a 19.560,96 euro la somma consegnata il 15 settembre alla diocesi di Rieti per la costruzione della Casa del futuro ad Amatrice. A portare l'assegno a mons. Domenico Pompili, vescovo di Rieti, è stato Lorenzo Belluscio, cantante e assicuratore vicentino, ideatore del progetto #unCDperlaCasadelFuturo di Amatrice, assieme alla fidanzata Alessia Miotello e don Enrico Pajarin, direttore della Caritas vicentina. Belluscio era stato contattato nel luglio dalla pastorale giovanile di Rieti per partecipare al concerto del Meeting dei giovani, in programma a gennaio 2017. Il terremoto del 24 agosto 2016 fa cambiare l'organizzazione, il concerto di Belluscio viene annullato, ma il cantante decide di rimanere in contatto con il centro Italia per fare qualcosa di concreto. Viene così coinvolto nel progetto della Casa del futuro, «un'ampia struttura - spiega Belluscio - che sarà punto di ritrovo per le parrocchie, sede di ritiri spirituali, di campeggi e polo culturale legato anche a Slow Food».

I soldi sono stati raccolti con i concerti-testimonianza di Lorenzo Belluscio e Alessia Miotello, con l'aiuto di privati e imprenditori, con il torneo di calcetto "Jobs Cup" organizzato dall'associazione Liberi pensatori. •



Volontariato

Croce rossa Partono le lezioni

Sono aperte le iscrizioni per diventare volontari della Croce rossa italiana. La presentazione del corso base 2018 si terrà domani alle 20.30 nella sede della Croce rossa bassanese di via della Ceramica 15. Il corso sarà coordinato da Cesare Carena, mentre le iscrizioni possono essere effettuate sul sito www.gaia.cri.it oppure direttamente in sede. «Auspichiamo un buon numero di adesioni - afferma il presidente Livio Tartaglia - tenuto conto degli scopi e delle finalità altamente umanitarie e assistenziali della Croce rossa, oltretutto dei numerosi servizi che svolge in campo sanitario a favore della popolazione, vedi il servizio ambulanze e gli aiuti alle famiglie povere». **E.S.**



COSTABISSARA/1

**DONAZIONE DEGLI ORGANI
INCONTRO INFORMATIVO**

Oggi, alle 16.30, al centro servizi anziani "Frigo", in via Roma, convegno sulla "Cultura della donazione degli organi". Relatore l'esperto Carraro Rizzieri. L'evento è organizzato da Comune, Aido e associazione "Anni d'argento". V.M.



PROGETTI. Accanto a Provincia, Comuni e Ulss, anche categorie economiche e sigle sindacali

Patto sociale per l'occupazione

Una persona su 3 trova lavoro

Negli ultimi 12 mesi 500 tirocini
rivolti a over 50 e utenti con disagio

Alessia Zorzan

Ci sono persone che per età avanzata, mancanza di qualifiche o una particolare condizione di disagio psico-sociale sono escluse dal mondo del lavoro. Ed è per loro che si è attivata una task force, trasformata negli anni, che punta a creare percorsi di inserimento nelle aziende del territorio. Un investimento complessivo di oltre 12 milioni di euro, tra il 2010 e il 2019, con un importante contributo della fondazione Cariverona integrato da un finanziamento del territorio (Comuni e Ulss), Regione, fondi europei e fondi ministeriali. Un progetto che ha coinvolto, finora, 2 mila persone, destinatarie di tirocini lavorativi o forme di sostegno al reddito. Per una su tre non si tratta solo di un semplice tirocinio - alcuni mesi di ossigeno in un momento complesso - ma dell'avvio di un rapporto di lavoro più duraturo. La risposta all'emergenza è infatti un tirocinio di inserimento o reinserimento lavorativo in azienda per un massimo di cinque mesi, un impegno dalle 21 alle 30 ore settimanali,

con una borsa lavoro di circa 500 euro mensili. Il 35% delle persone, in media, però si vede rinnovare il contratto.

L'ORIGINE. Tutto nasce nel 2010 in Provincia, protagonista ai tempi del Patto sociale per il lavoro vicentino e poi, una volta perse le competenze in materia di lavoro (dopo la riforma Delrio del 2014), diventata luogo di confronto per il "Patto territoriale lavoro e inclusione sociale e parti sociali", con Comuni e Ulss in prima linea. La squadra è variegata e ieri è stata rinforzata con la presentazione dell'accordo sottoscritto tra il Patto e parti sociali. Presenti istituzioni, Confindustria, Apindustria, Confartigianato, Confcommercio, Cna, Cgil, Cisl, Uil, rappresentanti delle conferenze dei sindaci delle Ulss 7 e 8. «Il lavoro - ha sottolineato la presidente della Provincia Maria Cristina Franco - è strumento fondante della dignità umana e della realizzazione sociale e anche se la nostra funzione era venuta meno, con una riduzione di risorse e personale, la Provincia ha continuato ad impegnarsi concretamente in questo percorso». «Non è

assistenzialismo - ha sottolineato il consigliere delegato Valter Orsi, referente del Patto territoriale -. Ha aderito il 98% dei Comuni, 112 su 119, mancano i più piccoli».

LE INIZIATIVE. Due i progetti principali, a partire da "Lavoro e inclusione sociale nel territorio vicentino", finanziato dalla Regione con il Fondo sociale europeo e il co-finanziamento dei Comuni e della Fondazione Cariverona. Avviato nel novembre del 2017 si è concluso in agosto e ha riguardato 160 utenti (di cui 105 con difficoltà economiche) che hanno beneficiato di una borsa di tirocinio finalizzata all'inserimento lavorativo. È la terza esperienza, e negli ultimi due anni ha visto come capofila l'Engim Veneto. C'è poi il "Progetto di inse-

rimento lavorativo di cittadini svantaggiati del territorio vicentino", presentato per la quarta volta e co-finanziato dai Comuni e da Cariverona, è tutt'ora in corso e riguarda 342 utenti (63 disabili). Le aziende accolgono i tirocinanti individuati dai Comuni, mentre le organizzazioni sindacali si spendono soprattutto nella formazione su diritti e sicurezza. Da settembre 2017 i tirocini attivati sono 201 con una percentuale di assunzione del 68,75 per quanto riguarda i disabili (anche per gli obblighi di legge) e del 21,74 dei soggetti svantaggiati. La media dall'avvio del percorso è del 35%. Soddisfatte categorie economiche e sindacati: «Un tavolo fondamentale a sostegno di chi vive condizioni di disagio». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il punto sul progetto con enti locali, categorie e sindacati. COLORFOTO

I numeri dell'iniziativa

35

LA PERCENTUALE DEI CONTRATTI RINNOVATI

L'indice di successo dei progetti avviati tramite il Patto sociale e il Patto territoriale presenta una media del 35 per cento. Si tratta di rapporti di lavoro che hanno trovato continuità dopo la conclusione del tirocinio avviato grazie agli accordi tra enti e aziende

12

I MILIONI INVESTITI TRA IL 2010 E IL 2019

Da 2010 sono state ingenti le risorse destinate a supportare i progetti di inserimento lavorativo. Fondamentale il contributo della Fondazione Cariverona (passato dal 78% del 2010-2012 al 40% del 2017-2019), integrato in modo crescente da risorse del territorio ed enti locali.

SANITÀ E SOCIALE

Verrà presentata **giovedì 27 settembre** con inizio alle 17.30, presso Ipab di Vicenza, in contrà S. Pietro, 60, la **“Carta di Vicenza per la centralità del Sistema socio-sanitario Veneto come Valore e Bene Comune”**. Si tratta di un percorso nato nel corso della prima edizione di “Tra Dono e Carità”. I protagonisti del convegno “Vicenza e il suo welfare system, dal ‘400 al 4.0”, che si svolse presso la Fondazione di storia di Vicenza, furono **Ipab di Vicenza, Croce Rossa Italiana, Cittadinanzattiva del Veneto e Associazione “Obiettivo Ippocrate”** che,

nelle rispettive testimonianze, trovarono un filo comune che decisero di approfondire in seguito allargando il dibattito ad altri soggetti. Sono nate così una serie di riflessioni che hanno dato vita ad un Documento di lavoro che abbraccia il mondo della sanità pubblica nel suo complesso e che contiene alcune soluzioni e proposte senza avere tuttavia la pretesa che esse siano le sole e uniche attuabili. L’incontro, moderato dal presidente di Ipab di Vicenza, Lucio Turra, è aperto ad enti e associazioni che si occupano di tematiche in ambito sociale, assistenziale e sanitario.



CREAZZO. Da domani fino a domenica in passerella le associazioni

Al via tre giorni di festa Si celebra il volontariato

Sarà possibile anche aiutare la San Bortolo onlus

Antonella Fadda

La "Festa dello sport e delle associazioni" di Creazzo si fa in tre. Anche quest'anno il polisportivo comunale ospiterà da domani fino a domenica la manifestazione dove le protagoniste saranno le numerose associazioni che operano nel territorio. Il primo appuntamento è fissato venerdì alle 19.30 con "A spasso al chiaro di luna" una camminata ludico motoria di 9 km su percorso pianeggiante e collinare. La partenza sarà dal polisportivo e le donazioni, libere, saranno devolute alla Fondazione San Bortolo Vicenza Onlus.

Sabato e domenica, poi, a partire dalla mattina saranno davvero tanti gli appuntamenti sportivi, e non solo, nell'ambito della manifestazione organizzata dal Comune, dalla Pro loco e dalle associazioni creative. Il programma della festa prevede una serie di attività sportive dimostrative e promozionali.

Saranno in programma le esibizioni di bmx, bocce, tennis, basket ma anche nuoto, volley, ginnastica ritmica, danza, pattinaggio, il "boot camp" riservato ai bambini



Alla festa ci saranno anche attività per bambini. FOTO D'ARCHIVIO

e tante altre.

Non mancheranno anche le attività culturali come l'estemporanea di pittura "Forme e colori intorno a noi", allestita lungo il percorso ciclopeditone del fiume Retrone e la mostra delle attrezzature agricole per semina e raccolta del mais a cui saranno abbinate delle attività aperte a tutti. Sabato, alle 20.30, è prevista la premiazione degli atleti meritevoli mentre come da tradizione, domenica alle 18, la sfilata delle associazioni del paese, accompagnata dalle majorettes "Le stelline" e dal corpo bandistico "Ver-

di", dove ci sarà una premiazione speciale. «Sarà una grande festa - affermano l'assessore allo sport, Manuela Didoni e il consigliere Massimiliano Cattani -, la manifestazione negli anni è cresciuta sempre più attirando migliaia di persone che arrivano anche da fuori paese. Per noi è un appuntamento speciale, e ovviamente lo è anche per tutte le associazioni che partecipano all'evento e che possono far vedere ciò che fanno. Inoltre c'è un'importante scopo benefico da non sottovalutare». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INIZIATIVA

Giornata mondiale Alzheimer Gli infopoint

In occasione della Giornata mondiale dedicata all'Alzheimer che cade domani, l'associazione Amad onlus, malattia di Alzheimer e altre demenze, si fa in quattro realizzando quattro punti informativi in altrettanti centri altopianesi per dare informazioni e per far conoscere le attività svolte dall'associazione.

Piazza Duomo ad Asiago, piazza Santa Giustina a Roana, Rotzo dinnanzi alla chiesa e piazza Italia a Gallio dalle 9 alle 12.30 ospiteranno dei punti informativi allestiti dai volontari per far conoscere le attività e i servizi presenti in Altopiano mirati alle persone e alle famiglie che convivono con questa patologia.

Domenica mattina sarà quindi un'occasione importante per tutta la popolazione per avere informazioni sulla rete di servizi socio-sanitari attiva sul territorio per accompagnare e sostenere quanti sono colpiti dalla malattia. Come ormai da tradizione, ad ogni stand sarà distribuito con un'offerta minima il ciclamino della solidarietà, il fiore simbolo dell'evento, per supportare le varie attività dell'associazione. Info: 342.69. 79.235 o email amad.associazione.asiago7c@gmail.it e il sito web www.amadonlus.it. •



Giovanni e i suoi «Dalla parte dell'Africa»

Due medici di Roma volano in Tanzania con i quattro figli per un progetto di Cuamm
Nell'ospedale di Tosamaganga assistono mamme e bimbi e combattono la malnutrizione
«Il desiderio era di occuparci di diritto alla salute dove non si sa neanche che esista»

di ELISABETTA SOGLIO

La famiglia

Viola aveva 11 anni. Luca 9, Pietro 7 e Marco 3. Li hanno guardati, si sono guardati e hanno deciso che era giunto il momento: partire per quell'esperienza professionale e umana in Africa che avevano immaginato tanti anni prima, quando ancora specializzandi avevano frequentato i corsi di formazione organizzati dall'associazione Medici con l'Africa-Cuamm. Internista ed ematologo lui, anestesista lei, entrambi romani e assunti all'ospedale pediatrico Umberto I di Roma, Giovanni e Alessandra Torelli avevano deciso di dare questa svolta alle vite loro e di tutta la famiglia con determinazione, consapevolezza e allegria. Destinazione Tanzania. Era il 2016: sono passati due anni e in una mattina di fine estate rispondono al cellulare dalla loro casa a Tosamaganga, provincia di Iringa.

«Il nostro desiderio era di occuparci di diritto alla salute in un posto dove questo non solo non è garantito, ma neppure si sa che esista», spiega Giovanni. Con quattro figli al seguito: «Abbiamo valutato i possibili rischi e i disagi inevitabili, ma ci siamo anche detti che sarebbe stata una esperienza educativa unica. Qui è più facile insegnare ai ragazzi il senso della solidarietà perché non hai sovrastrutture, lo stile di vita è semplice e abbiamo scoperto che la ricchezza dei rapporti umani aiuta e migliora anche le dinamiche familiari». E i figli come hanno reagito? «In modo diverso, anche in base all'età. Quella che forse ha faticato di più è stata Viola, che è la maggiore e aveva già amicizie e rapporti cementati. Però

poi anche lei è stata contenta. I due piccoli sembrano ormai più africani che italiani, Luca e Pietro giocano in una squadretta di basket e stando con i compagni hanno imparato la lingua del posto meglio di noi che abbiamo cercato di impararla facendo corsi su corsi». Nessuna fatica? «La cosa più difficile in realtà è stato l'impatto con l'ospedale, anche perché ti rendi immediatamente conto di quante opportunità diagnostiche e terapeutiche abbiamo nelle nostre corsie. Io e Alessandra abbiamo sempre lavorato in un ospedale universitario di grande livello e qui spesso non hai a disposizione il farmaco che potrebbe essere determinante per salvare una vita». La scelta di seguire Cuamm non è stata casuale: «Abbiamo voluto l'Africa e il loro modo specifico di



fare cooperazione. Sappiamo di essere ospiti, per questo l'approccio è umile e rispettoso di chi ci accoglie. Con loro nulla è calato dall'alto: costruiamo un progetto, diventando parte di un sistema». Stanno a migliaia di chilometri di distanza, solo il web porta l'eco delle polemiche che ci sono nel nostro Paese a proposito di migranti e stranieri in genere: «La mia impressione - valuta Torelli - è che ci sia in molte persone una paura ingiustificata dell'Africa. Anche qui abbiamo visto tante persone fuggire da situazioni di grande povertà e oggettivamente insostenibili. Ma resterebbero se la situazione fosse diversa. Per questo noi possiamo essere utili a costruire con loro un futuro per la loro terra, i loro figli e il loro futuro».

Aiutare la maternità

Nell'ospedale di Tosamaganga è ospitato (come in altri centri seguiti da Cuamm) il progetto «Prima le mamme e i bambini», che si occupa prevalentemente di lotta alla malnutrizione. «Siamo entrati - conferma Torelli - nella seconda fase quinquennale. Complessivamente assicuriamo il parto gratuito, la presenza costante di un ginecologo e poi seguiamo i bambini fino ai 5 anni di vita con un pediatra. Aiutiamo le mamme nella fase dell'allattamento al seno e poi dello svezzamento». Le modalità di aiuto sono diverse: «Il problema di fondo è che in



Abbiamo valutato i possibili rischi e i disagi, ma ci siamo anche detti che sarebbe stata un'esperienza educativa unica. Qui è più facile insegnare ai ragazzi il senso di solidarietà



Sappiamo di essere ospiti, per questo l'approccio è umile e rispettoso di chi ci accoglie. Abbiamo visto tanti fuggire da situazioni di povertà oggettivamente insostenibili

Il meeting di Cuamm

Mani e volti per una campagna virale

Scatta una foto con la mano aperta vicino al viso. Il movimento della mano significa «Africa» nel linguaggio dei segni: è il piccolo gesto scelto da Medici con l'Africa - Cuamm per comunicare in modo concreto il proprio interesse per l'Africa. Partecipare è semplice: la foto va pubblicata sui propri profili social Instagram e Twitter preceduta dall'hashtag: #ioconlafrica. Poi lo scatto va inviato alla e-mail: ioconlafrica@cuamm.org. La campagna virale culminerà nell'Annual meeting «Fare di più e meglio con l'Africa», in programma a Bologna,

sabato 10 novembre (ore 10) al Teatro Manzoni. Le foto diventeranno un'opera collettiva che sarà inaugurata al termine del Meeting attraverso un'installazione in piazza Nettuno. Come spiega don Dante Carraro, direttore dell'associazione, «vogliamo dire a tutti che crediamo nell'Africa e nei suoi giovani dando a questo continente la possibilità di crescere e costruire un futuro dignitoso e libero, facendo ognuno la propria parte». Il calendario aggiornato dell'iniziativa e degli eventi è disponibile su: www.mediciconlafrica.org.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La famiglia "Torelli"
in vacanza si è
fatta ritrarre
facendo il gesto
della campagna
di Quercia, la
mano aperta che
significa Africa

SONO QUATTRO LE LOGOPEDISTE CHE OPERANO NEGLI ISTITUTI DELL'IPAB

L'importanza della logopedia nel percorso riabilitativo

Consulenza per il personale delle residenze e valutazione di ogni singolo ospite. Si divide tra queste due competenze l'operato delle quattro logopediste che fanno parte dello staff riabilitativo dell'Ipab.

«Il nostro ambito di intervento riguarda la sfera comunicativa e quella relativa ai disturbi di deglutizione – spiegano Mara Lago e Manuela Conocarpo, due delle logopediste che

si occupano degli ospiti della residenza “Girolamo Salvi” e “Ottavio Trento” -. Quando dai vari reparti ci vengono segnalati casi di disfagia definiamo quale piano specifico attuare fornendo le informazioni necessarie sulla consistenza dei cibi, sulla quantità di addensante o sulla postura più corretta da far mantenere all'ospite. Allo stesso tempo, poi, sviluppiamo dei percorsi

di recupero della parola per chi soffre di afasia e definiamo le modalità di comunicazione e relazione più adatte da adottare con il paziente».

Ma non è tutto: il lavoro delle logopediste diventa fondamentale anche nel trattamento degli ospiti con patologie gravi che vengono alimentati con il sondino naso-gastrico o che hanno subito una tracheostomia.



«Ogni paziente ha problematiche ed esigenze diverse che bisogna tenere in considerazione – concludono Lago e Conocarpo, che affiancano le altre due logopediste che operano nella residenza “Monte Crocetta” -. La maggior parte degli ospiti presenta una pluralità di patologie e di conseguenze i vari obiettivi devono sempre essere definiti in equipe all'interno del piano di assistenza individuale».



SOLIDARIETÀ. Aperte le selezioni per azioni di inclusione sociale presentate da enti non profit italiani operanti all'estero

Lotta al disagio, bando per "coraggiosi"

Da "Otb" fondo di 200 mila euro per progetti di solidarietà originali

Giulia Arment

Coraggiosi e fuori dagli schemi. Dovranno saper "guardare oltre" i progetti di inclusione sociale delle organizzazioni non profit che vorranno aggiudicarsi i 200 mila euro messi in palio dalla "Only The Brave foundation" attraverso il bando "Brave actions for a better world", aperto ufficialmente ieri.

In occasione del decennale della fondazione che fa parte del gruppo Otb di Renzo Rosso, la vicepresidente Arianna Alessi ha infatti annunciato il lancio del programma di finanziamento che si rivolge ad enti italiani operanti all'estero.

E proprio all'estero dovranno essere localizzati i progetti che concorrono all'iniziativa e che se selezionati potranno ottenere il contributo economico di 200 mila euro messo a disposizione.

Le "Azioni coraggiose per

un mondo migliore", nome scelto per il bando e da sempre slogan della Otb, dovranno essere al centro delle proposte nell'ambito di due macro aree di intervento principali, ossia minorenni in situazioni di disagio e comunità/gruppi di persone in situazioni di disagio.

Pensando alle esigenze di questi destinatari finali, i partecipanti al bando dovranno costruire un'idea di sostegno che sarà valutata dal team guidato da Arianna Alessi secondo i criteri che da sempre muovono la fondazione, ovvero fattibilità, sostenibilità e impatto diretto sulla vita delle persone.

Seguendo questa filosofia Otb ha portato aiuto, in dieci anni di attività, a 200 mila persone nel mondo, attraverso duecento piani di sviluppo sociale.

«Il nome del bando, che è anche il claim della nostra fondazione, dice già molto sulla natura dei progetti che stiamo ricercando - sottolinea Arianna Alessi -. Fra i vari criteri che considereremo, daremo priorità sicuramente al concetto di "brave"».

"Only The Brave", a sua volta, è infatti il motto del presidente Renzo Rosso, oltre che il nome della società che raggruppa firme e marchi della moda internazionale.



Saranno finanziati progetti di enti italiani operanti all'estero. ARCHIVIO

«Siamo molto orgogliosi della collaborazione con "Italia non profit" - dichiara ancora Alessi - e il fatto che vengano finanziati progetti realizzati da enti italiani all'estero pone il bando in controtendenza rispetto ad iniziative simili attivate di recente nel terzo settore».

La consapevolezza della necessità di saper osare è del resto la sfida che, nell'ultimo decennio, ha visto impegnata Otb in una lunga serie di iniziative indirizzate verso quelle tematiche che richiedono interventi urgenti e mirati: la tossicodipendenza, con l'appoggio a San Patrignano, la malnutrizione, con programmi specifici per diversi Paesi sottosviluppati, la ricostruzione post sisma, con la realizzazione a tempo record della nuova scuola di Sarnano e la violenza contro le donne, con l'avvio la scorsa primavera del servizio di ascolto, tutela psicologica e legale e supporto lavorativo e abitativo "Mai Più".

Partner di "Brave actions for a better world" sarà "Italia non profit", la piattaforma dedicata al mondo del "non a scopo di lucro" italiano che favorirà la massima partecipazione nella totale trasparenza.

Il bando sarà aperto ancora per alcune settimane, fino al 31 ottobre, e le candidature vanno inviate collegandosi ad <https://braveactions.italianonprofit.it>. •

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

È un progetto in controtendenza rispetto a iniziative simili del terzo settore

ARIANNA ALESSI

VICEPRESIDENTE OTB FOUNDATION



Sandrigio/2. Il Rotary a fianco degli alunni

L'INIZIATIVA PER I BAMBINI

Sono i bambini i destinatari dell'ultima iniziativa che è stata attuata del Rotary Club Vicenza Nord di Sandrigio.

I soci del circolo, grazie anche al contributo della Onlus del Distretto Rotary 2060, hanno infatti donato una serie di giochi e attrezzature ludiche ai piccoli alunni della scuola dell'infanzia "Ai Caduti" di Bressanvido.

L'inaugurazione ufficiale si è tenuta lunedì 17 settembre alla presenza del sindaco di Bressanvido Giuseppe Bortolan, dei soci rotariani, del comitato scolastico, dei rappresentanti dei genitori, delle maestre e dei collaboratori dell'istituto.

Il presidente del Rotary Sandrigio, Nicola Cera, ha ricordato, durante la cerimonia di consegna delle



Consegna delle attrezzature

attrezzature, come la linea d'azione del club sia indirizzata proprio verso le nuove generazioni e le comunità locali, di qui la volontà di un service che coniugasse entrambi gli aspetti.

Ringraziamenti per l'iniziativa ideata e l'impegno profuso dal Rotary Club Vicenza Nord di Sandrigio sono stati espressi dai referenti della scuola e dal primo cittadino Bortolan. G.A.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CAMPAGNA. Oggi pomeriggio con i volontari informazioni e test gratuiti per il midollo osseo

Città del dono, Admo in piazza

Bassano tiene fede al titolo di "città del dono" e anche quest'anno aderisce alla campagna di sensibilizzazione "Match it now" lanciata dall'Admo nazionale. Per tutta l'ultima settimana la loggetta del municipio è stata illuminata con una luce rossa per ricordare a tutti i bassanesi l'importanza della donazione di midollo osseo, mentre oggi, dalle 15 alle 20, i volontari dell'associazione saranno in piazza Libertà per fornire informazioni e per effettuare, a coloro che lo desiderano (purché di età compresa fra i 18 e i

35 anni) un prelievo salivale valido per la tipizzazione, primo step per testare una eventuale compatibilità. «Il campione di saliva - spiega Carla Dal Din, referente bassanese dell'Admo - verrà analizzato e consentirà di inserire la persona da cui è stato prelevato negli elenchi dei possibili donatori». Ad oggi nel Bassanese i tipizzati sono 8mila e 25mila sono, in totale, quelli della Provincia di Vicenza, prima in Veneto per numero di iscritti al registro nazionale. «Solo nel 2017 - prosegue Dal Din - nel nostro compren-

sorio abbiamo avuto 380 nuovi aderenti». Numeri importanti, ma ancora non sufficienti: in Italia c'è bisogno infatti di almeno mille donatori effettivi all'anno e la possibilità, per un malato, di trovare un donatore compatibile per un trapianto è una su centomila. Alessandro, trentasettenne bassanese, ce l'ha fatta e, l'anno scorso ha potuto sottoporsi ad un trapianto di midollo: «So solo che la donatrice è una giovane tedesca. Non potendo ringraziare lei, ringrazio tutte le persone tipizzate». • C.Z.



La referente Admo Carla Dal Din



MONTECCHIO. Dopo anni di gestione difficile al parco di via Volta

Il chiosco di Alte verso la rinascita grazie ai disabili

Gli ospiti dei centri diurni garantiranno l'attività
Via libera all'unanimità del Consiglio comunale
L'assessore Colalto: «Plauso dell'Ulss al progetto»

Giorgio Zordan

L'inclusione sociale si fa anche al bar. O meglio, conducendo un bar. L'amministrazione comunale, con voto unanime del Consiglio, ha dato in gestione per i prossimi cinque anni alle cooperative sociali Piano Infinito e L'Eco Papa Giovanni XXIII il chiosco situato nel parco pubblico di via Volta.

Una zona nevralgica di Alte Ceccato perché vi si trovano il pattinodromo, un campo da calcio comunale, un centro ricreativo per anziani, la sede della locale sezione alpini, un parco giochi e un'area pic-nic. Che però non è stata sufficiente a supportare l'esercizio.

L'idea di cambiare filosofia, dopo anni di cicli di gestioni affidate a privati che non ave-

vano prodotto gli effetti sperati, è venuta all'assessore al sociale Carlo Colalto. Ne ha parlato con il mondo cooperativo sociale, Piano Infinito e L'Eco Papa Giovanni XXIII ne hanno colto la grande opportunità.

«Si tratta di un progetto dal fortissimo valore sociale – spiega l'assessore – perché gli ospiti dei Centri Diurni coinvolti avranno modo di mettersi alla prova nel mondo del lavoro e si potranno maggiormente integrare con il tessu-

to sociale della nostra città. Da questo punto di vista è un'iniziativa molto innovativa, che ha ricevuto anche il plauso dell'Ulss 8 Berica».

Il chiosco sarà utilizzato per svolgere attività con persone seguite nell'area della disabilità e della salute mentale accompagnate da un numero adeguato di operatori e volontari, dando loro la possibilità di inserirsi in un contesto urbano pubblico, aperto a tutti e per questo di elevata inclusione sociale. I gestori si prenderanno anche cura degli spazi interni, degli arredi, delle parti esterne pertinenti al chiosco.

L'aspetto inclusivo sarà ancora più evidente nella partecipazione attiva che gli utenti avranno, guidati dagli operatori, nell'attività di preparazione e somministrazione di cibi e bevande serviti ai clien-

ti del chiosco. Un elemento ritenuto di altissima valenza educativa e terapeutica, non solo per gli utenti dei Centri Diurni che saranno chiamati alla gestione, ma anche per i frequentatori dell'area e la comunità intera.

Non mancheranno iniziative socializzanti come concerti, teatro, letture animate, possibilità di utilizzare internet per ricerche studentesche, organizzazione di compleanni e feste di ricorrenza e centri estivi per bambini.

Piano Infinito e L'Eco Papa Giovanni XXIII hanno presentato un progetto di riquali-

Affidato per i prossimi 5 anni alle cooperative Piano Infinito e L'Eco Papa Giovanni XXIII



ficazione per una spesa complessiva di circa 90 mila euro: il Comune vi parteciperà con un contributo di 20 mila euro, che servirà per realizzare i bagni per le persone diversamente abili.

L'impegno, da parte delle due cooperative, è di aprire il chiosco anche in fascia serale e il sabato e la domenica, soprattutto nelle fasce orarie in cui il parco dovrebbe essere maggiormente frequentato.

«Per il chiosco e l'intero parco – sottolinea il sindaco Milena Cecchetto – vorremmo fosse una vera e propria svolta, dopo anni di gestioni che

hanno manifestato numerose lacune sotto il profilo del servizio e degli orari di apertura. Confidiamo che le due cooperative coinvolte sappiano dare nuova linfa all'area in termini di socialità e decoro».

Un coro di consensi arriva non solo dall'opposizione, che ha dato pieno appoggio alla proposta della Giunta, ma il progetto sta suscitando interesse anche a livello nazionale e sarà presentato al mondo delle cooperative in occasione di un forum in programma a Milano. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per il chiosco del parco di via Volta si preannuncia una svolta di alto valore sociale. ZORDAN

COMPONGONO LO STAFF DIVERSE FIGURE PROFESSIONALI: FISIOTERAPISTI, LOGOPEDISTI E TERAPISTI OCCUPAZIONALI

L'équipe della Riabilitazione

Fisioterapisti, logopedisti e terapisti occupazionali. Sono queste le figure professionali che compongono l'équipe del servizio interno di riabilitazione delle residenze dell'Ipab di Vicenza. Un'équipe che lavora secondo una logica multi-disciplinare e intraprendendo progettualità differenti per ogni singolo ospite.

«Al momento dell'ingresso della persona nelle nostre strutture determiniamo qual è il profilo riabilitativo più adatto da seguire - spiega la coordinatrice del servizio, Raffaella Zanotto -. Si tratta di una valutazione che tiene conto delle specifiche esigenze di ognuno e che si caratterizza per obiettivi da raggiungere o da mantenere».

In base alle problematiche dell'ospite, quindi, viene stilato un programma che vede il coinvolgimento mirato di una o più professionalità che compongono l'équipe riabilitativa.

«Ci sono persone che, dopo un evento traumatico come un ictus, una frattura o un lungo periodo di allettamento hanno bisogno di recuperare la capacità di stare seduti in posizione eretta oppure di deambulare. Altre, invece, hanno problemi di deglutizione o di comunicazione, ad esempio - precisa la Zanotto -. Ogni percorso riabilitativo, poi, è legato al tempo di permanenza di un ospite nelle residenze dell'Ipab e anche al reparto in cui è accolto. In base alla gravità del profilo si sceglie

il tipo di riabilitazione più adatta e la frequenza con cui vengono impartiti i trattamenti».

Tutto ciò con la supervisione costante di un fisiatra dell'Ulss, che monitora i risultati raggiunti dagli ospiti e con la collaborazione del personale delle residenze e anche dei familiari.

«La riabilitazione ha successo solo se viene condivisa con

tutte le figure vicine alla persona nella sua quotidianità - aggiunge la coordinatrice -. Per questa ragione informiamo le famiglie, i caregiver, le badanti e anche i servizi territoriali rispetto alle accortezze da tener presente durante il periodo riabilitativo». «Il lavoro della nostra équipe è molto dinamico e può cambiare in base a come il paziente reagisce agli stimoli - conclude la Zanotto -. Grazie a una cartella riabilitativa condivisa possiamo sempre avere un quadro preciso e aggiornato della situazione dell'ospite, compresi gli ausili di cui necessita. È fondamentale, infatti, che la persona e i suoi bisogni siano sempre al centro».

(a cura di Lorenza Zago)



Vita da volontario



Cristina Salviati, 56 anni, sposata e mamma di due figli, **vive a Vicenza** e lavora come educatrice per la Caritas. Nel tempo libero, **come volontaria è attiva nel gruppo di strada** che dopo le 21 si attiva nel tentativo di «agganciare» **i senza tetto** (molti stranieri) e «cerca di farli entrare nei percorsi di accoglienza». A loro Cristina **insegna la lingua italiana**. Quando la relazione s'instaura, li coinvolge nella rivista «Scarp de' tenis», **pubblica le loro storie** che saranno oggetto di maratone di lettura in diversi festival. www.caritas.vicenza.it



INIZIATIVE

Volontari in piazza contro la fame nel mondo

Cibo e solidarietà, sabato e domenica arriva anche nel Vicentino il progetto "Un pasto al giorno" della comunità Papa Giovanni XXIII. L'evento è pensato per aiutare chi soffre la fame ed è giunto alla decima edizione. Il 22 e 23 settembre i volontari saranno impegnati in diverse piazze della provincia, oltre che del Veneto, e in cambio di un'offerta libera si potrà ricevere il secondo volume di "#iosprecozero", un libro - stampato su carta riciclata - in cui viene esplorata la sostenibilità dal punto di vista della quotidianità e dei comportamenti che ciascuno può adottare: dalla gestione del cibo a un giusto utilizzo degli oggetti e delle risorse naturali. Grazie alle donazioni raccolte nel corso dell'evento, la Comunità Papa Giovanni XXIII, che celebra quest'anno i suoi 50 anni di attività, potrà continuare a garantire i 7 milioni e mezzo di pasti che ogni anno assicura alle 5 mila persone accolte nelle sue oltre 500 strutture in tutto il mondo. In Veneto sono attive 29 case famiglia e 14 case di accoglienza della Comunità, che ospitano oltre 230 persone, offrendo loro conforto e sostegno ogni giorno. L'elenco dei singoli stand è disponibile sul sito del progetto. ●

© RIPRODOTTO CON AUTORIZZAZIONE



“WELCOME FAMILY”

Sabato 29 settembre alle 18.30, alla Fattoria Sociale “il PomoDoro” - Via Crosara (fronte civico 39) a Bolzano Vicentino, verrà presentato **“Welcome Family”**, progetto di rete territoriale per accompagnare all'autonomia.

L'idea di base attorno alla quale si sono riuniti una decina di enti e associazioni, è quella di andare incontro alle esigenze delle Famiglie con situazioni di disabilità e aiutarle a co-progettare con loro il Piano di vita per il loro familiare fragile.

Capofila del progetto, realizzato in collaborazione con l'AULSS 8 e sostenuto da un contributo della Fondazione

Cariverona, è l'associazione “Il Pomodoro, che gestisce l'omonima Fattoria sociale data in comodato d'uso da Ipab di Vicenza.

Al termine dell'incontro, verso le 20.00 è prevista la cena (su prenotazione chiamando il n. 3884647686 entro mercoledì 26/9, preferibilmente dalle 12 alle 14): contributo € 15,00 a sostegno del progetto.

Evento organizzato in collaborazione con i partner del progetto: Anffas Vicenza Onlus - Fondazione Poli, IPAB di Vicenza, IPAB per i Minori di Vicenza, CI-SL Vicenza, Istituto “B. Montagna” di Vicenza, Comune di Vicenza, Comune di Bolzano Vicentino.



ROSÀ/2. Inaugurata la struttura al servizio delle persone affette da Alzheimer. La soddisfazione dell'Amministrazione

«Centro sollievo, qui vince la comunità»

È stato inaugurato ieri a Rosà, nel centro polifunzionale in piazza san Marco, il nuovo «Centro sollievo», per persone affette da Alzheimer o altre demenze lievi, dove saranno svolte attività quali stimolazione cognitiva, ginnastica, musicoterapia, laboratori creativi, con la presenza dello sportello medico e psicosociale.

La patologia dell'Alzheimer è in progressivo aumento, la guarigione non esiste e va curata con la terapia farmacologica assieme all'assistenza. Un rallentamento della malattia nei pazienti è possibile tenendo la loro mente impegnata: in questo modo verrà migliorata l'umore e l'aspettativa di vita propria e della famiglia.

La risposta a questa particolare terapia è l'adesione all'iniziativa dei Centri Sollievo, ai quali i pazienti accedono tramite criteri di valutazione particolari. All'evento erano presenti il sindaco Paolo Bordignon con l'Amministrazione comunale, l'assessore regionale Manuela Lanzarin assieme ai referenti della Ulss 7, sindaci e amministra-

zioni dei comuni vicini, associazione Amad, volontari e la cittadinanza.

«Questo risultato è più di un'opera pubblica - sostiene il sindaco Bordignon - perché è un obiettivo raggiunto per le famiglie. Ma sono i volontari che fanno la differenza - conclude - poiché senza di loro il progetto non poteva partire».

I centri sollievo, in tutto il Veneto, sono 155 e seguono 1200 persone, accompagnate da 1400 volontari con 150 associazioni in sinergia.

Solo nell'Ulss 7 i centri sono 12, sei per distretto: quello di Rosà è il 6° nell'ambito del distretto sanitario di competenza.

«Sono soddisfatta di questa nuova apertura che vuole essere principalmente un sostegno ai pazienti e alle loro famiglie - interviene Elena Mezzalira, assessore ai servizi sociali del comune di Rosà - ed è il risultato finale di uno dei punti principali del programma dell'Amministrazione. Il centro, che sarà aperto il martedì e venerdì mattina e seguirà 8 utenti, servirà per contrastare fenomeni di diffi-

denza e l'isolamento di chi viene colpito da queste patologie».

«Il progetto - conclude l'assessore Mezzalira - è il risultato della sinergia di diverse forze che, a fianco delle strutture comunali e del personale sanitario competente, vede il prezioso contributo di volontari preparati, al fine di offrire maggiori servizi e vicinanza ai cittadini in difficoltà. Ciò permette di mantenere alto il nostro senso di comunità e questo non può che renderci orgogliosi». • E.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bordignon, Lanzarin e Mezzalira al taglio del nastro



FOTO DEL GIORNO\2



L'ambulanza dell'Associazione "Doctor Clown Italia" a Santa Bertilla in occasione della locale festa. Foto inviata da Gaetano Corradin



I (giovani) contadini di città

A Milano, sabato e domenica, venti aziende si presentano al pubblico a «Cascine Aperte»
Tra i protagonisti Alessandro: dall'agroecologia del Brasile alla «piazza» agricola pubblica
Incontri e laboratori anche a Nosedo, dove è nata una comunità per donne disagiate

di PAOLO DI STEFANO

A Sud di Milano, ma sempre dentro la città, nel quartiere Corvetto, al confine con la zona rurale, c'è una bella sorpresa, un «luogo di accoglienza e di spiritualità» con al centro la Cascina Corte San Giacomo e la Chiesetta dei Santi Filippo e Giacomo che da oltre vent'anni tiene le porte aperte grazie all'associazione di volontariato Nocetum. Nosedo è uno dei punti sensibili della festa di Cascine Aperte, che si terrà sabato 29 e domenica 30 settembre: venti aziende agricole si aprono al pubblico con laboratori, incontri culturali, spettacoli, passeggiate in bicicletta, mercati, pranzi e cene. È qui, in quest'area fuori dal mondo ma dentro Milano, diventata Comunità per donne in condizione di disagio, che ci incontriamo con Marta, Alessandro, Emanuela, Enrico, facce giovani e allegre, che raccontano storie di svolte e di impegno sociale e agricolo.

Da Milano a Curitiba

Curitiba è la capitale del Paraná, e il viaggiatore coraggioso si chiama Alessandro Di Donna e ha trent'anni. Dopo aver studiato Scienze musicali in Statale, inizia a lavorare come tecnico del suono, ma quando papà abbandona il lavoro in proprio per aprire un bar «biologico» in piazza Risorgimento, Alessandro decide di aiutarlo. Dopo quattro anni di avviamento all'idea di un'alimentazione sana, nel 2012 il viaggio di volontariato in Brasile, un po' alla ventura, per fare un'esperienza in agroecologia. E l'esperienza la fa. Dura. Cinque giorni alla settimana in fattoria e week end in città per vendere i prodotti al mercato: «Era nell'ambito di una rete di quattromila agricoltori

ecologici che hanno combattuto per farsi riconoscere dallo Stato. Si faceva di tutto: qualcosa in campo, ma soprattutto si macinava, si dividevano le porzioni, si insacchettava». Faccia da Che Guevara giovane, Alessandro ha una serietà, nel parlare, che sa di militanza d'altri tempi: «Arrivava di tutto, legumi e ortaggi, frutta e poi si lavorava il latte, si produceva yogurt, formaggi, marmellate...». Difficoltà? «Tante, ero l'unico volontario in fattoria, l'unico che non conosceva la lingua, dormivo nella baracca accanto a un gigantesco freezer pieno di pecore morte. Mi sarebbe piaciuto provare a cavarla da solo». Guidato dai consigli telefonici di sua madre, Alessandro trova un bel mattarello e si mette a cucinare lasagne per una signora che vende noci di cocco in spiaggia. Con successo. Ma i problemi di alcolismo del marito della signora gli consigliano di allontanarsi.

Torna in Italia con l'idea di non mollare, e così arriva da queste parti, al Borgo di Chiaravalle, incrocia l'associazione, conosce le cascine, il Parco della Vettabbia, partecipa a un esperimento di volontariato agricolo su un terreno privato messo a disposizione per farne una sorta di «piazza pubblica»: «Nel giardino è nato un baracco in legno, l'Anguriera, dove, stabilendo degli scambi con i produttori della zona, si vendevano angurie, salame, pane di qualità. L'idea era di far sentire il cittadino al centro della comunità, un lavoro

di rammento tra la città il borgo e tra l'abbazia e il borgo». Marta Campustano, che ha funzione di coordinamento a Nocetum, sottolinea la necessità che le cascine stabiliscano un legame virtuoso, sociale e culturale, con il territorio circostante.

Volontariato è la parola chiave per prendersi cura di un quartiere: lo dice anche Emanuela Plebani, che dopo aver studiato lingue a Bergamo dal 2009 si occupa della Cascina Cuccagna a Milano. L'altra parola chiave è: rete, cioè scambio e comunicazione. Marta parla di rigenerazione urbana e di sostenibilità. Grazie a un bando della Regione Lombardia, Alessandro in Portogallo conosce la «permacultura» (da «permanent agriculture»): «Un metodo australiano di progettazione di sistemi umani e naturali sostenibili: un ritorno alle vecchie pratiche nella gestione del territorio ma anche nell'edilizia». È qui, con un progetto alternativo all'agricoltura tradizionale, «food forest» o «frutteto arricchito», che il suo cammino incrocia quello di Enrico Sartori. Il luogo dell'incontro tra Alessandro e Enrico è



CasciNet Sant'Ambrogio, zona Est di Milano, che era una discarica di rifiuti organici nei pressi di un campo rom: la «food forest» è il risultato della bonifica avviata dai due amici nel 2015, lavoro durissimo, specie all'inizio. «Adesso – dice Enrico – l'ecosistema va avanti quasi da solo, come una specie di boschetto che si autogestisce». Enrico è partito da una laurea in fisica a Milano, ma la malattia del nonno contadino nei pressi di Gavirate lo porta nel Varesotto: «Mentre lui moriva, ho iniziato a guardare e a scoprire la natura. E così sono rimasto lì da solo, con il mio cane, per tre anni a osservare l'ambiente naturale, inventandomi dei lavoretti e vivendo del minimo necessario». I due amici vengono coinvolti nell'avvio dell'attività agricola di CasciNet, otto ettari nel Parco della Vettabbia: coltivazione di frumento e orzo, con micro-produzione di una birra artigianale. Ma il cammino dei due amici non si ferma e prendono in gestione un'azienda agricola nell'entroterra ligure, in Val di Vara, detenuta dai Ricostruttori nella Paghiera, un movimento cattolico di meditazione: i due amici ci mettono energia fisica a gogò per coltivare ortaggi secondo i loro metodi, poi prendono un terreno lì a fianco e si mettono in proprio. Contadini e utopisti, militanti dell'agricoltura sintropica, della «food forest», della biodiversità, della permacultura, lavoratori instancabili, i due amici hanno sistemato il terreno di Casa Chiaravalle, stupendo edificio confiscato alla mafia e affidato all'associazione Passepartout, rete di imprese sociali, per un centro di accoglienza migranti. Un eden a Milano. Da esserne fieri. Non sono ricchi, Alessandro ed Enrico, probabilmente non lo diventeranno, ma si impegnano, faticano, sperimentano, progettano e si divertono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Promozione**

L'associazione CasciNet Milano promuove il tema del recupero delle cascine
www.associazionecascinemilano.org



FOTO CARLO PREVOSTI



Con l'associazione Nocetum si sono messi in gioco tanti ragazzi, impegnati nel sociale e per l'agricoltura. Si promuovono scambi tra i produttori e l'idea è quella di far sentire il cittadino al centro della comunità

La manifestazione

Merende, giochi e trekking Per una tre giorni green

Torna la manifestazione «Cascine Aperte» e per tre giorni, da venerdì 28 a domenica 30, a Milano e a Monza, oltre trenta cascine apriranno le porte al pubblico, con visite guidate alla scoperta del patrimonio rurale cittadino, percorsi in bicicletta e trekking nei parchi periurbani (dalla Vettabbia al Ticinello, a Trenno e al parco Lambro, Forlanini e Bruzzano), giochi, laboratori, merende e vendita di prodotti a filiera corta, nell'ambito della «Milano Green Week». Con l'undicesima edizione della manifestazione, prosegue anche la promozione del recupero delle antiche cascine. Alle giornate partecipano le cascine di Milano in parte utilizzate da associazioni non profit e cooperative, le cascine del consorzio Villa Reale e Parco di Monza e quelle del Consorzio Dam che si dedicano ancora oggi ad attività di trasformazione e allevamento.

www.associazionecascinemilano.org

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUTE. Incontro dell'Ulss 8 a palazzo Festari

Serata con i medici sulle passeggiate che aiutano il cuore

Attività fisica come prevenzione
per i problemi cardiovascolari

Una serata dedicata al cuore e al movimento. Martedì, alle 20.30, in sala Soster a palazzo Festari sarà presentato "Le passeggiate del cuore. L'attività fisica come prevenzione e terapia cardiovascolare", evento organizzato con la partecipazione dell'Ulss 8 "Berica", della "Medicina di gruppo integrata" del San Lorenzo e degli "Amici del cuore Valle Agno".

Filo conduttore proprio le passeggiate del cuore, ovvero i percorsi nati nel 2010 da un'idea degli "Amici del cuore" per incentivare l'attività all'aria aperta riscoprendo angoli della città. Quattro itinerari divisi a seconda del grado di difficoltà, individuabili tramite dei piedi dipinti a terra con colori diversi. Proprio il mese scorso sono state ripristinate le tracce da seguire che con il passare degli anni si erano deteriorate.

La serata introdotta dal sindaco Giancarlo Acerbi prevede l'intervento della responsabile del servizio di prevenzione Menti dell'Aussl 8, Paola Colussi che affronterà il tema "Regione Veneto: seden-



Passeggiate del cuore. VE.MO.

tarietà e iniziative a promozione dell'attività fisica". Parlerà poi il direttore di cardiologia di Arzignano, Claudio Bilato per gli "Effetti dell'attività fisica sul sistema cardiovascolare nel soggetto sano e nel cardiopatico", seguito dal medico dello sport e di medicina generale del "San Lorenzo", Dino Zenere che approfondirà "La prescrizione dell'esercizio fisico". Chiuderà il dirigente comunale Maurizio Dal Cengio, con la "Presentazione delle passeggiate del cuore valdagnesi come trattamento". • **VE.MO.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONTECCHIO. Il club castellano aderisce al progetto di solidarietà

Turismo e cooperazione Lions in vetta al Pakistan

L'alpinista Tarcisio Bellò ricorda Cristina Castagna intitolandole un rifugio che sarà costruito in quota

Antonella Fadda

Il nome di Montecchio su una cima inviolata di 5.600 metri della catena Hindukush in Pakistan. Sarà Tarcisio Bellò, lo scalatore vicentino, a portare fino ai confini del cielo la bandiera dei Lions castellani e a battezzare la montagna che si trova nel nord dello Stato asiatico. L'associazione montecchiana, a sua volta, ha avviato una raccolta fondi per sostenere la costruzione di un rifugio in quota in un villaggio nella zona di Gotholti, che sarà intitolato all'alpinista vicentina Cristina Castagna morta nove anni fa sul Broad Peak.

Doppio obiettivo dunque dove la solidarietà va a nozze con l'alpinismo. La spedizione, che oltre a Bellò comprende l'alpinista di Varese Filippo Scaccabarozzi e due alpiniste pakistane, Shakila e Nadim, partirà dall'Italia giovedì. Il raggiungimento della vetta è previsto la prima settimana di ottobre. «La cima si chiamerà Lions Melvin Jones Peak - annuncia Bellò - in ricordo di chi ha fondato i Lions Club. L'associazione castellana ci dà un forte appog-



Il quartier generale del Lions in municipio. FOTOSERVIZIO TROGU



Lo scalatore Tarcisio Bellò

gio per la costruzione della struttura polivalente, che sarà in grado di creare un volano economico che consentirà ai residenti di trovare un lavoro evitando l'emigrazione ed anche di riqualificare la vita sociale e professionale delle guide locali».

Le guide della zona, infatti, quando accompagnano i turisti o gli alpinisti operano senza preparazione e dotazione. «Durante i mesi meno attivi il centro sarà utilizzato come luogo di formazione da applicare durante l'ascesa alla vetta - prosegue l'alpinista vicentino - Sarò inoltre un luogo di interscambio perché di-

venterà il crocevia per tutto il turismo della zona. Non dimentichiamo infatti che il Pakistan è il secondo Paese al mondo per numero di cime da ottomila metri».

La raccolta fondi proseguirà fino a marzo e, come spiega il presidente Lions, Giorgio Stocchero, il fine è quello di raccogliere almeno diecimila euro. «Sono stati coinvolti i club dei distretti della nostra zona e contiamo di raggiungere la cifra. I nostri service sono sempre dedicati alla solidarietà e all'aiuto e anche in questo caso vogliamo aiutare queste popolazioni nella loro patria».

Il rifugio, la cui costruzione comporterà un importo che si aggira sui 250 mila euro verrà realizzato con tecniche antisismiche e ai residenti, il villaggio conta circa 70 famiglie, verrà pure insegnato come creare sistemi di depurazione delle acque bianche e nere. Nella sala principale verrà appesa una targa con il nome di tutti i club che avranno aderito al progetto.

L'onlus "Montagne e solidarietà", che si occupa dell'edificazione della struttura, ha inoltre richiesto contributi alla Provincia di Trento e all'Ong Alisei, che si occupa di cooperazione internazionale. «È un onore che questo ambizioso service nasca nella nostra città - osserva il sindaco Milena Cecchetto - È un aiuto concreto alle popolazioni locali e una grande avventura alpinista che resterà nella storia. Grazie al nostro Lions Club per aver permesso che tutto questo si realizzasse». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VALDAGNO

«Tina Merlin e le lotte dei tessili»

Clementina Merlin detta Tina, va annoverata tra i protagonisti illustri d'Italia. Non è assolutamente una forzatura, anzi, affiancare Tina Merlin ad altre grandi donne venete, ad esempio alle costituenti: Tina Anselmi e Lina Merlin. Non scordiamo che queste straordinarie donne hanno notevolmente contribuito a far uscire il Paese dalla dittatura e dalla sofferenza. Anche Tina Merlin, come la prima donna ministro Tina Anselmi e la scrittrice alpinista Giovanna Zangrandi (suo vero nome: Alma Bevilacqua) è stata convinta staffetta partigiana perché credeva negli ideali di libertà e di

democrazia. Recentemente nei loro ultimi libri: "I Luoghi degli Scrittori Veneti" e "Portfolio Alpino, rispettivamente: Sergio Frigo e Giuseppe Mendicino, dedicano toccanti pagine alla figura di Tina Merlin. Se in ordine di tempo quelle di Frigo e Mendicino sono le ultime testimonianze, non vanno certamente dimenticate le tantissime precedenti attestazioni di stima e di riconoscimento, doverosamente rivolte alla memoria di Tina Merlin. Anche le Confederazioni Sindacali Cgil Cisl Uil hanno ricordato e ricordano Tina Merlin, non solo per le sue, purtroppo inascoltate, denunce sul prevedibile disastro del Vajont, ma anche per valorizzare il suo percorso di autodidatta giornalista e scrittrice e per i suoi articoli sulle difficili condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori. In particolare la Camera del Lavoro CGIL di Vicen-

za ha un indelebile ricordo di lei, in quanto Tina Merlin tra il 1968 e 1972 segue le lotte dei tessili di Valdagno e dei ceramisti di Nove. In questo quadro di memorie e testimonianze si colloca il concorso letterario a premi promosso da Auser Bellunese, con scadenza aprile 2019, rivolto alle studentesse e agli studenti delle medie superiori della provincia di Belluno. Questa iniziativa culturale, promossa dalle strutture territoriali Auser di volontariato e promozione sociale, nell'ambito dei rapporti intergenerazionali: "anziani - giovani", è finalizzata alla scrittura di racconti e/o elaborati di conoscenza su quello e quanto ha caratterizzato la vita e l'impegno di Tina Merlin. Per informazioni sul bando di concorso, il referente organizzativo è il Circolo Auser "al Castello" di Feltre.

Franco Piacentini

Mentalità imprenditoriale e scelte di responsabilità da parte di tante aziende in provincia di **Vicenza**

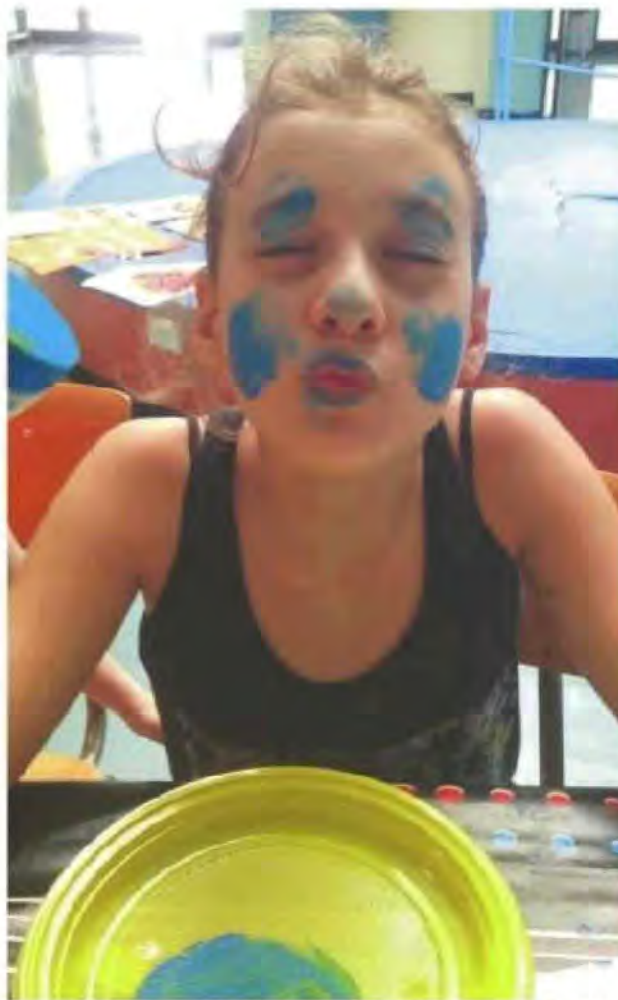
Aziende di Vicenza con il cuore nel Sociale

Grazie al sostegno degli imprenditori Vicentini che, mettendoci il cuore, hanno avuto il coraggio di intraprendere una splendida avventura: **"Fare Impresa nel Sociale"**.

Ben ritrovati da **ABAut!** L'autunno è ormai alle porte, e molti progetti sono andati a buon fine. Siamo pronti per nuove sfide...ma prima, vogliamo ricordarvi i passi fatti insieme fino ad oggi...

Dare maggior forza al nostro intento, al nostro obiettivo, significa far conoscere la patologia dell'autismo, guidare la società verso un maggior coinvolgimento su questa tematica che ricordiamo essere la principale causa di disabilità con un'incidenza di 1:88 nati. Il 2017 ci ha visti protagonisti in varie iniziative: grazie alla collaborazione dei Comuni di Camisano Vicentino, Torri di Quartesolo e Vicenza, abbiamo potuto ospitare una rassegna sulla Consapevolezza dell'Autismo svoltasi da Aprile a Novembre, con il coinvolgimento di scrittori, scuole, associazioni amiche, biblioteche ed enti vari. A Giugno grazie anche all'intervento della Fondazione Monte di Pietà di Vicenza, la 5ª edizione della Summer School: appuntamento fisso a fine anno scolastico con un centro estivo molto, molto speciale, organizzato per i bambini affetti da autismo con un lavoro di team tra famiglie e tutor per un percorso di divertimento mirato all'apprendimento. Il team di professionisti quest'anno ha messo a frutto tantissime nuove esperienze delle quali stiamo ancora beneficiando. A luglio, in pieno solleone, per il primo anno, la 20ª edizione del Ferrock Vicenza ci ha ospitato per tutte le serate, dandoci la possibilità di far conoscere chi siamo e cosa facciamo. E' stata un'esplosione di gioia, colori e musica, un'occasione per coinvolgere i giovani in una società pulita e pulsante, che cresce con il cuore nel sociale.

Ultimo fiore all'occhiello del 2017, la realizzazione del concerto **ABAut in Rock**, grande impegno, grande soddisfazione. Una band eccezionale: i Pink Fire, persone comuni con una grande sensibilità, che ci hanno permesso di continuare la raccolta fondi per la Summer School 2018. Tutto questo è possibile solamente perché dietro al quotidiano impegno ci sono i nostri imprenditori con il cuore nel Sociale. Il loro sostegno ci permette di portare avanti le più svariate attività, ma rimane la consapevolezza di quello che è il nostro obiettivo primario... supportare e diffondere l'ABA e aiutare alcune famiglie che hanno intrapreso questo percorso per il loro figlio. **Il progetto "Paletta e Secchiello..."** continua solo grazie a loro, le famiglie aiutate nel 2017 sono state una quindicina ma la lista di attesa è ben più lunga, e noi vorremmo poter vincere anche questa sfida! **ABAut c'è**, ci sarà e sta preparando nuovi progetti, abbiamo solo bisogno che tu creda ancora in noi!



Bambina durante le attività di **ABAut**.

I Bambini delle Fate

2005

Nascita
I Bambini delle Fate

1300+

Famiglie
beneficarie

60

Progetti
sostenuti

3700+

Sostenitori
coinvolti

14

Regioni
attive



Testimonianze



“
Cuore nel sociale
e mentalità
imprenditoriale
”

ABAut quest'anno ha organizzato la sesta edizione della Summer School, estendendola da una a due settimane: 22 bambini hanno preso parte all'iniziativa, rientrando in famiglia con un importante bagaglio di nuovi strumenti e abilità personali, in grado di rendere migliore la qualità della loro vita. Al progetto hanno lavorato terapisti ABA certificati RBT, Analisti del Comportamento certificati BCBA e in via di certificazione, i quali hanno creato più attività allo scopo di accrescere le competenze di comunicazione, interazione sociale, autonomia personale dei bambini. La prima settimana ABAut ha avuto l'onore di ospitare due Analisti del Comportamento BCBA d'eccellenza, i quali hanno contribuito alle supervisioni sulle programmazioni dei bambini, offrendo spunti di riflessione e approfondimenti teorici-pratici, su alcuni temi. Ciò ha permesso ai nostri terapisti di cogliere l'occasione per arricchire e perfezionare i loro strumenti di lavoro.

*Emanuela Gridelli**



Progetto gestito da: **Ass. ABAut**
progetto **"Paletta e secchiello...
per costruire insieme una realtà diversa"**
Emanuela Gridelli T. 348 3854851

Bianca Gumiero



Referente dei progetti
di Vicenza
339 4424799

ROSSANO

Nel parco di villa Caffo la "Festa di fine estate"

Lucio Zonta

La "Festa di fine estate" allietterà, a Rossano Veneto, l'ultimo scampolo del mese di settembre.

L'appuntamento, organizzato dall' "Associazione Culturale Comitato di Quartiere Crearo" presieduta da Fabio Tombolato è programmato nel parco di Villa Caffo, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e della Pro Loco di Rossano Veneto.

Il sipario sull'evento sarà salzato oggi alle 18.30 con panini "onti" e un menù bambini, mentre domani, anche in concomitanza della venticinquesima edizione Marcia dell'Amicizia organizzata dall'Istituto comprensivo Gianni Rodari e dal Comitato genitori dello stesso istituto, i volontari di quartiere Crearo serviranno a partire dalle 11 il pranzo a tutti i partecipanti.

I responsabili e i collaboratori del Comitato di quartiere sono attivi e come tante altre associazioni di volontariato garantiscono un supporto significativo per l'organizzazione di varie attività che animano la vita del comune.

Già lo scorso anno alla prima edizione, la "Festa di fine estate" è stata coronata da una partecipazione più che soddisfacente e che ha indotto i responsabili a continuare sulla strada intrapresa. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INIZIATIVA. Nuova spedizione dell'associazione Recuperanti montagne-Terzo Patrimonio nel territorio di Roana

Puliamo il buio, via i rifiuti dalle grotte

Nuova spedizione dell'associazione Recuperanti di Montagne-Terzo Patrimonio che pulisce alcune cavità naturali presenti sull'Altopiano usate, nel passato qualche volta legalmente ma spesso illegalmente, come discariche. In occasione della tredicesima edizione di "Puliamo il buio" in programma dal 28 al 30 settembre e organizzato dalla Società speleologica italiana e da Legambiente i soci della neonata associazione ambientale altopianese hanno organizzato un'uscita per ripulire due grotte situate a

Cesuna, nel territorio comunale di Roana. Entrambe le cavità si trovano in località Kubelek; la prima seminascosta nel bosco ma facilmente raggiungibile a piedi dal punto dove si lasciano le auto mentre l'altra si trova proprio lungo la strada asfaltata che porta alla malga e rifugio del monte Zovetto. È così che i volontari, ma tutti possono partecipare senza impegno, si sono dati appuntamento alle 8.30 sabato 29 settembre nel piazzale ex stazione di Cesuna dove sarà fatta una breve introduzione della giornata prima di recarsi alle grotte.

«Servono pila frontale, casco, guanti e vestiario da potersi sporcare – spiega Claudio Savelli dell'associazione e tra gli organizzatori della giornata - Chi non dispone di casco o altro può ugualmente partecipare selezionando i vari materiali che escono dalle cavità. Le cavità tra l'altro si sviluppano orizzontalmente quindi non necessitano di imbragature o altro materiale tecnico specialistico. Comunque più siamo, meglio riusciamo a pulire le grotte e riconsegnarle alla loro stato natura-

le». L'utilizzo di cavità naturali od artificiali quali discariche abusive è un fenomeno purtroppo molto diffuso ed i danni che questo comportamento provoca all'ambiente carsico, e quindi alle risorse idriche, è inestimabile. Proprio per "portare alla luce" questi rischi la Società speleologica italiana ha ideato "Puliamo il buio" legato all'iniziativa di Legambiente "Puliamo il mondo". Pur consapevoli che non è possibile ripulire del tutto il mondo sotterraneo dai rifiuti, i volontari di Puliamo il buio propongono

di bonificare almeno in parte le discariche abusive sotterranee, documentandole, valutandone il grado di pericolosità e segnalare possibili rimedi alle Amministrazioni comunali. «Terzo patrimonio si intende proprio il patrimonio naturale sotterraneo – conclude Savelli – Con l'associazione ci proponiamo di pulire alcune grotte e i boschi diffondendo una cultura del rispetto con l'auspicio che, sensibilizzando l'opinione pubblica riusciremo a consegnare una mondo più pulito alle nuove generazioni». •



Parte dei rifiuti recuperati di recente a malga Pozze



VILLAVERLA. Ritrovo dalle 10,30 al parco di via Cardinal Dalla Costa

I volontari si presentano con aperitivo e laboratori

Il mondo del volontariato è oggi in festa a Villaverla. Torna infatti anche quest'anno l'evento, giunto alla 18ª edizione, organizzato dalle associazioni del territorio che, per un giorno intero, si presenteranno alla comunità per raccontare il variegato universo delle realtà che prestano la propria opera per il bene della collettività.

L'appuntamento è al parco di via Cardinal Elia Dalla Costa, accanto alla chiesa e vici-

no al piazzale delle Feste, alle 10.30, con la messa del Volontario.

Alle 11.30 ci sarà un momento dedicato all'aperitivo, offerto dal gruppo Campeggio e a seguire, alle 12, pranzo comunitario allo stand gastronomico.

Dalle 14 la festa entrerà nel vivo con l'apertura dei laboratori e delle attività di gioco e animazione per grandi e piccoli curati dalle diverse associazioni, ognuna delle quali

avrà un suo banchetto espositivo per informare e rispondere alle curiosità dei partecipanti.

Alle 16 concerto live con la musica pop e rock italiana e internazionale del gruppo "Drimcamtru".

La manifestazione, patrocinata dal Comune di Villaverla, si svolgerà anche in caso di maltempo, con le iniziative spostate nella palestra della scuola elementare. ● G.A.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con VicenzaPiù Edicola puoi sfogliare
VicenzaPiù sul computer come se fosse il
periodico cartaceo.

VicenzaPiù Edicola

Fatti, personaggi e vita vicentina

VicenzaPiù

Login Cerca contenuti

anieri, Italiani oggi Opinioni Rassegna stampa Inchieste Video on demand Foto

Fatti Politica Economia&Aziende Associazioni Lavoro Ambiente Scuola e formazione Interviste English news Tutto

Pubblicità

QUOTIDIANO | Categorie: [Associazioni](#)

Iniziati gli Stati Generali del Volontariato di
Protezione Civile del Veneto

Di [Note ufficiali](#) | oggi alle 18:57 | [0 commenti](#)



Sono iniziati stamani a Palazzo Capuleti gli Stati Generali del
Volontariato di Protezione Civile del Veneto, con l'insediamento dei
vari tavoli tematici. A dare il via ai lavori gli interventi dell'assessore
regionale alla Protezione Civile Gianpaolo Bottacin e del capo
Dipartimento Nazionale Angelo Borrelli. Le argomentazioni dei cinque
tavoli tematici hanno spaziato dalla formazione alle normative, ma
con uno sguardo alla rappresentatività e al futuro del sistema.

"Con soddisfazione - ha rilevato Bottacin - abbiamo registrato le parole del capo del Dipartimento
Nazionale Borrelli, che nel suo intervento ha sottolineato come il Veneto sia all'avanguardia a livello di
Protezione Civile. Un primato che contiamo di mantenere e rafforzare anche grazie alla nuova legge
regionale in via di approvazione, in cui saranno inserite importanti novità come il ruolo del responsabile
comunale ma soprattutto la specificazione di importanti concetti come quello di prevenzione e
protezione".

Domani, in Gran Guardia, le conclusioni con la sintesi delle relazioni prodotte dai tavoli e il dibattito.

Leggi tutti gli articoli su: [Protezione Civile, volontariato](#)

Pubblicità

Commenti

Ancora nessun commento.

Aggiungi commento

Accedi per inserire un commento

Se sei registrato [effettua l'accesso](#) prima di scrivere il tuo commento. Se non sei ancora registrato [puoi farlo subito qui](#), è gratis.

Pubblicità

ViPiù Top News

Arman spara un'altra palla che (in)Torta:

Nuova strada dai Carmini a San Biagio?

Iniziati gli Stati Generali del Volontariato di

Esandi

VicenzaPiùTV LaPiùTV

PiùTV


Intervista al questore di
Vicenza Giuseppe


Il sovrappasso di
Anconetta seconda


Seconda Edizione Aim
Energy Trail presentata


Con Nero Cemento
s'inaugura Un libro in Più

Guarda tutti i video

Pubblicità

Commenti degli utenti

oggi alle 16:22 da [Paola Farina](#)
In Emma Dalla Benetta, l'insegnante... modella "puntata"
[Concordo con Kaiser per la bella lettera e](#)

oggi alle 15:24 da [Kaiser](#)
In VicenzaOro, sabato taglio del nastro con Cagnoni,
[Momento importante per Vicenza, come](#)

oggi alle 15:17 da [Boris](#)

Iniziati gli Stati Generali del Volontariato di Protezione Civile del Veneto

Iniziati gli Stati Generali del Volontariato di Protezione Civile del Veneto



| Sono iniziati stamani a Palazzo Capuleti gli Stati Generali del Volontariato di **Protezione Civile** del Veneto, con l'insediamento dei vari

tavoli tematici.

"Con soddisfazione – ha rilevato Bottacin – abbiamo registrato le parole del capo del Dipartimento Nazionale Borrelli, che nel suo intervento ha sottolineato come il Veneto sia all'avanguardia a livello di Protezione Civile. Un primato che contiamo di mantenere e rafforzare anche grazie alla nuova legge regionale in via di approvazione, in cui saranno inserite importanti novità come il ruolo del responsabile comunale ma soprattutto la specificazione di importanti concetti come quello di prevenzione e protezione".

Domani, in Gran Guardia, le conclusioni con la sintesi delle relazioni prodotte dai tavoli e il dibattito.

STATI GENERALI DELLA COMUNITÀ UNA RICETTA CONTRO L'ISOLAMENTO

di **VALERIO PEDRONI***

Per anni abbiamo tanto sentito parlare di «welfare di comunità» nelle università e nei mondi scientifici. ma la base cosa ne pensa? Così abbiamo chiesto per la prima volta ad una comunità territoriale di parlare di welfare e dall'11 ottobre al 4 dicembre il Forum del Terzo settore ha convocato in Adda-Martesana la rassegna sul welfare intitolata «Gli Stati Generali della Comunità Generativa». Questo appuntamento porta a conclusione un percorso durato oltre un anno che ha coinvolto molti amministratori locali, insieme ai dirigenti del Terzo settore e della pubblica amministrazione, Assolombarda, Ciesevi, Ats Milano, Fondazione Cariplo, Bcc di Milano e tanti altri. Un laboratorio sul welfare che parte dai 28 comuni della Martesana per guardare a tutta la città metropolitana di Milano. Nel tempo dell'individualismo che isola sempre di più le persone e le famiglie, ri-partiamo dalla centralità dei legami, dalla necessità di riscoprirci interdipendenti e pezzi di una comunità che ritrova l'umanità e il senso civico prendendosi cura delle proprie fragilità. E allora la difficoltà di educare i nostri figli, di trovare il tempo per prenderci cura adeguatamente dei nostri nonni o di sostenere le famiglie con una persona disabile diventa una questione di tutta la comunità, da cui veniamo fuori solo insieme.

Da questa consapevolezza prende il via la rassegna: un itinerario attraverso i temi centrali dell'innovazione sociale per promuovere la cultura della corresponsabilità e la centralità dei lega-

mi sociali a fondamento di un nuovo paradigma del welfare, più efficace, sostenibile e generativo. Si tratta di un percorso in 5 tappe itineranti che guardano al pubblico di tutta la città Metropolitana (non solo dunque dell'area Adda-Martesana): 4 giornate di convegni e workshop, e un momento finale di forte valore istituzionale (con la presenza dei presidenti della Camera, del consiglio regionale, della Fondazione Comunitaria di Milano). Saranno coinvolti 130 relatori provenienti dalla politica, dalla pubblica amministrazione, dal mondo scientifico, dalle imprese, dal volontariato e dalla cooperazione sociale. Un intreccio continuo tra contributi scientifici, esperti di settore e testimonianze sul campo. Le giornate avranno per temi: «La partecipazione», ovvero come le istituzioni possono stimolare e governare il contributo dei cittadini alla gestione del Bene Comune; «Le opportunità», ovvero come i sistemi di welfare possono rigenerare risorse e opportunità dove si vedevano solo bisogni e bisognosi; «I luoghi», ovvero quali sono i modi di progettare, gestire e vivere uno spazio per trasformarlo in motore di cittadinanza responsabile; «La coesione», ovvero cosa consente ai «nuovi modi di stare insieme» di prendere sempre più piede e solidità nelle nostre comunità. Aspettiamo tutti perché c'è bisogno di tutti e le iscrizioni sono aperte sulla pagina Fb: Stati generali della comunità generativa.

**Portavoce Forum Terzo settore della Martesana*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RASSEGNA. Giovedì primo atto in sala Tolio **Al Festival della famiglia tre incontri sull'ascolto**

Il Festival della famiglia entra nel vivo. Questa settimana prende avvio un'altra delle iniziative messe in cartellone dall'assessorato alla persona nell'ambito della rassegna. Dopo la tradizionale festa dei nonni dello scorso week-end, il programma proseguirà con il ciclo di incontri "Ascoltare per comunicare": tre serate dedicate all'ascolto empatico e alla comunicazione efficace dentro e fuori l'ambito familiare.

Il percorso, curato dall'associazione Laboratorio del benessere, prevede tre incontri

in sala Tolio, strutturati in due parti: una teorica e una pratica.

Giovedì 20 settembre alle 20.30, si porrà l'attenzione sul comportamento, sulle emozioni e sulle connessioni con i propri bisogni.

Il 27 si lavorerà su giudizi, valori e convinzioni, il 4 ottobre si rifletterà sull'incontro con se stessi e con gli altri. Le serate saranno condotte da Francesca Tamai e Gregorio Scarsi. Ingresso libero, ma è necessaria la prenotazione (laboratoriobenesserebassano@gmail.com). •C.Z.



OGGI IN PIOVENE ROCCHETTE



21.09.2018

Esercitazione di massa per la ricerca di scomparsi

- Aumenta
- Diminuisce
- Stampa
- Invis

Tutto un pomeriggio, la notte e metà del giorno seguente per cercare, trovare e soccorrere una persona dispersa tra i monti di Tonezza. È quanto si apprestano a fare, tra domani e domenica le squadre del soccorso alpino di Arsiero (Cnsas) e dell'undicesima delegazione Prealpi Venete, assieme ai gruppi locali di protezione civile e dei vigili del fuoco. Una maxiesercitazione, denominata "Excalibur 2018", che è organizzata dal Cnsas di Arsiero e dal comitato di protezione civile Ato3 (ambito territoriale omogeneo 3) dell'Unione Montana Alto Astico, che coordina e integra le azioni dei gruppi di protezione civile di Arsiero, Tonezza, Cogollo del Cengio e Alto Astico. «Ciò che ci apprestiamo a fare è una cosa seria – dice Giovanni Busato, vicepresidente regionale del soccorso alpino. – Per questo abbiamo chiesto che all'esercitazione possano partecipare anche l'aeronautica militare e la polizia di stato con propri elicotteri, e i vigili del fuoco di Vicenza, probabilmente presenti anche loro con un proprio elicottero. Saranno creati veri scenari possibili, per cercare la persona dispersa tra i boschi, oppure in ambiente impervio, o in canali dove servano le calate».

• © RIPRODUZIONE RISERVATA

G.M.F.

COMMENTA

PARTECIPA. INVIACI I TUOI COMMENTI

Per scrivere un commento occorre registrarsi...

Attenzione: L'intervento non verrà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto ed approvato. I commenti ritenuti inadatti o offensivi non saranno pubblicati.

Informativa privacy: L'invio di un commento richiede l'utilizzo di un "cookie di dominio" secondo quanto indicato in [informazioni sulla Privacy](#) del sito; l'invio del commento costituisce pertanto consenso informato allo scarico del cookie sul terminale utilizzato.

INVIA

PAGINE 1 DI 1



ULTIMA ORA

- 03:32 Italia Conte a Ny per assemblea Onu il 25 e 26
- 00:42 Italia Aggressione corteo antirazzista, 2 feriti
- 00:10 Italia Vigile del fuoco precipita e muore
- 23:35 Calcio Serie B: Benevento-Salernitana 4-0
- 23:05 Calcio Serie A: Sassuolo-Empoli 3-1

TUTTE LE NOTIZIE

Esercitazione di massa per la ricerca di scomparsi

Tutto un pomeriggio, la notte e metà del giorno seguente per cercare, trovare e soccorrere una persona dispersa tra i monti di Tonezza. È quanto si apprestano a fare, tra domani e domenica le squadre del soccorso alpino di Arsiero (Cnsas) e dell'undicesima delegazione Prealpi Venete, assieme ai gruppi locali di protezione civile e dei vigili del fuoco. Una maxiesercitazione, denominata "Excalibur 2018", che è organizzata dal Cnsas di Arsiero e dal comitato di protezione civile Ato3 (ambito territoriale omogeneo 3) dell'Unione Montana Alto Astico, che coordina e integra le azioni dei gruppi di protezione civile di Arsiero, Tonezza, Cogollo del Cengio e Alto Astico. «Ciò che ci apprestiamo a fare è una cosa seria – dice Giovanni Busato, vicepresidente regionale del soccorso alpino.- Per questo abbiamo chiesto che all'esercitazione possano partecipare anche l'aeronautica militare e la polizia di stato con propri elicotteri, e i vigili del fuoco di Vicenza, probabilmente presenti anche loro con un proprio elicottero. Saranno creati veri scenari possibili, per cercare la persona dispersa tra i boschi, oppure in ambiente impervio, o in canloni dove servano le calate». • © RIPRODUZIONE RISERVATA

G.M.F.

L'utilizzo troppo superficiale e limitante della tecnologia nel Terzo settore
Le organizzazioni hanno (ancora) paura del cambiamento
Ma la trasformazione è un passaggio obbligato: tre motivi per il successo

IL DIGITALE DA SFRUTTARE

di DAVIDE MINELLI*

Trasformazione digitale? Il Terzo settore ce la può fare per almeno 3 motivi. Primo, la riforma del Terzo settore chiede all'intero comparto un salto quantico nell'assimilazione di buone (e certificabili) pratiche gestionali. Secondo, la tecnologia è oggi una commodity e le barriere economiche alla sua adozione sono di fatto risibili. Terzo, entro il 2025 i millennials (soggetti abituati a «pensare digitalmente») costituiranno il 75% della forza lavoro globale. Nonostante queste evidenze, il grande potenziale di trasformazione detenuto da ciascuna delle oltre 300.000 organizzazioni non profit attive nel Paese sembra ben lungi dall'essere pienamente sfruttato. Oltre al fundraising, ambito in cui il digitale viene da sempre guardato con grande entusiasmo dai professionisti del settore, oggi la tecnologia è prevalentemente vista come una strada per ridurre gli sprechi mediante l'automazione di attività a basso valore. Solo in pochi casi si osservano utilizzi più evoluti del digitale, come - ad esempio - con lo smart working. Viste dalla prospettiva di TechSoup, nella maggioranza dei casi le organizzazioni non profit si limitano ad un utilizzo del digitale orientato più al raggiungimento di maggiori livelli di efficienza piuttosto che all'avvio di nuove linee di servizio «technology-based».

Più che in una prospettiva «efficientista», la tecnologia dovrebbe invece essere considerata come una leva per esplorare, con creatività, nuovi modi di generare valore. Senza un cambiamento dell'intero modello organizzativo, a sua volta figlio di una strategia consapevole e condivisa, qualsiasi strato tecnologico, non importa quanto sofisticato genera al massimo «digitalizzazione», e non una vera e propria «trasformazione digitale». Per capire se un'organizzazione stia compiendo un percorso di trasformazione digitale basta chiedersi quanti dei servizi che eroga non potrebbero esistere senza tecnologia. Ogni anno incontriamo 2-3 casi eclatanti in cui il digitale ha rappresentato un asset centrale nella costruzione di un nuovo progetto. Ma ci sono tantissime realtà che si fermano ad un utilizzo superficiale del digitale, ad esempio pubblicando un sito web oppure trasferendo

su file i dati che fino a ieri conservavano su carta. Quando la trasformazione digitale prende il via, invece, le funzioni organizzative smettono di operare come silos non comunicanti ed iniziano ad interagire come vere e proprie componenti di un unico team di progetto.

A questo punto c'è una ibridazione tra le conoscenze individuali ed una osmosi fra «tecnici» e «non tecnici» che avvia un circuito virtuoso. In queste condizioni, la paura di cambiare, di generare un calo delle performance tale da minare la sopravvivenza stessa dell'organizzazione, oppure da ledere quella umanità che tipicamente contraddistingue i servizi erogati da una non profit, lasciano lo spazio ad una posizione - per certi versi ontologicamente nuova - con la quale l'organizzazione affronta le sfide che incontra

nel perseguire la propria missione. Un'organizzazione che riesce a fare questo passaggio è digitalmente matura, ovvero è riuscita a promuovere un insieme di conoscenze, competenze ed abilità che sono collettivamente possedute dai suoi membri.

Si tratta di un patrimonio intangibile distintivo, attraverso il quale questo tipo di organizzazioni è in grado di utilizzare il digitale non come un semplice accessorio «à la page», ma come una componente essenziale nella progettazione ed erogazione dei servizi. La formazione gioca un ruolo fondamentale nel passaggio da organizzazione

**Si tratta di un patrimonio
intangibile distintivo,
attraverso il quale si usa il
digitale non come un semplice
accessorio «à la page», ma
come una componente
essenziale nella progettazione
ed erogazione dei servizi**



digitalizzata ad organizzazione digitalmente trasformata. La chiave di tutto sta nel creare spazi di confronto sistematico sulle strategie più efficaci nell'attivare e sostenere un percorso di trasformazione digitale, perché occorre lavorare ad un cambiamento culturale sostenuto dalla condivisione di casi di successo che, a macchia d'olio, finiscono per contaminare l'intero comparto. Come si facilita questo passaggio? Per dirla con Bruno Munari, coltivando la curiosità di conoscere, il piacere di capire, la voglia di comunicare. In una sola parola: sperimentando.

**direttore Techsoup Italia*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda Onu Ambiente e diritti: il mondo è bocciato

di **DIANA CAVALCOLI**



Tema: salvare il pianeta. Sviluppo: tutelare le persone e l'ambiente. Se i Paesi del mondo fossero una gigantesca classe di scolari, in pochi prenderebbero la sufficienza in sostenibilità. E alcuni rischierebbero addirittura la bocciatura. A dirlo è un maestro d'eccezione, l'Onu. O, a voler essere più precisi, il Sustainable Development Solutions Network (SDSN). Organizzazione per la promozione della sostenibilità che ha elaborato un indice per valutare a che punto siamo con il raggiungimento dei 17 obiettivi green indicati dalle Nazioni Unite. I cosiddetti Sdgs, «Sustainable Development Goals».

Il traguardo di questa maratona per il pianeta - che coinvolge oltre 150 Paesi dai famosi Accordi di Parigi del 2015 - è il 2030 ma a quasi cinque anni dalla partenza è utile capire quale sia il passo di marcia. E soprattutto verificare in quali materie l'umanità rischia di essere rimandata. Il tasto dolente è che siamo lontani dalla sufficienza in quasi tutti i campi. Che si tratti di lotta alle disuguaglianze, contrasto alla povertà, innovazione o consumo sostenibile, la conclusione è una: più che correre il mondo intero zoppica. Certo, la sfida non è da poco e va detto che i passi avanti ci sono. Da qualche anno, ad esempio, nell'agenda dei governi si sono moltiplicati i progetti legati alla sostenibilità e l'indice tiene conto anche di questi fattori per stilare la classifica mondiale.

Il quadro generale

I primi della classe, o forse sarebbe il caso di dire «i meno discoli», sono i Paesi del Nord Europa: gli unici a ottenere il colore verde, che indica un progresso concreto, in più di due Sdgs. «Basta viaggiare in queste regioni per rendersene conto», spiega Angelo Riccaboni, direttore per l'Area mediterranea del network SDSN. «Svezia, Norvegia e Finlandia sono tra gli stati europei maggiormente attenti all'impatto ambientale e possono rappresentare un modello per gli altri soprattutto sul fronte dei

consumi». Il resto dei Paesi viaggia tra i colori giallo, arancione e rosso. A risultare particolarmente difficoltoso è il raggiungimento dell'obiettivo numero 12. Ovvero riuscire a garantire modelli di consumo e produzione sostenibili. Che tradotto significa: uso efficiente delle risorse naturali e riduzione sostanziale della produzione di rifiuti. Difficile, dato che viviamo in un periodo storico in cui la popolazione mondiale consuma più di quanto gli ecosistemi siano in grado di generare. Tra le grandi potenze il record in negativo va agli Stati Uniti che ottengono appena 10 punti su 100 rispetto al completamento di questa specifica missione.

La situazione italiana

E il Bel Paese? Nel ranking globale ci classifichiamo 29esimi con un punteggio di 74,2. Guardando la tabella sui 17 goal non otteniamo però nemmeno un verde. «La premessa doverosa - sostiene Riccaboni - è che gli obiettivi sono sfidanti. Anche per questo abbiamo analizzato le tendenze, ovvero abbiamo verificato se sul singolo Sdg ci sia o meno un miglioramento». È il caso ad esempio della parità di genere, il goal numero 5, in cui risuliamo in giallo ma i progressi negli ultimi anni sono stati decisivi. «In generale il nostro Paese pur condividendo le difficoltà negli obiettivi dal 12 al 14 - come del resto tutti i paesi Ocse - è l'unico a performare meglio rispetto alla tutela della biodiversità. E questo per-

ché storicamente in Italia si è affermata la cultura delle aree protette». Paradossale, invece, l'arancione sul secondo obiettivo dell'Onu, quello legato alla salute al benessere alimentare. «Nonostante l'Italia sia il Paese dove è nata la tanto celebrata dieta mediterranea, la salute alimentare della popolazione nazionale è considerata a rischio per via dell'obesità. Abbiamo infatti un 20 per cento di popolazione con un indice di massa corporea superiore a 30», aggiunge Riccaboni. L'altra grande problematica dell'Italia è il goal numero 9. Non un dettaglio da poco dato che parliamo di una materia strategica per l'economia ovvero gli investimenti in infrastrutture sostenibili, nella ricerca scientifica e in tecnologia. Fattori che aumentano la crescita economica e soprattutto possono creare posti di lavoro. «Visti i dati è evidente che gli investimenti in innovazione non sono stati all'altezza delle aspettative. Far sapere però in quali settori siamo più deboli può però essere utile per indirizzare le policy e far conoscere le buone pratiche già in essere».



Svezia, Norvegia e Finlandia sono tra gli stati europei maggiormente attenti all'impatto ambientale e possono rappresentare un modello per gli altri, soprattutto sul fronte dei consumi

A quasi 5 anni dalla firma degli Accordi di Parigi per il 2030 una prima pagella sulla situazione dei 150 Paesi aderenti
Insufficienze per tutti e 17 gli obiettivi di sostenibilità fissati
Dove andiamo peggio? In tema di consumi e rifiuti

L'Italia è al 29esimo posto,

«ma sulla tutela della biodiversità diamo lezione a molti»

L'analisi di Angelo Riccaboni, direttore per l'area Mediterranea

La buona notizia

Se il quadro che emerge dal rapporto è ben lontano dall'essere ottimale ci sono però degli aspetti positivi che vanno sottolineati. In primis l'istituzionalizzazione dei temi legati alla sostenibilità. «I governi dei diversi Paesi - dice Riccaboni - hanno inserito gli Sdgs nei loro processi interni. È quindi aumentata in modo esponenziale l'attenzione politica su queste tematiche». Ed è vero anche in Italia dove, come indica l'indagine, nell'ultimo anno sia i ministri che il Presidente del Consiglio nei loro discorsi pubblici hanno citato l'agenda Onu 2030 almeno una volta. L'altro elemento da considerare è la crescente attenzione delle imprese. «Le multinazionali sono molto più sensibili ai temi ambientali e al consumo etico rispetto a dieci anni fa. Assistiamo a un cambiamento nel modo di ragionare dei board e questo è legato anche al cambiamento culturale dei consumatori». I millennial sono, ad esempio, la generazione storicamente più attenta alla sostenibilità e il loro approccio inedito sta spingendo le imprese a rinnovarsi e a valutare l'impatto della propria attività sugli ecosistemi. Insomma, bisognerebbe partire da questo circuito virtuoso e dai giovani per rilanciare la maratona verde. Ed evitare insufficienze sgradite in una materia che, vale la pena ricordarlo, non ammette esami di riparazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I governi dei diversi Paesi hanno inserito gli Sdgs nei loro processi interni. È quindi aumentata in modo esponenziale l'attenzione politica su queste tematiche

Le multinazionali sono molto più sensibili ai temi ambientali e al consumo etico rispetto a dieci anni fa. Assistiamo a un cambiamento nel modo di ragionare dei board e questo anche per il salto culturale dei consumatori

Angelo Riccaboni



Gli obiettivi



Povertà

Le persone nel mondo che vivono sotto la soglia di povertà, dal 1999 al 2013, sono diminuite del 28%. In Italia, nel 2016, le famiglie in povertà assoluta erano 1,6 milioni e il livello più alto dal 2005



Alimentazione

L'insicurezza alimentare globale ha ripreso a crescere per la prima volta dal 2003. Oggi soffrono la fame 815 milioni di persone. Ma in Italia l'agricoltura registra risultati positivi in termini di eco-efficienza



Salute

Nel mondo i tassi di mortalità materna e dei bambini sotto i 5 anni sono diminuiti. In calo anche l'incidenza di Hiv, tubercolosi e malaria. In Italia persistono forti disuguaglianze di fronte all'offerta sanitaria



Sui banchi

Nel 2014, hanno frequentato le scuole elementari due bambini su tre. Mentre nei Paesi più arretrati solo quattro su dieci. In Italia sono diminuiti gli abbandoni scolastici fino alla terza media



Opportunità

Ci vorranno 217 anni per abbattere il gap sia nelle opportunità lavorative sia nella retribuzione tra uomini e donne, secondo il World Economic Forum. In Italia il tasso di occupazione femminile è tra i più bassi d'Europa



Acqua e igiene

Nel 2015, il 90% della popolazione del Pianeta e 4,9 miliardi di cittadini hanno avuto accesso a una rete più sicura di servizi igienico-sanitari. In Italia la carenza d'acqua è un'emergenza per molte regioni



Rinnovabili

Ancora 1,1 miliardi di persone vivono senza corrente e 2,8 miliardi non hanno modo di cucinare in modo pulito. Nel 2016, l'85% della popolazione mondiale aveva accesso all'elettricità



Lavoro

La crescita annuale media del Pil pro-capite nel mondo è arrivata all'1,6% nel 2015. In Italia il Pil ha ripreso a salire: rimane il divario tra il Nord-Ovest e il Mezzogiorno, mentre il tasso di occupazione nel 2016 è arrivato al 57%



Tecnologia 4.0

Nel mondo 4 miliardi di persone non hanno accesso a internet. Il 90 per cento di loro vive nelle aree sottosviluppate. A livello globale, i fondi destinati a Ricerca a Sviluppo si sono fermati all'1,7% del Pil nel 2014



Tutti uguali

Nel mondo il 40% della popolazione ha visto aumentare il proprio reddito, ma la ricchezza resta concentrata in poche mani: l'1% più ricco della popolazione mondiale detiene più ricchezza del restante 99%



Il futuro delle città

Nel 2050, sei miliardi e mezzo di persone abiteranno nelle grandi città. Oggi in Italia l'11,3% della popolazione che vive in aree densamente popolate soffre di disagio abitativo. Il doppio rispetto alla media europea



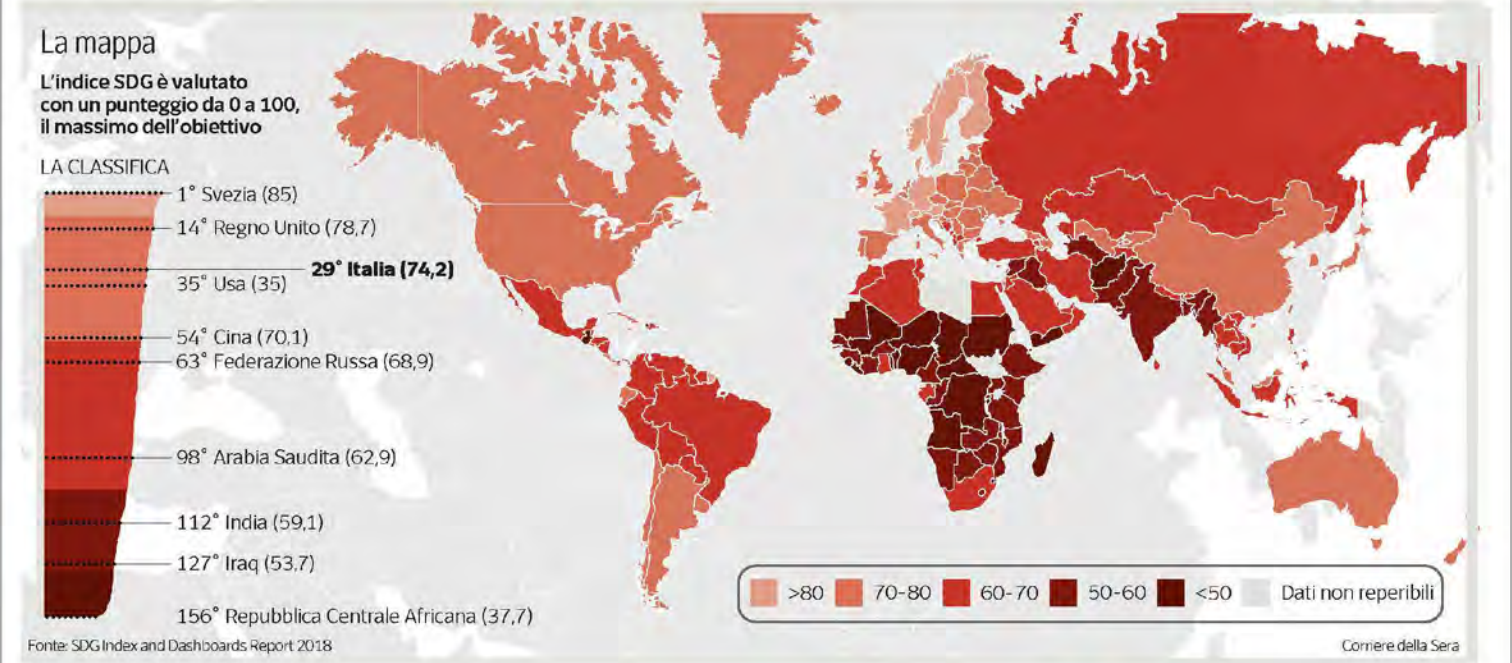
Sprechi

Un quinto dell'energia consumata nel 2013 è stata prodotta da fonti rinnovabili. Si affermano modelli di produzione e consumo più responsabili, ma occorre sensibilizzare i cittadini sulla riduzione degli sprechi



Clima

Le temperature globali hanno raggiunto livelli da record, e hanno superato di 1,1°C quelle dell'era preindustriale. Ridurre le emissioni dei Paesi membri è il primo obiettivo che s'è posta la commissione europea



L'istituzione archeologica di Napoli ha ospitato l'evento promosso con il Centro sportivo italiano. Nella sala della Collezione Farnese si è giocato a tennis da tavolo e si sono tenute le esibizioni di arti marziali. In premio ai partecipanti non medaglie ma pass per visite alle sale dove sono esposti reperti unici al mondo

Mann-tenersi in forma?

Si può fare al museo

di FULVIO BUFI

Ci sono luoghi dove certe cose non si possono fare. Non si può urlare in chiesa, non si può fumare in ospedale, non si può giocare a pallone tra statue antiche, opere d'arte, reperti preziosi, insomma in un museo. Ecco, proprio giocare a pallone effettivamente no, non lo ha mai fatto nessuno e va bene così. Ma anche un museo può diventare un luogo dove fare sport, dove riunire giovani e giovanissimi e lasciarli liberare le loro energie. Certo, bisogna avere coraggio e un pizzico di genialità per decidere di far sposare cose così lontane come la solennità di un museo e l'adrenalina di un confronto di judo, o di un match di boxe, o la tensione di una gara di tiro con l'arco, o l'agonismo di una partita di volley.

La fiaccola olimpica

Coraggio e genialità che portano dritto a Napoli e alla sua istituzione culturale più prestigiosa: il Mann, il Museo Archeologico che sotto la direzione di Paolo Giulierini sta vivendo non soltanto una grande stagione dal punto di vista espositivo, ma anche un rapporto assolutamente nuovo con la città.

Pur senza perdere nulla della sua funzione primaria, il Mann sta diventando un luogo capace di attrarre visitatori anche con eventi che mai prima avevano avuto cittadinanza in un museo. Lo sport rap-

presenta forse il caso limite, e però anche uno degli appuntamenti che hanno avuto più successo. È accaduto quando il museo ha ospitato un evento organizzato insieme al Centro sportivo italiano, intitolato «Mann-tenersi in forma», giocando sul nome del museo e sullo spirito dell'iniziativa.

La manifestazione è durata un fine settimana ed è iniziata con l'arrivo



Il Mann sta diventando un luogo capace di attrarre visitatori anche con iniziative che mai in passato avevano avuto cittadinanza in uno spazio museale

della fiaccola olimpica che i tedorori dell'associazione «Corri per Gai» hanno portato partendo da Palazzo Fuga, lo storico Albergo dei Poveri. In due giorni vi hanno partecipato circa tremila giovani atleti, tra quelli convocati dall'organizzazione – affidata al referente tecnico del Mann, Gennaro Acunzo, e al vicepresidente vicario del comitato napoletano del Csi, Giovanni Mauriello – e quelli che invece si sono presentati spontaneamente.

Nella sala della Collezione Farnese si è giocato a tennis tavolo, sui lucidi pavimenti di marmo è stato sistemato il tatami per i judoka e per il taekwondo, il chiostro è stato attrezzato per gli arcieri. E poi esibizioni di ginnastica artistica, partite di pallavolo, confronti di pugilato sotto lo sguardo del testimonial dell'iniziativa, l'ex campione olim-



pico e mondiale Patrizio Oliva. E ancora: pesistica, danza sportiva, percorsi ludico-motori per coinvolgere e far divertire anche i più piccoli, spazi riservati ad atleti ipovedenti. In premio a ognuno dei partecipanti, non coppe o medaglie ma un pass per visitare il museo insieme con i genitori. Ora si sta lavorando in vista di una eventuale terza edizione, che comunque si svolgerebbe sempre nel mese di aprile.

La terza edizione

I presupposti per andare avanti ci sono, la collaborazione tra Mann e Csi funziona, e funziona anche lo sport nel museo. Che nelle parole del direttore Giulierini diventa una cosa assolutamente normale: «Nel quadro di una progressiva apertura del museo alla città diventa naturale interfacciarsi con i bambini e con chi si occupa della loro educazione, come le società sportive, che insieme alle scuole sono impegnate nel loro percorso educativo. Il Museo vuole proporsi come luogo che affianca tali istituzioni ricordando che la *paideia* (educazione) antica contemplava lo sport come uno dei pilastri, insieme alla musica, alla filosofia, alla poesia, alla letteratura. Molte opere rimandano a questo mondo dove gareggiare era importante, ma dove mai si perdeva il rispetto per l'avversario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli (Mann) è tra i più antichi e importanti al mondo per ricchezza e unicità del patrimonio. L'origine e la formazione delle collezioni sono legate alla figura di Carlo III di Borbone, sul trono del Regno di Napoli dal 1734, che promosse l'esplorazione delle città vesuviane sepolte dall'eruzione del 79 d.C. e trasferì dalle residenze di Roma e Parma parte della ricca collezione ereditata dalla madre Elisabetta Farnese



csi-net.it

Il Comitato provinciale Csi Napoli conta quasi 15.000 tesserati e circa 190 realtà associative e parrocchiali affiliate. Ha sede nella città di Napoli in via Capodimonte, c/o Basilica dell'Incoronata



Al museo

Un momento delle attività organizzate al «Mann», il Museo Archeologico di Napoli, con il Centro sportivo italiano (Csi). L'iniziativa ha coinvolto bambini e ragazzi, per un fine settimana, in giochi nelle sale e all'esterno

Con VicenzaPiù Edicola puoi sfogliare VicenzaPiù sul computer come se fosse il periodico cartaceo.

VicenzaPiù Edicola

Fatti, personaggi e vita vicentina

VicenzaPiù

anieri, Italiani oggi Opinioni Rassegna stampa Inchieste Video on demand Foto

Fatti Politica Economia&Aziende Associazioni Lavoro Ambiente Scuola e formazione Interviste English news Tutto

Pubblicità

QUOTIDIANO |

Tavola Rotonda sulla sanità con la Fipac e tanti ospiti

Di Comunicati Stampa | 1 ora e 41 minuti fa | 0 commenti



La FIPAC (Federazione Italiana dei Pensionati) Confesercenti del Veneto Centrale ha organizzato una Tavola Rotonda sul tema della Sanità per domenica 23 settembre a partire dalle 10.00 presso il "RISTORANTE DA PIERO E MARISA" - Via Alteo 21 - Fara Vicentino (Vi). Ricco il programma che verterà su diversi temi importanti per la categoria: si parte dai risultati delle **medicines di gruppo** integrate e la necessità della loro completa realizzazione come previsto dal piano socio sanitario 2012.

La realizzazione degli ospedali di comunità. Quali metodi operare per ridurre le liste di attesa mediche e diagnostiche. Come risolvere i problemi riguardanti il pronto soccorso. La necessità di una riforma della legge riguardante le case di riposo e la riduzione dei costi di ricovero. Ed infine l' adeguamento delle pensioni per il recupero del potere d'acquisto perduto.

Parteciperanno:

LINO FERRIN: Presidente Regionale e vice Presidente Nazionale della FIPAC Confesercenti

LINO BUSA : Direttore FIPAC Confesercenti Nazionale

MURO LOISON: Medico di una Medicina di Gruppo Integrata di Vicenza

ROBERTINO CAPPOZZO: Sindaco del Comune di Lugo e Presidente della Conferenza dei Sindaci

SEN, DANIELA SBROLLINI: Già Vice Presidente della Commissione Sanità della Camera dei Deputati

SINIGAGLIA CLAUDIO: Consigliere Regionale e componente della 5A Commissione Consiliare

Saranno presenti circa 100 partecipanti componenti degli Organismi Dirigenti della FIPAC Confesercenti del Veneto e altre Personalità.

Per partecipare è necessario dare conferma scrivendo la mail a: oppure telefonando al numero di cellulare del Presidente 348/7119024

Leggi tutti gli articoli su: [Fipac](#), [Confesercenti](#)

Pubblicità

Commenti

Ancora nessun commento.

Aggiungi commento

Accedi per inserire un commento

Se sei registrato [effettua l'accesso](#) prima di scrivere il tuo commento. Se non sei ancora registrato [puoi farlo subito qui](#), è gratis.

Pubblicità

ViPiù Top News

Le balle che (in)Torta(no) i soci vittime di

Recinto metallico anti-stazionamento

Gioco patologico, Cattaruzza (Astro): "no

Espandi

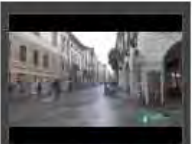
VicenzaPiùTV LaPiùTV

PiùTV


Intervista al questore di Vicenza Giuseppe


Il sovrappasso di Anconetta second


Seconda Edizione Alm Energy Trail presentata


Con Nero Cemento s'inaugura Un libro in Più

Guarda tutti i video

Pubblicità

Commenti degli utenti

ieri alle 17:15 da Paola Farina
In La presunta "gara degli aghi", a difesa del primario
Mi diverte, ma non mi onora il fatto che lei

ieri alle 16:14 da Luciano Parolin (Luciano)
In Servizio civile volontario, gruppo Pd: "serve un vero
Lo scioglimento del PD è vicino, ma questi

Lunedì 17 Settembre alle 14:13 da Fabio

Tavola Rotonda sulla sanità con la Fipac e tanti ospiti

Tavola Rotonda sulla sanità con la Fipac e tanti ospiti

| La FIPAC (Federazione Italiana dei Pensionati)



Confesercenti del Veneto Centrale ha organizzato una **Tavola Rotonda sul tema della Sanità** per domenica 23 settembre a partire dalle

10.00 presso il "RISTORANTE DA PIERO E MARISA" - Via Alteo 21 - Fara Vicentino (Vi).

La realizzazione degli ospedali di comunità.

Parteciperanno:

LINO FERRIN: Presidente Regionale e vice Presidente Nazionale della FIPAC Confesercenti

LINO BUSA : Direttore FIPAC Confesercenti Nazionale

MURO LOISON: Medico di una Medicina di Gruppo Integrata di Vicenza

ROBERTINO CAPPOZZO: Sindaco del Comune di Lugo e Presidente della Conferenza dei Sindaci

SEN. DANIELA SBROLLINI: Già Vice Presidente della Commissione Sanità della Camera dei Deputati

SINIGAGLIA CLAUDIO: Consigliere Regionale e componente della 5A Commissione Consiliare

Saranno presenti circa 100 partecipanti componenti degli Organismi Dirigenti della FIPAC Confesercenti del Veneto e altre Personalità.

Per partecipare è necessario dare conferma scrivendo la mail a: oppure telefonando al numero di cellulare del Presidente 348/7119024

Vita da volontario



«Dai un calcio alla povertà» è il filo conduttore dell'associazione «**Libere energie**» che Luigi (Ginetto per tutti) Mattana, 64 anni, ha contribuito a fondare **a Olbia, la città dove è nato e dove è ritornato** nel 2001, dopo quattro lustri trascorsi a Granada, in Spagna. Olbia non è una grande metropoli ma, spiega, «ha una presenza di senzatetto non indifferente». Per loro è nata la onlus, che **raccoglie fondi ma offre anche servizi**. Il sogno, ora, è creare un centro diurno. libereenergie.blogspot.com





L'opinione

NON SOLO BUSINESS: OGNI IMPRESA SVOLGA ANCHE UN RUOLO SOCIALE

di **GIORGIO FIORENTINI***

Fino ad ora le «imprese sociali» erano, in termini giuridici quelle «ex lege» 112/17 (circa 13.500 e identificabili prevalentemente nelle cooperative sociali e con un valore di produzione di circa 10.5 miliardi di euro), ma anche, in termini colloquiali, le circa 340.000 organizzazioni del Terzo settore (associazioni, fondazioni, comitati ecc.). I colleghi Paolo Venturi e Flaviano Zandonai avevano quantificato in circa 62.000 le imprese profit operative nei settori «sociali» (sanità, assistenza sociale, cultura...) e sono in continuo aumento. Credo però si debbano assumere decisioni operative per coinvolgere i 4.2 milioni di imprese italiane a sviluppare la loro responsabilità sociale e di welfare. Infatti l'approccio giuridico nella realtà è superato dal valore sociale che una parte delle aziende profit hanno posto nella loro formula imprenditoriale per avere successo di business. Esso è sempre più collegato con il valore aggiunto sociale percepito dai consumatori e dalla comunità.

La governance d'impresa deve presidiare alcune attività di tutela su: ambiente, corrette pratiche gestionali, attenzione ai consumatori; coinvolgimento e sviluppo della comunità, diritti umani, rapporti e condizioni di lavoro. Tutto questo ragionamento può e deve coinvolgere circa 4.246.500 imprese profit con addetti che variano da qualche unità a 250. Ad integrazione dobbiamo aggiungere le «società benefit» che hanno uno sviluppo costante, seppure lento, e fanno riferimento ad una normativa specifica. I dati sulle imprese profit sono ovviamente significativi e siccome la responsabilità sociale ha una motivazione che attiene alla sfera della volontarietà, qualificando i prodotti e servizi offerti sul mercato ed apprezzati dai consumatori, l'approccio economico aziendale indica che la responsabilità sociale è parte integrante della formula imprenditoriale di successo delle imprese profit. Tutto questo offre all'economia reale i fondamentali di struttura indispensabili per superare l'antinomia fra economico e sociale. Peraltro l'impresa come integrazione di utilità e vantaggio per i portatori di interesse (stakeholders) e gli azionisti/conferenti di investimento/proprietari (shareholders) si sostanzia nella convinzione che il profitto fine a se stesso non può più rappresentare l'obiettivo ultimo ed esclusivo dell'azienda. Oltre alle note e grandi imprese di successo che sviluppano responsabilità sociale si sta sviluppando la responsabilità sociale di imprese medio piccole e artigiane. La prospettiva è di avere percentuali sempre più alte di imprese profit che si assumono la responsabilità di welfare. È quindi necessaria una riflessione sull'impresa sociale (profit e non profit) assumendo l'ipotesi che tutte le imprese dovrebbero svolgere un ruolo sociale e tale per cui le imprese sono parte dell'impresa sociale e non viceversa.

**prof. Associato - Docente senior
Università Bocconi*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Burkina Faso

Queen of peace inaugura un college nella savana

di PAOLA D'AMICO

Il college nella savana aprirà i battenti in autunno. Sergio Lorenzini, 67 anni, ingegnere pisano trapiantato in Brianza, presenta il progetto di «Queen of Peace», l'associazione nata a Bellusco nel 2013 che si è già ramificata tra Toscana e Liguria. Sorride: «Abbiamo il progetto, non ancora tutti i fondi per realizzarlo». I volontari sono rientrati dalla spedizione di un container carico di materiale necessario a concretizzare il sogno dei bambini del Burkina Faso (scrivanie e armadi con le gambe in metallo, perché di legno avrebbero vita breve a causa delle termiti). È il quarto Paese più povero del mondo, spiega Lorenzini, che ha fondato l'associazione, dopo aver approfondito la questione Burkina Faso, «perché avevo aderito ad un'adozione a distanza. Ero stato lì per rendermi conto da cosa fosse necessario partire. Ci sono già decine di piccole associazioni operative da anni e si può fare rete, lavorare insieme».

Così nasce il progetto del college per i bambini (e le bambine) che vivono a Pikioko, in piena savana della regione di Koubri, lontano dalle città: la scuola è stata costruita a moduli, ogni anno un edificio corrispondente ad una classe. Ora arriveranno gli alloggi per gli insegnanti e la scuola media, oltre alla cisterna dell'acqua. Prima di tutto, non avendo questi bimbi acqua salubre da bere,

seguito l'esempio di altre associazioni, «Queen of peace» ha costruito il pozzo. «A Sokourani, nella savana di Bobo Djoulaso, abbiamo realizzato un asilo e una casa famiglia per i bambini – aggiunge Lorenzini – e a Tiebelé un centro di sanità e promozione sociale». Tiebelé è il luogo della povertà portata all'estremo: un comune rurale, al confine con il Ghana, composto da 67 villaggi di etnia kasséna. Povero che di più non si può ma straordinariamente bello, perché ogni abitazione, costruita in terra e fango, è decorata a mano con murale a disegni geometrici, uno diverso dall'altro e coloratissimi. Sono le donne sposate a dipingerli. Lorenzini, che ha trascorso una vita tra (i primi) calcolatori e il mondo dell'elettronica, spiega la scelta del nome dell'associazione: «È stato il messaggio di Giovanni Paolo II a tutto il mondo nel 2001, dopo l'attentato alle torri gemelle, "Non c'è pace se non c'è giustizia", ad ispirarci. Giusto che il Nord del mondo restituisca al Sud quello che ha preso nei secoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.queep.it

L'associazione è nata nel 2010. Al Castello di Sulbiate, giovedì 27 serata di beneficenza



A Pisa, con Fondazione Casa Cardinale Maffi

Impariamo la «bellezza della prossimità»

Un meeting sulla «bellezza della prossimità». Organizzato dalla Fondazione Casa Cardinale Maffi, si terrà l'11 ottobre al Green Park Calambrone (Pisa) ed è aperto a operatori sanitari, famiglie, associazioni. L'intento dell'iniziativa, alla prima edizione, è quello di costruire una rete di pensiero per conoscere e diffondere i valori della fragilità e della prossimità con i «fratelli preziosi», cioè tutte le persone seguite (disabili

gravi, psichici, in stato neurovegetativo, affetti da alzheimer, anziani soli) dalla Fondazione Cardinale Maffi attraverso sette strutture. Queste persone sono da considerarsi appunto «fratelli preziosi», non assistiti o pazienti, da cui imparare il significato della solidarietà e riscoprire il valore della vicinanza. Al meeting si affronterà il tema della prossimità partendo dalle foto di Giovanni Padroni scattate nelle strutture della fondazione.



L'accorato appello della portavoce del Forum al Governo e al Parlamento
Per rendere operativo il provvedimento mancano ancora 35 decreti
Il confronto continua, «ma bisogna fare presto nell'interesse del Paese»

RIFORMA, COSA CI MANCA

di CLAUDIA FIASCHI*

In questi ultimi mesi la Riforma del Terzo settore ha fatto importanti passi avanti. Prima dell'estate sono stati approvati i Decreti correttivi dell'impresa sociale (D Lgs 95/18) e del Codice del Terzo settore, che hanno meglio definito un quadro normativo ancora un po' incerto. Si tratta di buone notizie per un mondo che, dopo oltre 4 anni di passaggi legislativi di Governo e Parlamento e numerosi confronti e dibattiti, sta vedendo arrivare a compimento il percorso di riforma. La nuova legislazione sta acquisendo un disegno coerente e le organizzazioni che svolgono «attività d'interesse generale» e che ogni giorno danno il loro contributo per la coesione sociale del Paese cominciano a misurare le opportunità e i vincoli del nuovo quadro. Tuttavia per rendere pienamente operativa la Riforma occorre ancora attendere l'emanazione di molti ulteriori atti normativi, di diversa natura. Per quanto riguarda il Codice del Terzo settore (D Lgs 117/17) sono stati adottati solamente 5 provvedimenti a fronte dei 26 previsti; per l'impresa sociale (D Lgs 112/17) 3 su 12, nessuno dei 4 previsti dal Servizio Civile Universale (D Lgs 40/17) così come nemmeno l'unico sul 5x1000 (D Lgs 111/17). Tra i provvedimenti da adottare ce ne sono alcuni particolarmente urgenti:

L'Istituzione del Registro Unico al quale dovranno iscriversi gli enti di Terzo settore (ETS) per essere riconosciuti tali e poter usufruire delle agevolazioni fiscali e della legislazione di favore. Il Registro dovrebbe essere pienamente operativo nel febbraio 2019.

La definizione delle cosiddette attività «diverse» (art. 6 D Lgs 117/17). Assolutamente necessario per procedere agli adeguamenti statutari degli enti.

L'adozione di strumenti di trasparenza e accountability: la definizione delle linee guida per il bilancio, il bilancio sociale, la valutazione di impatto sociale, la raccolta fondi; la vigilanza sull'impresa sociale.

La definizione delle modalità di applicazione della coprogrammazione e coprogettazione, in modo da rendere sempre più praticabile una sinergia collaborativa, nel rispetto delle proprie specificità, tra i due portatori dell'interesse generale: la Pubblica amministrazione e gli enti del Terzo settore, in ossequio al principio di costituzionale della sussidiarietà;

L'armonizzazione normativa delle previsioni della Riforma con alcune discipline di settore, in particolare per quello che riguarda il mondo dello sport, della cultura, dell'agricoltura sociale e della cooperazione allo sviluppo.

Peraltro i testi dei recenti decreti correttivi e integrativi non

hanno previsto alcune importanti e necessarie modifiche tra cui:

La possibilità di autofinanziamento delle Organizzazioni di Volontariato (ODV), orfane di una disposizione che da oltre 20 anni consentiva di svolgere anche alcune attività tipiche dietro il pagamento di corrispettivi per sostenere le proprie attività.

La piena operatività delle Associazioni di Promozione Sociale (APS), che soprattutto nel mondo della disabilità e non autosufficienti svolgono una delicata attività per cui serve personale specializzato in numero cospicuo e comunque superiore ai limiti imposti dalla nuova normativa.

Il regime fiscale, che rischia di presentare ancora diverse anomalie tali da rendere di difficile comprensione e applicazione le diverse disposizioni: la distinzione tra attività commerciali, gli effetti della perdita della natura di ente non commerciale, le imposte dirette e indirette; la decommercializzazione o meno di diverse tipologie di attività, il regime del «de minimis».

La modifica che permetta a molte delle ex Ipab che ora hanno la qualifica di onlus, di qualificarsi come imprese sociali. Nonostante l'impegno profuso in questi anni e i continui confronti con Governo e Parlamento rimane la forte preoccupazione che gli enti del Terzo settore siano costretti a compiere scelte determinanti per il proprio futuro, anche modificando i propri statuti, senza avere ancora un quadro normativo certo e completo. È necessario produrre un ultimo sforzo, bisogna fare presto e mettere nelle condizioni questo mondo, fatto di solidarietà ed impegno civico, di poter continuare ad operare per lo sviluppo sociale ed economico del Paese.

*portavoce Forum Terzo settore



Rimane la forte preoccupazione che gli enti del Terzo settore siano costretti a compiere scelte determinanti per il proprio futuro, anche modificando i propri statuti, senza avere ancora un quadro normativo certo e completo



Barbara Fenati, 58 anni, affetta da sclerosi multipla, ha nominato Medici senza frontiere erede universale
«Da tempo è una parte di me e interviene su tutte le emergenze del mondo». In Italia crescono i lasciti solidali

Lascio tutto... al sociale

di MARTA SERAFINI

«È stato dopo lo Tsunami nel 2004 che ho capito di voler fare questa scelta». Barbara Fenati, 58 anni, vive in Svizzera da cinque anni e soffre di sclerosi multipla. Ha avuto una vita complicata, «ma al tempo stesso sono stata fortunata», racconta a Buone Notizie. Donatrice per Medici Senza Frontiere dal



Secondo una stima dell'Osservatorio Fondazione Cariplo, da qui al 2030 il Terzo settore potrà contare su circa 129 miliardi di euro di lasciti

1994, Barbara ha deciso: «Ho nominato Msf erede universale». Tradotto, significa che alla sua scomparsa, tutto il suo patrimonio sarà devoluto alla ong. Per comprendere la sua scelta bisogna fare un passo indietro. «Negli ultimi tre anni se ne erano andati con brutte malattie prima i miei genitori e poi il mio ancora giovane compagno», racconta. La ripetuta immersione in questioni legate al fine vita le fa capire l'importanza di fare testamento «tanto più che non ho eredi legittimi». A far scattare una seconda molla sono i fatti tragici del 2004. «Una decina di giorni dopo lo tsunami dell'Ocea-

no Indiano, lessi su un quotidiano un annuncio di Msf che diceva più o meno così: "Non dateci più soldi per lo tsunami. Ne abbiamo già abbastanza. Se volete, dateceli per tutte le altre emergenze che ci sono nel mondo". Seguiva elenco. Ricordo il tuffo al cuore e il sentimento di sconfinata ammirazione: loro, che erano in prima linea da subito in quell'immenso disastro, ci chiedevano di tenere i nervi saldi e in modo trasparente, ci chiedevano di assumerci la nostra parte di responsabilità. Da quel momento Msf è diventata una parte di me». Secondo Msf, il caso di Barbara non è isolato. Nel 2017 a favore della ong sono stati fatti due lasciti a settimana. Una cifra non piccola e resa pubblica lo scorso 13 settembre in occasione della Giornata internazionale dei lasciti solidali. A donare, da Nord a Sud, non sono solo gli anziani o le persone molto facoltose. Tra i donatori ci sono molti quarantenni e cinquantenni, più donne che uomini, che decidono di inserire una donazione nelle loro ultime volontà. «L'impatto dei lasciti sulla vita delle persone che assistiamo è straordinario», spiega Annalaura Anselmi, direttore della raccolta fondi di Msf. «Ogni giorno i fondi ricevuti dai testamenti solidali ci permettono di portare il nostro aiuto medico-umanitario dove c'è più bisogno, che si tratti di una guerra, di un disastro naturale, o di assistere persone escluse dall'accesso alle cure mediche. Siamo un'organizzazione indipendente e siamo particolarmente grati a chi sceglie di sostenerci in uno dei momenti più delicati della

propria vita». Il lascito solidale è in crescita, dicono i dati. E la realtà non riguarda solo Medici Senza Frontiere. Come rivelato da un'indagine GfK Italia del 2016 per il Comitato Testamento Solidale, è emerso che il 14% dei nostri connazionali è pronto a inserire nelle disposizioni testamentarie un lascito; il 3% ha dato già indicazioni mentre l'11% è intenzionato a farlo. Non solo: da una stima elaborata dall'Osservatorio Fondazione Cariplo, potenzialmente da qui al 2030, la propensione degli italiani verso il lascito solidale continuerà a salire: circa 420 mila famiglie utilizzeranno il testamento solidale per lasciare in beneficenza parte del proprio patrimonio in favore di cause sociali, scientifiche e umanitarie. Così facendo, il Terzo settore potrà contare su circa 129 miliardi di euro. Molti soldi dunque, che potrebbero andare a coprire i tagli dei fondi della cooperazione. Ma come raccontano gli addetti ai lavori, c'è anche chi decide di donare solo un'automobile o un terreno. Piccoli gesti che però sfidano il tempo e le barriere.

32

i milioni di italiani che hanno sostenuto negli ultimi anni una causa benefica (dato Istat)





Sul campo

Un operatore di Medici Senza Frontiere durante le operazioni di soccorso dopo lo tsunami che nel 2004 ha colpito l'Oceano Indiano. Sono morte 250 mila persone, di cui un terzo bambini (Francesco Zizola/Noor)



Il caso

Barbara Fenati, 58 anni, ha deciso di nominare Medici Senza Frontiere erede universale. Come lei il 3% degli italiani ha già dato indicazioni per un lascito solidale mentre l'11% è intenzionato a farlo (dati GfK Italia). Si stima che entro il 2030 lo stesso faranno altre 420 mila famiglie italiane (dato Osservatorio Fondazione Cariplo)

La mortalità infantile e neonatale in Italia

LE DISEGUAGLIANZE INIZIANO IN CULLA

di **MARIO DE CURTIS***

La mortalità neonatale e infantile, ovvero il numero di morti nei primi 28 giorni e nel primo anno per 1000 nati vivi, è considerata tra gli indici più sensibili per valutare lo stato di salute, il benessere sociale e lo sviluppo economico di una nazione. Si è avuta negli ultimi anni, nel nostro Paese, una significativa diminuzione di questo dato, che ha raggiunto livelli paragonabili a quelli oggi osservati nei Paesi occidentali più avanzati e, in molti casi, addirittura migliori. Questo è stato possibile grazie al miglioramento delle condizioni ambientali e socio economiche, allo sviluppo della cultura dei diritti dell'infanzia, ai progressi della scienza e della medicina. In particolare è diminuita in modo significativo la mortalità legata alle malattie infettive, mentre hanno assunto un ruolo predominante altre condizioni come quelle perinatali e congenite.

La riduzione della mortalità infantile, rappresentata per il 70% da quella neonatale, non è però avvenuta in modo omogeneo. Nelle regioni meridionali e insulari del nostro Paese essa continua ad essere, da decenni, circa il 30-40% più elevata rispetto a quella osservata nelle regioni settentrionali. Le cause di questo fenomeno vanno ricondotte a numerosi fattori. Oltre alla nota differente incidenza di problemi di ordine economico e sociale, un elemento che gioca un ruolo decisivo è rappresentato da un'insufficiente organizzazione delle cure perinatali e dalla presenza di tante piccole maternità, spesso sprovviste di attrezzature dedicate e di personale idoneo ad affrontare situazioni di emergenza, sia per la madre che per il neonato. È inaccettabile che in Italia la qualità dell'assistenza dipenda

dalla regione nella quale una persona ha la fortuna di nascere e di vivere. Un altro aspetto di disuguaglianza riguarda i nati da donne immigrate. Negli ultimi anni, con il notevole aumento dei flussi migratori verso il nostro paese, la composizione della popolazione italiana è notevolmente cambiata: oggi gli stranieri residenti in Italia rappresentano circa l'8% di tutta la popolazione. Studi recenti hanno evidenziato l'esistenza di un maggiore rischio di malattia e di mortalità (+50%) nei figli di donne straniere rispetto a quelli di donne italiane. In Italia i nati di genitori stranieri, che sono mediamente il 15% di tutti i nati, contribuiscono a circa il 23% di tutta la mortalità infantile. Questa è particolarmente elevata nei nati da donne che provengono dall'Africa SubSahariana. Tale differenza è legata soprattutto a condizioni perinatali che riguardano lo stato di salute delle donne immigrate durante la gravidanza. Situazioni di svantaggio sociale, economico e culturale, attività lavorative meno garantite e più pesanti, un'alimentazione incongrua, carenti condizioni igieniche e abitative, cure ostetriche tardive e inadeguate delle madri straniere durante la gravidanza aumentano il rischio di malattia e di morte per il neonato. Perché l'infanzia esista non bastano i bambini a garantirla. È indispensabile un progetto politico e sociale che metta l'infanzia al centro dell'attenzione e dell'azione del buon governo, perché i bambini rappresentano il nostro futuro.

** Ordinario di Pediatria, Università di Roma La Sapienza
Direttore Unità di Neonatologia, Policlinico Umberto I di Roma*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Detenuti autori e attori in teatro



Si intitola «Ci avete rotto il caos» **lo spettacolo di e con gli attori-detenuti** del Carcere di Milano-Bollate, che andrà in scena il 25 (alle 19.30) e 26 settembre (alle 20.30), al Piccolo Teatro Studio Melato. **Sono storie di vita, di bullismo, guerre di quartiere**, omofobie che si intrecciano e obbligano a una riflessione sul significato dell'umanità. **Lo spettacolo è promosso dal Consorzio Viale dei Mille di Milano** (www.consorziovialedeimille.it) e dalla Casa di Reclusione di Bollate. Per le prenotazioni: www.piccoloteatro.org



Firenze Corre la vita per le donne

Un fiume di 30mila persone lungo le strade più belle di Firenze, tutte in corsa per combattere il cancro. Torna domenica 30 settembre «Corri la vita», la maratona che promuove la raccolta fondi per progetti dedicati alla cura e alla prevenzione dei tumori al seno. Starter della corsa sarà quest'anno Enrico Mentana. Tra gli ospiti, Cristina Parodi.

L'evento, giunto alla sedicesima edizione, unisce sport, solidarietà e cultura. Sarà possibile correre la gara competitiva di undici chilometri o, in alternativa, partecipare al secondo itinerario amatoriale che toccherà alcuni luoghi storici della città, per l'occasione accessibili gratuitamente: dal Giardino di Boboli al Museo del Novecento, dal Forte Bel-

**Il 30 settembre in 30mila
saranno alla maratona
a favore della prevenzione
del tumore al seno**

vedere alla mostra di Marina Abramovic a Palazzo Strozzi. Come ogni anno, le magliette della manifestazione, consegnate ai partecipanti alla partenza, sono firmate da Salvatore Ferragamo e avranno un colore di riconoscimento, stavolta il viola.

Novità di quest'anno sono le premiazioni finali. A salire sul podio non saranno soltanto i primi tre uomini e le prime tre donne, ma anche i tre gruppi più numerosi: aziende, società sportive, associazioni, universitari, scuole. Altra novità è uno spazio «street food» in piazza Vittorio Veneto, luogo della partenza.

La manifestazione quest'anno avrà un testimonial insolito, la tramvia di Firenze, che per l'occasione sarà rivestita - graficamente e virtualmente - da un grande telo viola a forma di t-shirt. Nata nel 2003 per iniziativa dell'attuale presidente Bona Frescobaldi, «Corri la Vita» ha raccolto e distribuito nelle precedenti 15 edizioni oltre 5 milioni di euro, registrando quasi 300.000 partecipanti e consentendo un'assistenza di qualità ad oltre 400mila donne. Info e iscrizioni www.corrilavita.it. Sarà possibile iscriversi direttamente la mattina della corsa dalle ore 8 in piazza Vittorio Veneto.

JACOPO STORNI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evento

A Solidaria: Tra Me & Te c'è di mezzo il volontario

di FRANCESCA VISENTIN

Mirko è finito sulla strada. La sua ditta è fallita. Per la vergogna ha scelto di diventare invisibile. E ha scoperto un mondo di persone che aiutano chi ha perso tutto. Così è iniziata la sua rinascita. Oggi è lui il volontario che porta cibo e coperte a chi dorme per strada. Marina viveva nella famiglia perfetta, fino al baratro: l'anoressia della figlia. Ma il ballo, la sua passione, l'ha salvata. E spinta a creare un gruppo di genitori che lottano insieme, l'associazione Alice. Silvana, assistente sociale, aveva 28 anni quando le è arrivata la diagnosi di leucoencefalo mielite. Non camminava più, non vedeva. Sogni, speranze, tutto si è fermato. Fino all'incontro con papa Giovanni Paolo II, la fortuna di essere in prima fila, le braccia protese, un lungo abbraccio, un bacio sulla testa. Silvana da quel giorno sta bene, è guarita. Un miracolo? Non vuole sentirla questa parola. Oggi ha 63 anni e non ha mai smesso di aiutare il prossimo.

Le storie

Storie di uomini e donne che hanno deciso di raccontarsi nello spettacolo «Tra Me & Te. Storie di volontariato», lunedì 24 settembre al Porto Astra di Padova (ore 21) con l'attrice Tiziana Di Masi, nell'ambito di «Solidaria» che dal 24 al 30 settembre porta a Padova il mondo della solidarietà. Maurizio vendeva pannolini per adulti incontinenti. Oggi è responsabile della Fondazione La Casa, che trova abitazione a chi non può permetterselo. Cos'è accaduto? «Una domenica pomeriggio - racconta - è suonato il campanello, alla porta c'erano due marocchini con una borsa. «Noi dormire a casa tua, Mattia ha detto che noi dormire da te». E mi sono ricordato che parlando con Mattia della Caritas di Vicenza, mi ero vantato di una camera li-

bera in casa...». Ecco il momento della svolta. Sei mesi dopo Maurizio inizia a studiare l'immigrazione. E quando gli ospiti lasciano la camera, si accorge che «una casa non conta nulla se non diventa strumento per la vita delle persone». Si mette in gioco con un'associazione, poi impresa sociale e poi Fondazione La Casa Onlus. Iolanda, 72

anni, ex insegnante, da 18 anni è l'angelo che fa compagnia agli anziani in casa di riposo con l'associazione Volontari Amici degli Anziani (V.A.d.A). «Quando sono andata in pensione, ho capito che potevo essere ancora utile agli altri. E chi più degli anziani soli, costretti a cambiare vita e abitudini in casa di riposo». E snocciola gli incontri che porta nel cuore, come Rinaldo, 92 anni, che ha voluto imparare a usare il computer per continuare a navigare nel mondo. Carolina, volontaria della Cooperativa Percorso Vita, passa le notti tra le strade, portando tè, caffè, biscotti alle prostitute straniere. «Ragazze che hanno conosciuto l'inferno, ci guardano impaurite. Seminude, tremano, stringono il bicchiere del tè con due mani, per scal-

darsi. Un abbraccio, una lacrima. E il biglietto con il nostro numero di telefono. Perché una via d'uscita è possibile».

Donatella è giornalista: «Amo le parole. Sono il mio lavoro e anche uno strumento - dice - per entrare in relazione. Per questo sono volontaria a Radio Cooperativa, conduco la trasmissione «Dammi una mano», ho sperimentato la potenza della condivisione. Ogni volta nasce qualcosa». Come è nato per Mirko, che da clochard si è risollevato e il bene ricevuto lo restituisce facendo il volontario con i Guardian Angels. O per Silvana, a un passo dalla morte, poi quell'abbraccio carico di fede con papa Giovanni Paolo II: 30 anni dopo è al vertice dei volontari veneti come presidente del Co.Ge. Centro Servizi Volontariato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo spettacolo

Sarà l'attrice di teatro civile Tiziana Di Masi, vincitrice del Premio cultura contro le mafie 2014, a portare in scena al cinema teatro Porto Astra, lunedì 24 settembre, i racconti di chi ha scoperto il mondo di persone che aiutano chi ha perso tutto e non l'ha più lasciato. Come l'imprenditore caduto lui stesso in povertà per un fallimento che s'è risollevato e ora è in prima linea con i Guardian Angel. O l'ex insegnante Iolanda che da vent'anni tutti i giorni intrattiene gli anziani in una casa di riposo



A Padova dal 24 al 30 settembre il mondo della solidarietà si racconta

E al Porto Astra vanno in scena storie di uomini e donne impegnati per gli altri

Cinque filoni tematici agli eventi in calendario per la prima edizione del festival

Nella foto sotto,
i clown ballerini
nella Cappella
degli Scrovegni.
Sopra,
un'immagine
scattata nella
grande piazza
ellittica Prato
della Valle di
Padova



Il programma

Dal centro alla periferia oltre 50 appuntamenti

Lo spirito solidale invade Padova dal 24 al 30 settembre con Solidaria. L'evento, organizzato dal Centro Servizio Volontariato, coinvolge l'intera città dalle istituzioni alle associazioni ed è uno spazio aperto dove «fare cultura della solidarietà». Il format si rifà ai festival nazionali: seminari, spettacoli teatrali, laboratori, concerti, *lectio magistralis*, mostre che si svolgono in diverse location, dal centro storico alle periferie. Cinquanta gli appuntamenti in programma attorno a cinque filoni tematici: cultura, ambiente e territorio, cittadinanza attiva, welfare 2.0 e comunicazione. L'obiettivo è quello di riportare Padova, per anni protagonista del Terzo settore, a tornare a essere un laboratorio sociale innovativo. «Abbiamo candidato la città a capitale europea del volontariato per il 2020 - dice Emanuele Alecci presidente CSV Padova - e Solidaria è una straordinaria opportunità per ridare alla città il giusto ruolo di guida e di laboratorio che si merita». Oltre cento gli ospiti attesi. Ciascuno porterà la sua interpretazione di impegno civile. Qualche nome? Il pianista e compositore Stefano Bollani, l'alpinista Simone Moro, l'architetto Stefano Boeri, che parlerà di come pensare le città a misura di felicità, e il teologo Vito Mancuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Aquila e il ritorno dei «Combattenti»



La vista dalle finestre del Palazzo dei Combattenti riaperto a L'Aquila

A nove anni e mezzo dal terremoto riapre in centro storico a L'Aquila, nel Palazzo dei Combattenti, la sede della Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila. «Il ritorno nel centro storico – dichiara il presidente della Fondazione Carispaq Marco Fanfani – sottolinea il percorso compiuto dalla Fondazione e il ruolo che essa in questi anni ha assunto nella ricostruzione del tessuto sociale, economico e culturale della città». Il «ritorno alle origini» per la Fondazione Carispaq, nel Palazzo dove fu istituita ventisei anni fa, rappresenta un momento di rinascita e un ulteriore tassello per la rivitalizzazione del centro storico, nell'ottica di ricucire il sistema delle relazioni sociali. «In questo senso – conclude Fanfani – il percorso intrapreso dalla Fondazione continuerà con consapevolezza ancora maggiore».

www.fondazionecarispaq

La Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila promuove lo sviluppo sostenibile e solidale del territorio e della comunità della Provincia dell'Aquila in ambiti di utilità sociale.



«Parma, io ci sto!» e 350mila euro investiti



L'Associazione «Parma,io ci sto!» al suo debutto due anni fa

Oltre 350mila euro investiti in progetti per il territorio, più l'«accensione» di iniziative realizzate con i fondi messi a disposizione dai suoi associati. È il riassunto del primo Bilancio di Sostenibilità di «Parma, io ci sto!», l'associazione nata per iniziativa di Fondazione Cariparma con Unione Parmense degli Industriali e tra gli altri Guido Barilla e Andrea Pontremoli. Tra i progetti portati avanti nel suo primo biennio di vita basta citare Verdi Off, Parma city of Gastronomy, la Scuola di Alta Formazione sugli alimenti e la nutrizione, Food Farm 4.0. «Quello che abbiamo visto accadere con *Parma, io ci sto!* - ricorda il presidente dell'associazione Alessandro Chiesi - è la creazione di un dialogo pubblico-privato che lavora per valorizzare le nostre competenze ed eccellenze, con uno sguardo sempre aperto agli stimoli esterni».

www.fondazionecrp.it



La Fondazione Cariparma si è data la missione di «accrescere il benessere sociale della comunità parmense con l'erogazione di risorse e contribuendo a definire le azioni di cui la comunità necessita».



I Pagliacci: a Terni per imparare



L'associazione «I Pagliacci» di Terni rilancia **il corso (gratuito) che parte in ottobre** per nuovi volontari, che saranno impegnati nel reparto di pediatria dell'ospedale cittadino, nelle case di riposo, con i bambini del centro Baobab. **Il corso si terrà nell'area lab del Caos** (Centro

Arti Opificio Siri) a Terni. Per aderire basta inviare una mail entro il 23 settembre a info@ipagliacci.org. Alessandro Rossi, che guida i volontari, spiega che un ulteriore impegno è richiesto dopo l'**apertura della «Casa dei Pagliacci»** a Città Giardino. www.ipagliacci.org



Quei trenta «eccellenti» di Bolzano



Novantasette partecipanti che avevano superato la maturità **«con risultati eccellenti»**, i primi trenta fra loro premiati con mille euro a testa e i primi dieci tra questi con altri 1500. Sono i risultati della quattordicesima edizione del concorso «Evidenziare e premiare l'impegno scolastico» in Alto Adige resi noti con l'inizio del nuovo anno scolastico a Castel Mareccio. L'iniziativa è promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano e da Assoimprenditori Alto Adige ed è rivolta a **studenti di tutte le lingue**.



Anniversario



L'Unione italiana sport per tutti celebra nel mese di settembre i settant'anni di impegno. Dal 1948 garantisce l'accesso alle varie attività abbattendo le barriere economiche e sociali



La mascella a Giorgio Mingardi, nato a Bologna nel 1924 (la prima tessera di iscrizione alla Uisp). Era il 1948. L'atleta 24enne era uno specialista in calcio. A sinistra: il manifesto del Trofeo Calcistico Versiliese 1950-51. Sotto: sul podio con il trofeo una staffetta a Livorno

Uisp, in questa squadra non sta fuori nessuno

di CLAUDIO ARRIGONI

Una storia fatta di storie. Tante, diverse, colorate, musicali, sorridenti. Ci sono giovani e anziani, italiani e stranieri, persone con un disagio o una disabilità e altre che non ne hanno. Insieme. Perché poi il segreto è questo, fin da quei giorni poco dopo la guerra: essere uniti nelle differenze e costruire attraverso lo sport e il movimento una società migliore. Si era nel 1948, l'Italia che si stava ricostruendo, le prime Olimpiadi del dopoguerra. In quello scenario nacque l'Uisp, acronimo allora di Unione Italiana Sport Popolare, che poi trasformò nel 1990, altre situazioni e altre sfide sociali, quell'ultima parola in «per tutti».

L'obiettivo fu da subito quello di rendere lo sport accessibile a tutti indipendentemente dalla condizione economica e sociale. Proprio dai primi Giochi di Londra, quelli della ricostruzione fra le macerie europee, venne l'intuizione di un logo che voleva esemplificarlo, quel discobolo ancora oggi simbolo di Uisp. L'Italia vinse infatti oro e argento nel lancio del disco, con Adolfo Consolini e Giuseppe Tosi. Un trionfo di due atleti espressione di una Italia popolare che si stava rialzando da una guerra lacerante.

Una storia collettiva

L'Uisp celebra in questo 2018 i settanta anni di una storia che da individuale è diventata collettiva, sapendo avere memoria del passato, ma con l'occhio rivolto al futuro, come spiega il presidente Vincenzo Manco: «Superare le paure, combattere la disumanità, immaginare un futuro solidale ed essere promotori di speranza. Questo deve essere l'orizzonte lontano, lo sguardo lungo della Uisp in una fase complicata come quella che stiamo vivendo». Per fare questo si parte da uno slogan, scelto in occasione delle celebrazioni: «Generazioni attive, 70 anni per il futuro». La ricorrenza cade proprio in questo periodo: il Congresso di fondazione si tenne a Bologna dal 21 al 23 settembre 1948, dopo una grande manifestazione multisportiva nello stadio comunale.

«Tutti stiamo cercando di capire come sarà, e come dovrà essere, il domani. La nostra storia è piena di momenti in cui sono stati anticipati fenomeni sociali, prevedendoli, condizionandoli e orientandoli»:

Manco si riferisce a tante iniziative che sono partite dallo sport ma hanno saputo andare oltre, come i campeggi internazionali, i centri di formazione fisico sportiva, l'attività motoria per le persone con disabilità o in età avanzata, quella all'interno degli istituti penitenziari o lo sport a chi vive un disagio psichico, come accade con Matti per il Calcio, dove sono coinvolte persone che convivono con la malattia mentale.

Lo slogan della tessera Uisp per l'anno sportivo che è appena iniziato è «L'uguaglianza è in gioco». Spiega Manco: «La povertà e l'area del disagio sociale si stanno allargando. Mettiamo in movimento i cittadini, che così diventano fattore di innovazione sociale capace di produrre buone proposte che a loro volta si trasformano in architetture istituzionali e scelte nelle politiche pubbliche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La rete

L'Uisp è un'associazione sportiva nazionale ed è tra le più grandi organizzazioni sociali del nostro Paese, con 1.335.000 soci e 17.646 società sportive affiliate (dati 2016). Al centro di tutto c'è la persona, le donne e gli uomini di ogni età, ciascuno con i propri diritti, le proprie motivazioni, le proprie differenze da riconoscere e da valorizzare

1948



www.uisp.it

L'Uisp è un'associazione di promozione sociale e sportiva che ha l'obiettivo di estendere il diritto allo sport per tutti i cittadini

L'anno del Congresso di fondazione della Uisp, all'origine denominata Unione Italiana Sport Popolare, che si è tenuto a Bologna dal 21 al 23 settembre

L'evento

Festa di compleanno (e giochi) a Bologna

Si festeggia a Bologna, sabato (15.30-17.30), presso il Centro congressi del parco agroalimentare Fico Eataly World, il 70esimo compleanno di Uisp, l'Unione Italiana Sport Per tutti. L'associazione tenne il suo primo congresso nazionale proprio nella città delle due torri. Era il 22 settembre 1948. E sabato ci sarà tra gli ospiti un ex atleta, Renato de Paolis, che partecipò ai primi campionati. Oggi l'Uisp è una delle più grandi realtà associative in Italia e in Europa, con 1.300.000 soci in tutta Italia. La manifestazione «Uisp,

70 anni per il futuro: una storia di uomini e donne, il capitale sociale dello sport» intende rilanciare i valori di socialità e integrazione, partecipazione e democrazia, ambiente e salute...attraverso lo sport. Interverranno Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza Regioni, Carlo Borgomeo, presidente di Fondazione con il Sud, Antonio Decaro, presidente Anci, Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp e Alessandra Sensini, vicepresidente Coni. Nel pomeriggio attività per tutti nell'Arena.

Fondazioni

L'impatto sulla società? Si impara in classe

A Cuneo e Alba la nuova edizione di «GrandUp!» per gli studenti

Alternanza lavoro con «ricadute utili per tutto il territorio»

Collaborazione col Parco delle Alpi Marittime fino alla Provenza

La sfida culturale e le opportunità di un'area «transfrontaliera»

di PAOLO FOSCHINI

Qualche mese fa era toccato al lavoro, ma si sa che chi ben comincia eccetera. E il lavoro comincia dalla scuola: per questo, dopo il capitolo del progetto «GrandUp! Acceleriamo lo sviluppo sociale» che la Fondazione Crc ha dedicato quest'anno allo «sviluppo di imprenditorialità innovativa a impatto sociale», ora la stessa fondazione e la Camera di commercio di Cuneo ripartono dal passo precedente con la seconda edizione di «GrandUp! Energia giovane per lo sviluppo». Rivolta agli studenti.

Oltre i confini

L'iniziativa è pensata per i ragazzi del quarto anno delle superiori, di ogni tipo. E in sostanza si unisce a i progetti per fortuna sempre più numerosi tesi a valorizzare quello strumento che ha impiegato un po' di tempo per essere finalmente considerato opportunità vera, non solo obbligo da smaltire, e cioè l'alternanza scuola-lavoro.

Il progetto offre alle scuole la possibilità di attivare percorsi formativi di una durata fino a 50 ore, da fare in parte presso gli istituti e in parte in aziende, spazi di coworking, pubblici o privati. Ma poiché il territorio di Cuneo e Alba cui l'iniziativa è destinata è anche terra di frontiera, e oggi la parola «frontiera» è già da sola un orizzonte di formazione soprattutto umana importante come non mai, un capitolo particolare del progetto è stato concepito per sensibilizzare i giovani rispetto «alle sfide - come

sottolinea il presidente della locale Camera di commercio Ferruccio Dardanello - del territorio transfrontaliero in cui vivono». Che in concreto vuol dire portare gli studenti a fare esperienze di lavoro nel Parco delle Alpi Marittime e vuol dire anche il coinvolgimento di Eurocin Geie, cioè di una tra le prime realtà che - in questo caso fin dagli Anni 90 - hanno cercato di mettere insieme le ragioni comuni di regioni geograficamente e culturalmente unite a prescindere dagli Stati cui appartengono: come appunto questa delle «Alpi del Mare», che raggruppa Piemonte, Liguria, e dipartimento francese Provence Alpes Côte d'Azur.

«In effetti la modalità di lavoro proposta dal nostro progetto - aggiunge il presidente della Fondazione, Giandomenico Genta - è già stata sperimentata in diverse scuole al di fuori della provincia di Cuneo e la risposta di studenti e insegnanti coinvolti non solo è stata entusiasta ma ha fatto emergere una grande ricchezza di soluzioni sorprendenti e utili, oltre che per la formazione degli studenti direttamente interessati, per tutto il nostro territorio. Per questo la promozione di una educazione innovativa nelle scuole è uno degli obiettivi più importanti che la Fondazione Crc si è data per i prossimi anni».

50

Le ore di alternanza scuola-lavoro offerte dal progetto

Impatto sociale

«Per tutto il territorio», e quindi «di impatto» socialmente rilevante per la collettività, non è un concetto secondario. Per questo l'altro partner dell'iniziativa è SocialFare, il Centro per l'Innovazione Sociale nato a Torino nel 2013 via per portare avanti, con le tecnologie e gli strumenti di oggi i principi della «città sociale» sviluppati proprio nel capoluogo piemontese nell'Ottocento per opera dei cosiddetti santi sociali come Don Bosco.

«E proprio per questo motivo SocialFare - sottolinea il suo amministratore delegato Laura Oristano, Ceo - guarda a GrandUp! Energia Giovane per lo Sviluppo come a una sperimentazione unica in Italia per dimensione dei beneficiari coinvolti e per l'impatto sociale atteso, in termini di nuove progettualità trasformative che potranno nascere proprio dalla scuola per la società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Progetti per 42 volontari



La Lega del Filo d'Oro (www.legadelfilodoro.it), che dal 1964 lavora per abbattere la barriera dell'isolamento dei sordociechi, **cerca 42 volontari per sostenere sei diversi progetti in otto regioni** italiane. Per candidarsi al servizio civile basta avere un'età compresa tra i 18 anni

compiuti e i 29 anni non compiuti alla data di presentazione della domanda, un diploma di scuola media superiore e la patente B. **La domanda di partecipazione deve essere inviata entro e non oltre il 28 settembre** presso la sede principale ((nella foto) di Osimo (An).



Europa e volontari :375,6

I milioni di euro stanziati dalla Ue, per il periodo 2018-2020, **a sostegno di attività in settori quali ambiente, istruzione e integrazione dei migranti**: il 90% del fondo è destinato ai giovani tra i 18 e 30 anni che potranno fare volontariato e lavorare in tutta Europa. La Commissione europea ha proposto **1,26 miliardi di euro** per il periodo 2021-2027



Mar
18.09

Tutto sul Servizio civile

Volete sapere tutto sul Servizio civile e parlare con chi ha fatto questa esperienza? L'occasione è oggi a Padova (ore 18, sede del Centro di Servizio per il Volontariato di Verona, via Cantarane 24) con un aperitivo informativo che permetterà di avere tutte le informazioni sui progetti, le sedi di attuazione, ma soprattutto di avere un confronto diretto con i protagonisti.
csv.verona.it





Don Colmegna
(foto) riceverà il
Premio con
Fobap, Antonio
Silvio Calò e
Paola Scagnelli

Don Colmegna e Fobap Onlus A Firenze la consegna del Premio Cittadino europeo

Don Virginio Colmegna, Fobap Onlus, Antonio Silvio Calò e Paola Scagnelli. Sono i vincitori del Premio Cittadino europeo 2018 e riceveranno il riconoscimento il 21 settembre a Firenze (ore 10.30, Archivi storici dell'Unione europea, Sala del Consiglio Villa Salviati, via Bolognese 156). Il Premio è assegnato dal 2008 dal Parlamento europeo ai cittadini che con le loro attività si sono distinti per rafforzare l'integrazione europea e il dialogo tra i popoli, incarnando i valori fondanti dell'Unione europea.



Il via a Milano L'Italia che dona è al suo terzo Giro (sui Beni comuni)

Il territorio che si racconta con il dono e con i beni comuni. A questo tema è dedicato l'evento a Milano (ore 10 Spazio Oberdan, Viale Vittorio Veneto 2) che il 21 settembre dà il via al «3° Giro dell'Italia che Dona», in programma fino al 7 ottobre. La rassegna nazionale organizzata dall'Istituto Italiano della Donazione - IID ci avvicina al Giorno del Dono, che si celebra il 4 ottobre di ogni anno: scuole, Comuni, associazioni, imprese e cittadini, tutti insieme sono chiamati a costruire la mappa dell'Italia che dona, un Paese capace di reagire alle difficoltà mettendo al centro la bellezza del Dono. In questa tappa milanese, organizzata da IID e Fondazione Cariplo, il Giorno del Dono intende approfondire un tema su cui la Fondazione, in collaborazione con le Fondazioni di Comunità, ha investito molto negli ultimi anni, il tema dei Beni comuni: tra le priorità del bando «Emblematici Provinciali» è stata infatti inserita la cura, rigenerazione, riuso e valorizzazione di beni in stato di sotto-utilizzo, abbandono o degrado attraverso l'attivazione di processi di collaborazione e di co-progettazione tra cittadini, organizzazioni private e istituzioni pubbliche. È solo grazie all'impegno attivo dei cittadini-volontari e alle loro donazioni in termini di tempo, competenze professionali, relazioni e mezzi che è possibile trasformare il bene abbandonato in un bene comune. Aprono i lavori Edoardo Patriarca, presidente Istituto Italiano della Donazione, e Arnoldo Mosca Mondadori, membro Commissione Centrale di Beneficenza Fondazione Cariplo. Intervengono Filippo Petrolati, referente Progetto Fondazioni di Comunità Fondazione Cariplo; Gregorio Arena, presidente Labsus, e Cinzia Di Stasio, Segretario generale Istituto Italiano della Donazione. istitutoitalianodonazione.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Fondazione Cariparo

Padova e Rovigo, torna «Attivamente» con 42 proposte nuove per la scuola

Stimolare il pensiero critico, la curiosità e la progettualità di bambini e ragazzi delle province di Padova e Rovigo: torna «Attivamente», il programma di iniziative per una didattica interattiva che Fondazione Cariparo, con uno stanziamento di un milione e mezzo, offre gratis alle scuole di ogni ordine e grado del territorio. Tra 2014 e 2017 l'iniziativa ha coinvolto oltre 221.000 studenti, con 7.516 interventi realizzati. Quest'anno le attività proposte sono 42 e rientrano in 13 aree tematiche, dal teatro alla scienza, all'ambiente all'economia. Con una novità sull'educazione alla salute, per sensibilizzare bambini e ragazzi sui corretti stili di vita. Per informazioni e iscrizioni, fino al 30 settembre, il sito è www.fondazione-cariparo.it.



Fondazioni

Così la signora «Pina» Micheletti ha donato
alla Fondazione Carilucca l'edificio in cui vive
Già aperti due centri diurni al primo piano

«Vi regalo un palazzo per le donne»

di PAOLO FOSCHINI

Per chi un po' segue le cose del Terzo settore, della filantropia, insomma le storie delle tante forme che la generosità delle persone può assumere, una signora dona un palazzo a beneficio di attività socialmente e umanamente utili non ha forse il carattere della novità assoluta: le donazioni anche molto ingenti da parte di privati a enti religiosi e associazioni benefiche sono una realtà che va indietro nei secoli. Meno frequente, anzi probabilmente inedito, è il fatto avvenuto a Lucca e cioè che a riceve-



La signora Giuseppina Micheletti qui accanto al momento della donazione del suo palazzo in Borgo Giannotti a Lucca (foto grande)

re questa donazione - di un intero palazzo appunto - sia stata una Fondazione di origine bancaria. La Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca. E ancora più rilevanti sono le parole con cui l'autrice del generoso regalo, la signora Giuseppina Micheletti, per tutti a Lucca «la Pina», una settantenne con l'energia di chi potrebbe regalare pure quella, ha motivato la sua decisione: «È una scelta che avevo fatto da molto tempo. Perché la Fondazione? È semplice: perché la Fondazione la conosco e mi fido».

La donazione in effetti risale a un anno fa, quando la signora si era presentata in Fondazione e alla domanda «buongiorno, di cosa ha bisogno» rispose di getto - come in quell'ufficio raccontano ancora - che «veramente sono venuta a darvi qualcosa io». E meno di un anno ci è voluto per consentire che la scorsa settimana, ultimate le procedure e i lavori necessari, il primo piano dell'edificio venisse ufficialmente consegnato con i nuovi arredi, pronti per accogliere i nuovi ospiti, alle due associazioni che con i loro centri diurni lo renderanno vivo. Una è l'associazione «La Luna», che con i suoi operatori avvierà qui un laboratorio di sartoria per favorire il reinserimento lavorativo e sociale di donne vittime di violenze o comunque di esperienze traumatiche. L'altro è l'Istituto Carlo del Prete che invece accoglierà bambini con situazioni problematiche affinché qui possano studiare, giocare, insomma ritrovare (anche) un tempo sereno.

L'edificio, molto conosciuto a Lucca come la sua (ex) proprietaria di cui porta il nome, è Palazzo Micheletti e si trova al numero 300 di Borgo Giannotti. Quattro piani più un seminterrato per un totale di 970 metri quadrati. E con la donazione della «nuda proprietà» dell'immobile la signora Pina, riservandosi l'usufrutto di parte dell'edificio finché vivrà, ha appunto consentito che il primo piano fosse già reso disponibile e utilizzato il prima possibile. Qualche giorno fa, al momento della doppia inaugurazione con il presidente della Fondazione Marcello Bertocchini e con la sua vice

Lucia Corrieri Puliti oltre a Daniela Caselli e Nelita Lilli Begliuomini, presidenti de La Luna e del Carlo Del Prete, la signora Micheletti ha ripetuto con una certa commozione mescolata a un gran sorriso che «questa donazione nasce dalla volontà di aiutare chi ha bisogno e di fare qualcosa per la mia città. È il posto - ha raccontato - dove sono nata e cresciuta: c'è stata nostalgia in questi giorni, superata grazie alla scelta di rendersi utile per la comunità. Per me è stato naturale individuare nella Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca il soggetto che potesse dare forma concreta al mio desiderio di condividere. Posso solo augurare a queste ragazze e a questi bambini di trovare tra queste mura la serenità che ancora io trovo nei tanti ricordi che mi legano a queste stanze».

«Quello della signora Micheletti - ha detto il presidente Bertocchini - è stato un gesto inaspettato che ha fatto scuola in tutta Italia e non solo tra le Fondazioni bancarie. La scelta delle associazioni e dei progetti è stata fatta di concerto con lei, che non finiremo mai di ringraziare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La storia

La Fondazione (www.fondazione.carilucca.it) trae origine dalla Cassa di Risparmio di Lucca approvata da Carlo Lodovico di Borbone nel 1835



Il design che diventa sociale



Dal 27 al 30 settembre in occasione della Milano Green Week, **Fondazione Sacra Famiglia** sarà di nuovo al fianco di Stanze Sospese, il progetto di design sociale volto a **migliorare il contesto abitativo di persone che vivono in condizioni di disagio** e marginalità e che da un anno

lavora alla **progettazione inclusiva per i detenuti**. Ed ecco le seggiole «faccia-a-faccia» progettate per luoghi di detenzione e realizzate nei laboratori di SIAM e di Arteticamente **ideali per il gioco degli scacchi** o delle carte, favorendo la socializzazione in modo semplice.



A Pavia la raccolta di alimenti



L'associazione «Insieme per il Guatemala» chiede un aiuto alla popolazione di San Martino Siccomario (Pavia) e lancia una **raccolta di generi alimentari** per sostenere la storica mensa francescana di **Canepanova a Pavia**, creata nel 1945 dai frati minori. La campagna s'intitola

«Autunno di solidarietà». **Servono pasta, riso, zucchero, sale, olio, legumi, scatolame.** Il punto di raccolta è l'edicola Chiodini in via Roma 65, tel. 0382490338. www.conpavia.org/associazione/insieme-per-il-guatemala



Ventitré realtà locali hanno firmato una dichiarazione d'impegni per l'ambiente

Un patto per tagliare del 15 per cento, entro il 2030, i rifiuti prodotti da ciascun cittadino

Da dimezzare i conferimenti in discarica. Anche Milano in campo per tagliare le emissioni



Le città antispreco con Londra apripista

di LUIGI IPPOLITO



Le città antispreco con Londra apripista

di **LUIGI IPPOLITO**

Un mondo sommerso dai rifiuti. È lo scenario verso cui ci stiamo avviando, se non si intraprendono azioni drastiche per risalire la china. E la città di Londra sta facendo da apripista per immaginare un futuro più pulito: «Da quest'anno ci siamo posti obiettivi ambiziosi per ridurre i rifiuti - ha annunciato il sindaco della capitale britannica, Sadiq Khan - Questo vuol dire che entro il 2026 non spediremo più nulla di biodegradabile o riciclabile nelle discariche. Ed entro il 2030 taglieremo del 50 per cento a persona lo spreco di cibo e relative confezioni. Lavoreremo sodo per ridurre bottiglie e confezioni di plastica che inondano le discariche e finiscono nei mari. Ma le città di tutto il mondo devono cooperare se vogliamo ottenere dei veri progressi nella riduzione dei rifiuti». Un appello che è stato raccolto da 23 città e regioni di tutti i continenti che aderiscono alla C40, l'associazione di realtà locali che si propone di contrastare il cambiamento climatico causato dall'inquinamento. Assieme a Londra hanno firmato una dichiarazione con la quale si impegnano a tagliare del 15%, entro il 2030, la quantità di rifiuti prodotta da ciascun cittadino e a ridurre del 50% i rifiuti che finiscono nelle discariche o negli inceneritori. Tra le realtà che hanno siglato la proposta figurano New York, Parigi, Dubai, Tokyo, Tel Aviv, Sidney: e ovviamente Milano, che in Italia è pioniera nelle soluzioni ambientali. «Abbiamo raggiunto un

ambizioso 60% di riciclaggio dei rifiuti - ha commentato il sindaco Giuseppe Sala - attraverso l'impegno attivo dei cittadini e una forte attenzione alla prevenzione degli sprechi. Il trattamento dei rifiuti è la chiave delle città per ridurre rapidamente le emissioni». E infatti l'intervento in quest'area può avere un grande impatto nel contrastare il cambia-

2026

Entro tale data Londra non spedisce più nulla di riciclabile in discarica

1,3

Miliardi di tonnellate all'anno: il residuo di cibo che finisce in discarica

mento climatico: ad esempio, il miliardo e 300 milioni di tonnellate di residui di cibo che ogni anno finiscono nelle discariche si decompongono in gas metano, che contribuisce all'effetto serra ancor più dell'anidride carbonica ed è responsabile del 25% del riscaldamento globale. Un'azione in questo campo potrebbe ridurre le emissioni del 20%. È per questo che le città firmatarie della dichiarazione si propongono di ridurre gli sprechi di cibo a livello di distribuzione e di consumatori, minimizzando l'eccesso di produzione e incoraggiando le donazioni, oltre che favorire la raccolta separata alla fonte di residui di cibo e altri prodotti organici. Inoltre si punta ad attuare politiche a livello locale e regionale per ridurre o mettere al bando plastiche e altri materiali non riciclabili, oltre che aumentare il recupero e riciclaggio dei materiali da costruzione e demolizione.



Sos ambiente

Ventitré città e regioni di tutti i continenti che aderiscono alla C40, l'associazione di realtà locali che si propone di contrastare il cambiamento climatico causato dall'inquinamento, hanno sottoscritto un impegno per ridurre i rifiuti. I residui di cibo inviati nelle discariche si decompongono in gas metano che contribuisce all'effetto serra

Nuovi posti di lavoro

«Continuare ad accumulare sempre più immondizia nelle discariche non è sostenibile - ha sottolineato il primo cittadino di New York, Bill de Blasio - Ridurre i rifiuti aiuterà a tagliare le emissioni e a costruire una città più pulita e più vivibile». Una migliore gestione in questo campo, per di più, significa anche creare opportunità economiche e posti di lavoro. I sindaci si impegnano a darsi obiettivi misurabili: e infatti ogni due anni sarà pubblicato un rapporto per quantificare i risultati rispetto alle promesse. Come ha osservato la sindaca di Parigi, Anne Hidalgo, «ancora una volta il futuro sta prendendo forma nelle città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperienza di Conca D'Oro a Bassano
Ai disabili si insegna a fare la propria parte
I campi, il ristorante e la casa alloggio

La Fattoria dove «Adesso tocca a te»

di **GIANNI CELI**

La «Biofattoria sociale Conca d'oro» è un modo nuovo di pensare la disabilità: basta vedere le storie di alcuni protagonisti di questa avventura. Filippo ha 21 anni ed è arrivato qui, ancora preadolescente, dalla Cooperativa Jonathan che aiuta i giovani a superare eventuali problemi attraverso l'esercizio fisico. Affetto da sindrome di Down è stato seguito dal personale della fattoria e ha frequentato l'istituto agrario per tre anni. Nei primi due partecipava regolarmente alle lezioni mentre il terzo anno si è diviso fra scuola e lavoro. «Si è visto subito però – spiega il presidente, nonché uno dei fondatori, Fabio Comunello – che non era adatto ai la-

vori della terra, ma più al servizio nel ristorante e nel negozio». La cosa che ha maggiormente sorpreso gli operatori, fin da subito, è stata la sua particolare capacità di conoscere a memoria tutti i codici dei prodotti in vendita da inserire nella bilancia al momento della pesatura.

Un'altra storia. Monica ha 27 anni. Quando è arrivata alla Conca d'oro è stata categorica: «Io qui ci resto soltanto un giorno», perché non aveva alcuna voglia di lavorare. «Era proprio una ribelle – ricorda Comunello – ma abbiamo usato tutte le strategie possibili per invogliarla al lavoro ed i risultati sono stati sorprendenti». Adesso, infatti, Monica è diventata socia svantaggiata della fattoria e, da sola, quando è di turno, gestisce il ristorante: raccoglie gli ordini, tiene i conti e segue l'andamento del servizio anche in presenza, a volte, di una cinquantina di commensali.

Ancora avanti: Giuliano è un giovane autistico fatto entrare nella onlus grazie ad un progetto sperimentale

per ragazzi con sindrome di autismo, progetto sostenuto per tre anni dalla Fondazione Cariverona. Giuliano comunicava soltanto con bigliettini nei quali scriveva di cosa avesse bisogno e non faceva nulla. Oggi, dopo il suo percorso a Conca, svolge diversi lavori grazie alla grande manualità che ha dimostrato di possedere: in particolare gestisce da solo il forno per la confezione di



Noi rifiutiamo il concetto di assistenzialismo tout court. La disabilità può creare problemi, ma anche risorse e vogliamo aiutare ogni persona che viene da noi a poter arrivare a dire «io sono capace»



biscotti ed è presente, quando occorre, nei vari laboratori per lavori di grande precisione.

Cosa accomuna queste tre storie e le altre dei vari ospiti? Comunello ha le idee chiare: «Noi rifiutiamo il concetto di assistenzialismo *tout court*. La disabilità può creare problemi, ma anche risorse e vogliamo aiutare ogni persona a poter arrivare a dire "io sono capace". Ed è una grande lavoro di squadra: nell'inserimento in un progetto produttivo si passa dall'io al noi perché il disabile viene a far parte di un ingranaggio nel quale ciascuno mette a frutto la propria esperienza e le proprie conoscenze». Il risultato? «Ogni ospite capisce di non essere un peso ma di avere un ruolo importante, perché è importante quello che riesce a fare con serietà, con capacità e con competenza».

C'è anche l'area camper

In questa fattoria, nata nel 2005, nessuno dunque è un «assistito»: una trentina di persone disabili insieme ad altri giovani lavorano i campi (quattro ettari offerti in comodato d'uso dalla Fondazione Pirani Cremona, sorta più di un secolo fa per aiutare gli orfani, ed altri otto affittati dalla stessa Fondazione), producendo ortaggi di vario tipo, a cominciare dagli asparagi bianchi Dop di Bassano e dal prelibato cavolo tipico della zona. I prodotti della terra, tutti strettamente biologici, vengono poi venduti in un negozio attiguo alla fattoria e il giovedì si trovano da una bancarella al mercato settimanale.

Nel laboratorio vengono prodotte marmellate e creme di verdure, da un'altra parte si preparano già gli oggetti da inserire nei pacchi natalizi. Anche il ristorante è gestito dai ragazzi. Inoltre, nello spazio di fronte alla fattoria, è stata aperta un'area per la sosta dei camper, particolarmente frequentata dai turisti che arrivano dal Nord-Europa. Nella parte di comunità-alloggio (accreditata presso la Regione Veneto) vivono una decina di giovani e anche qui la filosofia di fondo è quella del partecipare alla gestione della casa, non del farsi curare. Perché ciascuno «è capace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vendita diretta

La Bottega della Biofattoria propone verdure fresche di giornata, frutta italiana ed equosolidale, confetture, salse, sughi, creme salate e altri prodotti di aziende agricole del territorio e selezionate per qualità e tipicità, oltre all'acquisto settimanale di cassette standard di ortaggi e frutta di stagione a prezzi fissi (5 e 8 €). Confeziona anche bomboniere per tutte le occasioni: concadoro.org

30

I disabili che lavorano i quattro ettari di terra insieme ad altri giovani producendo ortaggi

Oxfam dopo Haiti

Il cambio di passo

L'autocritica e le contromisure dell'associazione (anche in Italia) a un anno dagli scandali esplosi a Londra
Più trasparenza, commissioni di controllo indipendenti e rigida selezione del personale contro il calo della fiducia
Oggi a Firenze la presentazione dei risultati del lavoro. Tra i rischi segnalati, senso di onnipotenza e maschilismo
Più difficile recuperare per le Ong del mare: anche se le accuse del 2017 non hanno avuto riscontri nelle inchieste

di MARTA SERAFINI

È stato l'annus horribilis delle Ong. Accuse, inchieste, fakenews e hatespeech, diminuzione di donazioni e calo della fiducia. A contribuire più di tutti alla crisi del settore, due grosse questioni: lo scandalo Oxfam ad Haiti e le inchieste giudiziarie che hanno coinvolto le organizzazioni non governative impegnate nel soccorso dei migranti del Mediterraneo. Quali siano stati gli effetti di questo periodo complesso e travagliato per il non profit lo abbiamo raccontato nelle puntate dell'inchiesta, cercando di affrontare la questione a tutti i livelli, dalle risorse umane, passando per le donazioni, fino alla comunicazione. Per chiudere il cerchio resta da rispondere alla domanda più difficile. E domani?

Si parte da Oxfam, travolta dalle critiche dopo che sette persone della divisione britannica del-

la Ong impegnate nella missione post sisma ad Haiti, nel 2011 hanno molestato delle donne che si sono prostitute e hanno minacciato i testimoni dei loro festini. A far emergere l'accaduto, in aprile, il quotidiano *Times*. Di fronte alla commissione del Parlamento britannico, l'amministratore delegato di Oxfam Gran Bretagna, Mark Goldring, la presidente del consiglio di amministrazione, Caroline Thomson, e la direttrice esecutiva di Oxfam International, Winnie Byanyima, hanno chiesto scusa per quanto accaduto. Ma non solo. Dopo l'indagine interna che ha portato al licenziamento di quattro persone e alle dimissioni di altre tre, Penny Lawrence, numero due della Ong, ha rassegnato le dimissioni e il governo britannico ha sospeso l'erogazione di nuovi fondi (nel 2017 dal governo britannico erano arrivati ben 32 milioni di sterline).

Passata la tempesta, ad Oxfam hanno fatto autocritica e hanno preso delle contromisure per evitare episodi simili in futuro. Prima di tutto è stata nominata una commissione indipendente guidata dall'ex sottosegretario generale della Nazioni Unite Zainab Bangura e dall'ex vicepresidente della Banca Mondiale Katherine Sieraha, che pubblicherà le conclusioni a maggio dell'anno prossimo. Più rigide sono diventati i parametri per la selezione del personale da inviare sul campo e importanza è stata data anche alla segnalazione dei casi di abusi. A questo scopo sono stati formati 119 operatori ed è stata creata una linea telefonica dedicata. Difficile capire se ci siano già stati dei risultati. «Cominciamo a vedere i primi frutti, ma siamo all'inizio di un lungo viaggio», ha dichiarato Winnie Byanyima, direttrice esecutiva di Oxfam International. Anche in Italia, pur non essendoci stati casi di abusi, sono stati presi dei provvedimenti. «Quello di cui siamo più orgogliosi è di aver deciso di non lavorare da soli. Abbiamo chiesto l'aiuto delle altre organizzazioni non governati-



ve. La speranza è che la nostra esperienza serva a migliorare le condizioni di tutto il settore», spiega a *Buone Notizie* il direttore generale di Oxfam Italia Roberto Barbieri. Risultato, è stato messo in campo un piano di ascolto e coinvolgimento di partner, attivisti, donatori, aziende, giornalisti, istituzioni, ong, ambassador, testimonial, opinion leader, esperti del Terzo settore, per identificare soluzioni per una sempre maggiore trasparenza. Il piano è stato strutturato pro bono dalla società di consulenza Methodos sotto la guida di Toni Muzi Falcone. Sono stati così mappati gli stakeholder e suddivisi in 22 categorie, poi è stato definito un campione di 153 soggetti appartenenti alle diverse categorie. Con interviste telefoniche al campione (dal 9 marzo al 9 maggio) registrate e approvate dagli intervistati, i feedback sono stati raccolti ed

Verso il compleanno di Buone Notizie

archiviati attraverso schede individuali. Infine, con un sondaggio online costruito sulla base dei feedback e somministrato a 55mila indirizzi mail, si è completata la ricerca. Tra i risultati raggiunti il più importante è «l'aver scoperto quali sono i comportamenti o le attitudini mentali che potrebbero creare problemi futuri. Ossia il senso di onnipotenza, il maschilismo e il senso di superiorità che possono danneggiare il lavoro di tutti gli operatori del settore umanitario», sottolinea Muzi Falcone.

Passi in avanti dunque che porteranno alla presentazione dei risultati al pubblico, con tre giornate, oggi, il 19 e il 20 settembre che si terranno rispettivamente a Firenze, Milano e Roma.

Il caso luventa

E se a terra sembra essere tornata un po' di calma, non altrettanto bene vanno le cose in mare.

Le ong che prestano soccorso nel Mediterraneo sono da oltre un anno sono al centro delle polemiche politiche. Ma non solo. La maggior parte delle organizzazioni umanitarie che si dedicano alle operazioni di ricerca e soccorso è finita sotto inchiesta per sospetti legami con i trafficanti di migranti.

Ad accendere i riflettori su questa ipotesi, nell'aprile 2017 il procuratore di Catania Carmelo Zuccaro. Per le indagini sono stati messi in campo agenti sotto copertura, sono state effettuate intercettazioni, e sono stati disposti sequestri delle imbarcazioni. Tra queste, la luventa della tedesca Jugend Rettet bloccata l'agosto scorso e la Open Arms della spagnola Proactiva Open Arms fermata nel marzo 2018. Se per la prima il sequestro ancora permane sotto la competenza della Procura di Trapani, per la se-

conda la procura di Ragusa ha disposto il dissequestro, sottolineando come la Libia non possa essere considerata un porto sicuro e dando di fatto ragione agli operatori umanitari.

Ad aprire un ulteriore fascicolo è stata anche la Procura antimafia di Palermo. Si tratta però di indagini concluse senza che siano stati effettuati arresti o siano stati presi ulteriori provvedimenti. «In particolare - si legge nella richiesta di archiviazione - non si ravvisano elementi concreti che portano a ritenere alcuna connessione tra i soggetti intervenuti nel corso delle operazioni di salvataggio a bordo delle navi delle ong e i trafficanti operanti sul territorio libico». Niente di certo, dunque. Ma i magistrati di Palermo non si sono limitati a smontare l'accusa: hanno anche difeso l'attività delle Ong. Nella seconda parte della richiesta di archiviazione citano infatti diverse leggi che obbligano l'equipaggio di una nave a soccorrere persone che si trovano in difficoltà in mare, e i singoli stati ad accogliere chi fra loro intende fare richiesta di una protezione internazionale. Nel corso dei mesi successivi sono state poi archiviate anche gli altri procedimenti a carico delle organizzazioni non governative. A restare aperto oggi, dopo un braccio di ferro tra le Procure, è solo il fascicolo di Catania voluto proprio dal procuratore Zuccaro.

Il risultato? Oltre al calo della fiducia da parte degli utenti, registrata dall'Edelman Trust Barometer in aprile, operare in mare è diventato sempre più complesso. In seguito al blocco dei porti italiani alle navi delle Ong, nessuna nave è più attraccata nel nostro Paese. Il che ha comportato per le organizzazioni un incremento esorbitante dei costi per le attività di ricerca e soccorso e ha reso sempre più complesso avviare nuove missioni. Non a caso oggi, mentre scriviamo, non ci sono Ong attive nel Mediterraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È importante l'aver scoperto quali sono i comporta- menti o le attitudini mentali che potrebbero creare problemi futuri a danno di tutti	Sul fronte degli aiuti ai migranti ci sono state soprattutto archiviazioni, anche se la nave Juventa è ancora sotto sequestro per l'inchiesta della procura di Trapani
--	--

Dona Futuro

Alleanza di genitori e medici: insieme contro il neuroblastoma

La speranza contro il neuroblastoma, un tumore infantile di cui ogni anno nel nostro Paese si registrano circa 150 nuovi casi, passa dalla ricerca. Solo un terzo dei bambini sopravvive alla forma più aggressiva, che è anche la più frequente. L'Istituto Italiano della Donazione con l'Associazione Italiana per la Lotta al Neuroblastoma (www.neuroblastoma.org) lancia una campagna di raccolta fondi per il Giorno del Dono 2018, che si celebra il prossimo 4 ottobre. È la campagna di crowdfunding che «Buone Notizie» sosterrà questo mese. Sara Costa (nella foto), 61 anni, è la presidente dell'Associazione Italiana per la Lotta al Neuroblastoma che ha contribuito a fondare nel 1993. «Ero arrivata all'ospedale Gaslini di Genova - racconta - un anno prima, con il mio bambino di cinque anni al quale era stata diagnosticata questa malattia, al quarto stadio, molto aggressiva. Con la mia famiglia abbiamo vissuto a Genova per un anno, per curarlo. Poi è stato bene per due anni e mezzo prima che si ripresentasse la malattia. Ha combattuto fino ai 13 anni, finché la malattia ha avuto il sopravvento».

Durante quella prima degenza il dottor Alberto Garaventa chiese a un gruppo di genitori se erano disposti a dare una mano per sostenere la ricerca sul Neuroblastoma. Con Sara aderirono subito altri sedici genitori e insieme a due medici ecco prendere vita l'associazione. «All'epoca insegnavo matematica alle scuole superiori, ma nel 1996 - aggiunge la presidente - rassegnai le dimissioni per dedicarmi anima e corpo a questa causa. E da quando è mancato mio figlio, ancora con maggiore energia».



Lo scorso 23 luglio l'associazione ha compiuto 25 anni di vita. «In tutti questi anni abbiamo raccolto e stanziato oltre 20 milioni di euro sostenendo le eccellenze scientifiche - conclude - e stimolato i ricercatori a fare rete e contribuito a rivoluzionare il modo di fare ricerca». Quest'anno, per la prima volta, l'Istituto Italiano per la Donazione (IID) ha lanciato un bando di concorso aperto ai propri soci: iniziativa che fa parte del progetto studiato per il Giorno del Dono 2018, il 4 ottobre prossimo. L'Associazione Neuroblastoma ha vinto: «Era un bando per l'infanzia e abbiamo partecipato con un progetto di ricerca di base e traslazionale. Il voto della commissione è stato unanime e questo è per noi un riconoscimento veramente gratificante».

Tra i tumori diagnosticati nel primo mese di vita, più del 50% dei casi riguarda il neuroblastoma: in sostanza, è la terza forma tumorale più frequente in età pediatrica dopo le leucemie e i tumori cerebrali. Si tratta di un tumore che ha origine dalle cellule del sistema nervoso autonomo,

cioè quell'insieme di strutture che controlla alcune funzioni involontarie come il battito cardiaco, la respirazione o la digestione. Lo conferma Massimo Conte, oncologo pediatra al Gaslini, che coordina il gruppo italiano per lo studio e cura del Neuroblastoma in Italia ed è vicepresidente dell'associazione, il quale precisa: «Oggi, grazie alla ricerca conosciamo meglio la biologia di questo tumore e abbiamo armi migliori a disposizione».

Paola D'Amico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cittadella La Cardiologia trasformata in sala parto. E nasce Alessandro



Operata al cuore durante le doglie: «Ci hanno salvati»

CITTADELLA (PADOVA) Sottoposta all'impianto di pacemaker durante il travaglio, Katia Zanandrea, 41 anni di Mus-solente, si è salvata dal blocco del cuore. E si è salvato anche il figlioletto Alessandro, nato 12 ore dopo.

a pagina 7 **Nicolussi Moro**



Katia, operata al cuore mentre ha le doglie

«Così ci hanno salvati»

Cittadella, pacemaker impiantato senza anestesia

CITTADELLA (PADOVA) Sono le 14.30 del 24 agosto: giornata caldissima, non si respira. All'improvviso il telefono di Emanuela Zilli, direttore medico dell'ospedale di Cittadella, suona. «E' una di quelle chiamate che non si vorrebbero mai ricevere», racconterà. E' il dottor Roberto Verlato, primario della Cardiologia: «Dottoressa, riusciamo a impiantare un pacemaker in condizioni di sicurezza a una mamma che è già in travaglio e ha meno di 30 battiti al minuto?». Il caso è raro e complesso, non c'è tempo da perdere. Nel giro di mezz'ora la stanza di emodinamica viene trasformata in una sala parto, con culla termica, neonatologi e, attorno al tavolo operatorio, nove tra medici e infermieri di Cardiologia, Ginecologia, Anestesia, Pediatria e Radiologia. Fuori dal blocco operatorio due specialisti di Emodinamica, chiamati a intervenire in caso di arresto cardiaco. Intanto l'equipe ostetrico-ginecologica, guidata dal primario Roberto Rulli, monitora il nascituro, pronta a farlo venire al mondo in caso di sofferenza fetale.

Sul lettino operatorio c'è Katia Zanandrea, 41enne di Mussolente, al secondo figlio. Ha già le contrazioni, ma il cuore è in blocco atrioventricolare completo. Rischia di fermarsi da un momento all'altro, mettendo seriamente a rischio la sua vita e quella di Alessandro, che deve ancora vedere la luce. «Fino alla sera prima stavo bene, è stata una gravidanza tranquilla, come quella di Gabriel, il primogenito che ora ha 3 anni — racconta Katia, impiegata in un call center a Bassano — facevo le pulizie, perfino la marmellata. Tenevo sotto controllo solo la pressione, sempre rimasta bassa: 85 battiti al minuto. Ma la mattina del 24 agosto, dopo la colazione, ho avvertito un'oppressione allo sterno, sudavo freddo e mi sentivo molto stanca. Mi sono sdraiata sul divano, non ero preoccupata: ormai ero al termine della gravidanza, faceva molto caldo, il pancione era pesante». E infatti quando il marito Andrea, dopo averle misurato due volte la pressione ed essere rimasto impressionato dai 34/35 battiti al minuto emersi, ha detto di voler andare subito all'ospedale, Katia non era dell'avviso. «Volevo aspettare il pomeriggio, avevo l'appuntamento per il monitoraggio — conferma lei — però il medico di base e gli specialisti del reparto di Ostetricia ci hanno esortati a correre subito lì. Dopo la visita ero decisa a tornare a casa, per fortuna mio marito ha insistito per rimanere».

I battiti continuavano a scendere, anche se per fortuna il bambino non dava segni di sofferenza. «Quando è arrivata, la signora era molto serena

— ricorda il dottor Rulli — tanto è vero che la difficoltà è stata tracciare l'esatta diagnosi. Di solito i pazienti con disturbi cardiaci appaiono agitati, quindi avremmo potuto sottovalutare sintomi sfumati che sembravano quelli classici di fine gravidanza». E invece il primario di Pediatria allerta il collega Verlato. «Era un tranquillo venerdì pomeriggio, avevamo concluso gli interventi ed era andato tutto bene — rivela il primario di Cardiologia — all'improvviso il medico di guardia ci ferma: aspettate, c'è una donna con le doglie che ha il battito molto basso. La situazione ci ha allarmato, il cuore poteva smettere di battere da un momento all'altro. Dopo un breve consulto con i colleghi di Padova, abbiamo deciso di installare un pacemaker. Ma senza ricorrere all'anestesia generale: la sedazione avrebbe ulteriormente abbassato battito e respiro, perciò si è optato per una leggera anestesia locale». E così Katia è rimasta sveglia per tutto l'intervento, portato a termine in mezz'ora. «Ricordo solo che avevo un gran mal di schiena», confessa. «La sua collaborazione è stata fondamentale — assicura il chirurgo — era lei a far coraggio a noi, che cercavamo di farla parlare per evitare che si assopisse o svenisse. Mai affrontato un caso simile».

L'operazione riesce, il battito di Katia torna normale e dodici ore dopo, ormai è il 25 agosto, nasce Alessandro, con un cesareo. «Ho trascorso la notte col ghiaccio su una spalla e le contrazioni, ma oggi stiamo entrambi bene — dice

Katia — sono felice di poter raccontare una storia che fortificherà la mia famiglia. Siamo stati protagonisti di un piccolo grande miracolo, che devo alla bravura dei medici e al mio angelo custode». Mentre lei risponde alle domande dei giornalisti, Alessandro dorme tranquillo fra le sue braccia. E' piccolo piccolo, ma già molto elegante: camicina di piquet con il collo smerlato e i bottoncini sui polsini, salopette blu, calzine in tinta. Ha tanti capelli scuri, come quelli della mamma. «Ho pianto solo durante i tre giorni in Terapia intensiva, perché non potevo vederlo — ammette Katia, che ora si sottoporrà ad approfondimenti per capire la causa del blocco del cuore —. Giocavo a calcetto e mi hanno sempre concesso l'idoneità. Scopro oggi che nel 2016 era emersa la parziale chiusura della branca sinistra, nessuno mi aveva avvertito. Altrimenti avrei aspettato prima di affrontare un'altra gravidanza». «Sapienza medica, velocità decisionale, appropriatezza e gioco di squadra hanno salvato due vite — commenta Domenico Scibetta, direttore generale dell'Usl 6 Euganea —. E' la sanità che ci piace e che perseguiamo».

Le infermiere dopo il parto hanno gonfiato i guanti operatorio di lattice blu a mo' di palloncini, per festeggiare una madre e un bimbo coraggiosi e fortunati, che si ritroveranno nei libri di Medicina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mamma

Durante l'intervento parlavo con i medici: hanno compiuto un miracolo. Ricordo solo un gran mal di schiena. Non ho mai avuto problemi cardiaci, giocavo a calcetto, ho superato le visite

12

Il piccolo Alessandro è nato con un parto cesareo a dodici ore di distanza dall'impianto del pacemaker sulla mamma, entrata in ospedale il 24 agosto scorso. Il giorno dopo, il lieto evento



Sotto i riflettori Katia con Alessandro e qui sotto, da sinistra, Zilli, Verlato, Scibetta e Rulli (foto Bergamaschi)



La storia

Benedetta, il miracolo: cieca dalla nascita adesso vola sui pattini

Nicoletta Cozza

Harry Potter la usa per fare incantesimi e difendere il bene dal male. Ma nei giorni scorsi la bacchetta del maghetto di Hogwarts è servita davvero nella realtà, per una straordinaria impresa: fare felice una bambina. Benedetta Lincetto ha 11 anni ed è cieca dalla nascita. Ma è riuscita a realizzare il sogno di pattinare e a partecipare al saggio con le coetanee, tra gli applausi e la commozione degli spettatori.

Segue a pagina 15



Non vede dalla nascita: a 11 anni vola sui pattini

► Benedetta partecipa a gare e saggi: grazie alla bacchetta di Harry Potter

► L'insegnante le spiega tutto con le mani
La mamma: non esistono cose impossibili

LA STORIA

PADOVA Harry Potter la usa per fare degli incantesimi e difendere il bene dal male. Ma nei giorni scorsi la bacchetta del maghetto di Hogwarts è servita davvero nella realtà, per una straordinaria impresa: fare felice una bambina. Benedetta Lincetto ha 11 anni ed è cieca dalla nascita a causa di una distrofia retinica, malattia rara che le è stata diagnosticata quando aveva appena 4 mesi. Ha la percezione solo del buio e della luce. Ma nonostante questo è riuscita a realizzare il sogno di pattinare e addirittura di partecipare al saggio insieme alle coetanee, tra gli applausi e la commozione degli spettatori. A ideare una coreografia che potesse contemplare la presenza di una bimba non vedente è stata Silvia Cagnazzo, istruttrice della società "Pattinaggio artistico Altichiero", che ha pensato di far tenere in mano alle allieve proprio la "bacchetta magica" per consentire a Benedetta di avere la percezione dello spazio mentre danzava sui pattini. Alice Barutta, è la mamma della bambina. Ma in un certo senso è anche i suoi occhi, perché con amore, ma senza pietismi, le fa as-

saporare la gioia di vivere anche al buio, dedicandole tantissimo tempo. «Quando Benedetta fa una richiesta io e mio marito Nicola andremmo nel fuoco per accontentarla. Per esempio, mesi fa ha detto che le sarebbe piaciuto andare in bicicletta: subito abbiamo comprato un tandem e ora giriamo con lei che pedala dietro a uno di noi. E così quando l'anno scorso, dopo che aveva seguito, ovviamente senza vedere ma solo ascoltando, la serie tv "Soy luna", telenovela argentina trasmessa da Disney Channel dove le protagoniste sono alcune ragazzine che pattinano, ci ha esternato il desiderio di provare a mettere i pattini, ci siamo mobilitati per trovare una società sportiva disposta ad accoglierla. Per mesi la ricerca è stata vana, ma per fortuna alla fine abbiamo incontrato Silvia, persona straordinaria e allenatrice meravigliosa».

L'INSEGNANTE

Per prima cosa l'istruttrice ha fatto toccare con le mani a Benedetta le pareti della struttura dove le ragazzine si allenano, in modo da darle la percezione esatta dello spazio. Poco dopo le ha messo i pattini e le ha fatto fare un gi-



OLTRE L'HANDICAP Benedetta Lincetto, 11 anni, non vedente, il giorno del saggio. Sopra la foto di gruppo della squadra. Sotto Benedetta vestita con la bacchetta di Harry Potter e con la sua insegnante, Silvia Cagnazzo, che ha studiato nei dettagli un esercizio collettivo



retto, tenendola inizialmente a braccetto e poi per mano. E poi si è inventata un sistema per insegnarle i passaggi da effettuare durante le esibizioni. «Benedetta - racconta la mamma - tocca Silvia mentre quest'ultima fa i movimenti e gli spostamenti che lei deve memorizzare. In pratica l'esercizio le viene spiegato con le ma-

ni. E quando salta, Silvia la tiene per la maglietta. Alla fine l'insegnante si è stupita per la facilità con cui mia figlia apprende. Dopo due mesi Benedetta ha fatto la prima gara, con la maestra dietro. Un'emozione grandissima, che abbiamo provato di nuovo in occasione della prova finale. Mia figlia è felicissima, sono state espe-

rienze straordinarie per lei, per noi genitori, ma anche per coloro che hanno assistito al saggio. L'istruttrice lo ha studiato nei dettagli apposta per Benedetta. Ha pensato a lungo come fare perché una pattinatrice non vedente potesse avere la percezione di che cosa le stava intorno e della posizione delle altre allieve. Per que-

sto Silvia ricorrendo alla fantasia ha pensato alla bacchetta di Harry Potter come strumento per garantirle il contatto. E così sulla musica del film sulla saga di Hogwarts, la coreografia è riuscita benissimo». La conclusione è stata uno scroscio di applausi e tanti occhi lucidi. Con Benedetta orgogliosa del fatto che le amichette

pattinatrici l'abbiano presa per mano e portata con loro, svolazzando per la palestra con il mantello del maghetto. «Pure in questa circostanza - ha detto ancora mamma Alice - mia figlia ha dimostrato che siamo noi a sbagliare quando ci stupiamo se un ragazzino con un handicap fa cose apparentemente impensabili. Invece sono ritenute impensabili solo dal nostro modo di vedere, mentre dovremmo ricordarci più spesso che questi ragazzi hanno le nostre stesse potenzialità. Mia figlia non è "un povero cieco", ma una bimba come le altre, che va in una scuola pubblica e che convive bene con la sua situazione. Certo, per studiare usa la barra Braille e il sintetizzatore vocale, ma apprende come le compagne e senza mai lamentarsi. Gioca, si trova al parco con le amiche, ed è sempre allegra».

IL FUTURO

Nemmeno la madre si piange addosso, anzi. E pure continuando ad aggiornarsi sui progressi della tecnologia e della Medicina, non è certa che qualora la ragazza un giorno riacquistasse la vista ci sarebbero solo aspetti positivi. «Non so come reagirebbe e temo che potrebbe addirittura spaventarsi se per esempio a 18 anni iniziasse improvvisamente a vedere. Intanto cerchiamo di dare risposte a ogni suo desiderio. Per esempio, ogni tanto si pone la domanda su come farà a guidare e io le rispondo che la patente non le servirà, perché si troverà un fidanzato che la porterà in giro in macchina. Noi genitori continuiamo comunque a informarci in tutto il mondo. Tra l'altro vorremmo avere una diagnosi precisa, a cui finora nessuno è arrivato». Alice e Nicola quando è nata Benedetta avevano già un bambino, Alberto, perfettamente normale. «La piccola aveva pochi mesi quando è stata operata al cuore. Successivamente piangeva sempre e durante un controllo il pediatra si è accorto che non seguiva un oggetto che lui muoveva davanti ai suoi occhi. La diagnosi è stata terribile perché in quel momento abbiamo saputo che nostra figlia sarebbe cresciuta senza vedere. Un po' alla volta, però, lei ha dimostrato di avere le stesse potenzialità dei coetanei. Oggi fa la sua vita e la assapora fino in fondo, facendoci capire tutti i giorni che per lei stare sempre al buio non è un problema».

Nicoletta Cozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia

Disabili senza bus gli autisti vogliono più ferie per aiutarli

Le nuove pedane manuali per la salita dei disabili sui bus non piacciono agli autisti: chiedono che l'Actv riconosca l'aggravio di lavoro. Nel braccio di ferro ci rimettono i disabili.

Fenzo a pagina 11



Nuove pedane sui pullman, i disabili a terra. I sindacati: «Vogliamo più ferie»

IL CASO

MESTRE Vogliono lasciare a terra i disabili in carrozzina, tirando in ballo perfino il Codice della strada che non consentirebbe agli autisti (ma è tutto da vedere) di abbandonare il posto di guida. È bufera sul sindacato interno dei dipendenti di Actv, l'azienda di trasporto veneziana, che in un comunicato ufficiale ha invitato i conducenti dei bus a non lasciare il volante quando un disabile chiede di salire in pullman, evitando così di aprire le pedane manuali installate sui mezzi appena acquistati. Ed ora l'azienda minaccia provvedimenti disciplinari.

IL BRACCIO DI FERRO

Prima c'erano le pedane automatiche, azionabili con un pulsante dall'autista. Ma, il più delle volte, si guastavano nonostante i continui controlli effettuati ogni volta che i mezzi uscivano dai depositi. E così Actv ha deciso di acquistare nuovi bus con le pedane manuali, dotati di una leva che deve essere mossa dall'autista il quale, dopo aver spento il motore, deve scendere dal pullman: i primi 30 bus sono stati messi in strada all'inizio di luglio ed altrettanti arriveranno all'inizio del 2019. «Ci sono in tutta Europa - spiegano dall'azienda - e questi scivoli non si rompono mai». Apriti cielo, i sindacati non erano stati avvisati. Iniziano i mugugni e, il 30 agosto, in un incontro tra Rappresentanza sindacale unita-

ria e direzione aziendale, si scoprono gli altarini: «Quelle pedane non vanno bene perché richiedono modifiche dei tempi di percorrenza». Actv replica con i numeri, visto che su 5.400 corse giornaliere, le salite e discese delle carrozzine sono mediamente appena 40. La Rsu rilancia: «Allora riconosceteci 5 minuti al giorno di lavoro in più, che significa no tre giornate di ferie supplementari all'anno per tutti i conducenti». L'azienda risponde *picche* e comincia il braccio di ferro che avrà, come uniche vittime, i disabili.

**NEI NUOVI MEZZI
DELL'AZIENDA
VENEZIANA VANNO
ATTIVATE A MANO.
GLI AUTISTI CHIEDONO
3 GIORNI IN COMPENSO**

LASCIATI A TERRA

In città arrivano le prime segnalazioni di portatori di handicap ai quali non viene aperta la nuova pedana, lasciati così a terra in attesa dell'autobus successivo nella speranza che sia di quelli vecchi con la pedana automatica (sempre che sia funzionante) o che sia guidato da un conducente di buon cuore (e, per fortuna, ce ne sono comunque parecchi). Ma il sindacato interno non molla e mercoledì, di punto in bianco, fa circolare l'invito ufficiale a tutti gli autisti a non applicare le disposizioni operative impartite dall'azienda sull'utilizzo degli scivoli manuali, invocando "ovvie ragioni di sicurezza trattandosi di un percorso di linea". E ieri, per voce del direttore generale di Avm-Actv Giovanni Seno, la risposta dell'azienda è stata durissima: «L'istruzione operativa emessa è pienamente conforme con il Codice della strada - precisa il dg -. Contro chi disobbedisce applicheremo quanto previsto a termini contrattuali dal punto di vista disciplinare, ma sarebbe il caso che faccia i conti anche con la propria coscienza». L'assessore comunale al Sociale, Simone Venturini, invita poi le sigle sindacali "a prendere le distanze da questa strumentalizzazione". Finora, però, gli unici ad essersi fatti avanti sono stati gli anziani della Uil pensionati: «È inammissibile immaginare che siano le persone in carrozzina a dover pagare il prezzo di questioni irrisolte tra Actv e lavoratori. Il sostegno ai più deboli sia la priorità».

Fulvio Fenzo

ARZIGNANO/2 Si apre il "mese mondiale"

Lotta all'Alzheimer Un premio alla città

Sarà assegnato il 24 settembre dalla Federazione Alzheimer Italia il riconoscimento "Dementia Friendly Community" alla città del Grifo nell'ambito delle iniziative organizzate dalla cooperativa "1,2,3... Insieme", da Ama, associazione malattie di Alzheimer Ovest Vicentino e Comune nel mese mondiale dedicato alla patologia. Domani alle 17 in biblioteca, incontro con la psicologa Francesca Fenzo "La famiglia e la comunità: le risorse per affrontare il decadimento cognitivo". Lunedì 24 dalle 9.30 al cen-



Anziana colpita da Alzheimer

tro di incontro la presentazione delle attività di Ama con la consegna del riconoscimento alla città.

«Arzignano è vicina alle associazioni che si prodigano per dare sostegno alle famiglie in stato di disagio - dice il sindaco Giorgio Gentilin - chi ha un familiare colpito da Alzheimer ha bisogno di informazione e sostegno». «Da tempo l'associazione organizza incontri per i familiari, serate informative e con la cooperativa "1,2,3... Insieme" ore di sollievo per le famiglie», spiega il presidente Francesca Sgevano. Il 5 Ottobre alle 20.30 all'auditorium Motterle il concerto dei "Modern Jazz Doctors" e lo spettacolo di teatro danza. • **LN.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ERRORI IN SALA PARTO, MEDICI CONDANNATI

Nata tetraplegica, 5 milioni per Eleonora



ROVIGO Il tribunale ha condannato l'ospedale a risarcire Eleonora, nata tetraplegica. a pag.6



REGIONE ATTUALITÀ

Nata tetraplegica: 5 milioni di risarcimento

Rovigo, condannate Usl e ginecologhe. Cifra record in Italia. Il papà: ora una casa

ROVIGO Arriva la condanna civile da 5,1 milioni all'Usl 5 di Rovigo, alle assicurazioni Lloyd's di Londra e «Am Trust Europe Ltd» ed a due ginecologhe nella causa di risarcimento danni per la nascita all'ospedale rodigino, il 3 dicembre 2008, di una bambina poi rimasta cieca e tetraplegica. La cifre decise con la sentenza di ieri del giudice civile rodigino Pierangela Congiu sono altissime.

Condannati in solido l'azienda sociosanitaria polesana e le due ginecologhe Dina Paolo Cisotto (ora in pensione) e Cristina Dibello al pagamento di quasi 4,7 milioni di euro alla bambina, 2,8 dei quali come danno patrimoniale. A questa cifra vanno sommati 402.853 euro a favore della madre, sempre in solido tra Usl 5 e le due professioniste. Condannate anche le due compagnie di assicurazione, per le quali il giudice ha deciso un risarcimento fino a 5 milioni per l'Usl 5 e fino ad un milione per le due ginecologhe.

Questo significa che in sostanza saranno quasi certamente Lloyd's e Am Trust Europe Ltd a pagare il risarcimento da oltre 5 milioni, pur restando Usl 5 e le due ginecologhe responsabili in solido. Inoltre, nella sentenza il giudice Congiu definisce i due medici «responsabili in egual misura delle gravissime

lesioni all'integrità fisica delle quali è affetta la bambina».

Sono state numerose le trasmissioni televisive nazionali sia Rai che Mediaset che hanno ospitato i genitori della bambina, che nel maggio 2014 ha incontrato Papa Francesco in piazza San Pietro. Esulta per la sentenza il legale Mario Cicchetti, che ha rappresentato la madre della bambina nel procedimento civile.

Quello deciso ieri a Rovigo «è il più alto risarcimento mai elargito in Italia», spiega il legale. Per Davide Gavazzeni, il padre polesano della bambina, «finalmente giustizia è fatta e siamo davvero felici. Ora potremo garantire cure mediche più adeguate a nostra figlia, e comprarci un appartamento più grande e più adatto alle sue esigenze». Cauti invece il direttore generale dell'Usl 5 Antonio Compostella, che ricopre l'incarico dal gennaio 2016: «Ci riserviamo di esaminare la sentenza per decidere in seguito se vi sono margini per un ricorso».

Per la famiglia Gavazzeni la decisione di Paola Cisotto e Cristina Dibello, le due ostetriche dell'ospedale di Rovigo, di ritardare il parto cesareo quel dicembre del 2008 ha fi-

nito col provocare nella bambina gravissimi danni cerebrali che l'hanno resa totalmente invalida. In quelle ore in ospedale la bimba è rimasta 4 ore in asfissia totale.

Da subito la perizia dell'assicurazione dell'ospedale rodigino, svolta da Salvatore Alberico, aveva riconosciuto che i danni sono stati causati dalla «gravissima imprudenza, negligenza e imperizia» delle due professioniste che hanno seguito il parto.

Antonio Andreotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

- A dicembre 2008, una donna rodigina entra in travaglio
- Qualcosa va storto ma le due ginecologhe

che la seguono rimandano la decisione sul cesareo e la bimba resta 4 ore in asfissia

- Ieri la condanna a 5 milioni a Ulss e medici

Nel Padovano Si indaga sulla causa



L'incendio I vigili del fuoco al lavoro per domare le fiamme allo stabilimento della Mantoan

**Rogo nella notte,
un mobilificio
ridotto in cenere**

CASALE DI SCODOSIA Un grosso incendio ha distrutto l'altra notte il mobilificio Mantoan di Casale di Scodosia. Nessun ferito e vigili del fuoco che hanno lavorato fino alla tarda mattinata di ieri per domare le fiamme, che hanno interessato una superficie di 1200 metri quadrati. Ignote le cause del rogo, nulla si esclude, neppure il dolo. (a.pist.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO. Ieri la delegazione da Annecy accolta a palazzo Chiericati

«Gemellaggi per unire sul tema dei migranti»

Secondo il sindaco francese le città possono contribuire a realizzare un'Europa forte
In mattinata la visita in Fiera

I gemellaggi come strumenti per consolidare le relazioni in Europa, anche su temi come quello dell'immigrazione. È la visione di Jean Luc Rigaut, sindaco di Annecy, la cittadina francese gemellata con il capoluogo berico. Ieri una delegazione dal centro transalpino composta dal primo cittadino, dalla moglie Elisabeth, dal vicesindaco Mireille Brasier e dal vicedirettore dell'ufficio del sindaco Eric Guttierrez, è arrivata in città per conoscere il nuovo sindaco Francesco Rucco e la nuova amministrazione. Il gruppo è stato accolto nel salone d'onore di palazzo Chiericati dal primo cittadino, dal vicesindaco e dal consigliere comunale delegato ai



La delegazione francese con le autorità cittadine. COLORFOTO ARTIGIANA

gemellaggi Leonardo De Marzo. «Nella condizione di un'Europa che sta soffrendo sul fronte delle relazioni tra gli Stati - ha sottolineato il sindaco Rigaut al termine dell'incontro -, l'obiettivo dei gemellaggi è portare le città, cioè le istituzioni più vicine ai cittadini, a rinforzare le loro relazioni, rinvigorendo così i rapporti tra le nazioni». Il pri-

mo cittadino francese ha poi toccato il tema dei migranti. «Per realizzare un'Europa forte è necessario mostrare che quello dell'immigrazione è un problema condiviso - ha proseguito Rigaut -. L'obiettivo dei gemellaggi è quello di fare in modo che l'Europa possa diventare pacificatrice e giudice tra i contrasti internazionali». «Oggi ho l'onore

di rappresentare la città in prima persona, sono contento di avervi conosciuto - sono state le parole del sindaco Rucco nei confronti della delegazione francese -. Cercheremo di collaborare in un'Europa che io vedo unita, senza confini, un Paese moderno, aperto anche alle relazioni sociali oltre che a quelle economiche».

I visitatori francesi e gli amministratori italiani sono stati accolti dai rispettivi inni nazionali, eseguiti dal vivo dal Coro e orchestra di Vicenza diretti dal maestro Giuliano Fracasso. L'incontro ha visto anche uno scambio di doni tra i due sindaci: Rucco ha donato al proprio omologo francese una litografia di Giancarlo Busato raffigurante la Basilica Palladiana, mentre Rigaut ha donato al primo cittadino del capoluogo berico un libro su Annecy. Successivamente, la delegazione francese ha visitato la Fiera dell'oro; quindi ha raggiunto la Basilica Palladiana per partecipare agli eventi di ViOff. Per oggi è prevista la visita alla collezione di giocattoli storici Cavalli-Rosazza a palazzo Chiericati. • M.A.C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASIAGO/3

**GIORNATA DEL
VOLONTARIATO**

Domenica, dalla 9 alle 19, in piazza Duomo si terrà la Giornata del Volontariato che l'assessorato alle politiche sociali del Comune ha organizzato con le associazioni del territorio non solo per trascorrere qualche ora in serenità ma avere l'opportunità di conoscere le tante realtà che sull'Altopiano operano. **G.R.**



SCUOLA. Centinaia di allievi al teatro Astra



Gli studenti ieri mattina al teatro Astra in contrà Barche

Educare alla legalità Il valore delle regole per gli studenti

Coinvolti alunni di città e Schio
delle secondarie di primo grado

Centinaia di studenti delle scuole secondarie di primo grado del capoluogo e provenienti da Schio sono stati coinvolti ieri mattina al teatro Astra e in alcuni luoghi simbolo della città nell'iniziativa "Educazione alla Legalità". Promossa dall'Ufficio scolastico ambito territoriale VIII con la prof. Maria Annunziata Schiavotto, i ragazzi delle classi seconde e terze accompagnati da docenti e studenti della Consulta, "Cittadini per la Costituzione" e uno studente animatore, hanno condiviso la relazione di Giulio Bacosi, avvocato dello Stato e presidente dell'associazione "Democrazia nelle Regole".

«L'obiettivo - spiega Schiavotto - è di promuovere nei

giovani la consapevolezza dell'esistenza di regole dirette alla migliore organizzazione dello Stato e alla tutela dei valori che sono a fondamento di ogni società civili».

L'anno scorso è stato il 70° anniversario della Costituzione e Bacosi ha spiegato ai ragazzi la necessità di crescere come cittadini attivi consapevoli del valore delle regole. Dopo la sua relazione gli studenti suddivisi in gruppi hanno raggiunto alcuni luoghi simbolo della città come la prefettura, il tribunale, il comando della guardia di finanza, il museo civico, la Basilica, il monumento ai partigiani e il Comune. Gli studenti hanno discusso anche di informazione e diritto a essere informati. ●



L'INIZIATIVA DELLA REGIONE

A scuola lezioni di emigrazione veneta

di **Renato Piva** a pagina 2 e 3



Il protocollo

La storia dei veneti emigrati (ri)entra in tutte le scuole Intesa tra Regione e associazioni

VENEZIA La storia dell'emigrazione veneta entra in classe. Entra o, meglio, rientra con un motore più potente, grazie al coinvolgimento diretto di Regione e Ufficio scolastico regionale nella strutturazione dei corsi di approfondimento, che, fatta salva l'autonomia dei singoli istituti scolastici, saranno rivolti a tutte le scuole elementari, medie e superiori. Lo strumento è un protocollo d'intesa a tre siglato ieri a Venezia. Per la Regione, le firme di Elena Donazzan, assessore all'Istruzione, e Manuela Lanzarin, parigrado ai Veneti nel mondo; Francesca Altinier per l'Ufficio scolastico, quindi i rappresentanti delle associazioni dei «veneti nel mondo». «È il primo documento ufficiale firmato su questi temi - le parole di Lanzarin - e permette di rendere formale l'attività che le associazioni fanno da più anni, in maniera autonoma, all'interno delle scuole, consentendo nel contempo di allargarla a tutto il territorio». In classe entreranno i racconti di una terra di migranti, che nella seconda parte dell'Ottocento, tra le due guerre e ancora nel secondo dopoguerra, ha visto partire centinaia di migliaia di propri figli. Veneti di Svizzera, di Germania, Francia; navi cariche di Veneti verso Brasile, Cile, Argentina, veneti d'Australia... «Stima vi siano 5 milioni di oriundi veneti sul pianeta», ricorda Oscar De Bona, presidente dei Bellunesi nel mondo. Un «altro» Veneto che ricorda, pensa, guarda da lontano la casa perduta. Storia collettiva e un mare di storie individuali che conservano il cordone ombelicale con le origini e cercano un riscontro, la gioia di un confronto che sia riconoscimento. Racconti di sofferenza, fatica, nostalgia e «umiltà di migranti che hanno saputo donarsi al Paese che gli ha dato ospitalità», dice Enrico Pauleto, presidente dell'Associazione di emigrati verso Australia e Americhe. Storie di ieri ma anche di oggi, se non altro perché l'anno scorso 12 mila veneti, in gran parte giovani, hanno lasciato la regione (solo in Lombardia numeri maggiori). Poi c'è l'altra immigrazione, legna per il fuoco dell'azione politica del ministro dell'Interno Matteo Salvini, motivo di scontro tra Governo ed Europa, questione che muove gli italiani, tra aperture generose e chiusure angosce. Elena Donazzan, introducendo l'intesa a tre, accarezza appena il tema: il protocollo darà «la possibilità di strutturare dei percorsi utili per l'approfondimento su temi che riteniamo particolarmente utili e contemporanei, visto

che troppo spesso vengono fatti paragoni tra l'immigrazione odierna, in cui l'Italia è soggetto protagonista nelle dinamiche mondiali, e quella dei Veneti nel mondo. Studiandone la storia, ci si può invece rendere consapevoli delle molte differenze». Differenze più che similitudini. Domanda: il non detto è che la nostra emigrazione era buona, questa che ci investe non lo è? Certo, c'è l'autonomia dei presidi e la cinghia dell'Ufficio scolastico, ma trattandosi di materia che tocca aule, quindi ragazzi, anche l'ombra di accenti politici pesa. Aldo Rozzi Marin, avvocato, nato in Cile da immigrati veneti e tornato in Italia negli anni '90, presiede l'Associazione Veneti nel mondo: «Difendo la nostra identità all'estero e la nostra storia e non mi piace mettere le due cose (politica e racconto, ndr) assieme. Sono i dettagli che illuminano il quadro. Va capito come abbiano vissuto i migranti, a quali leggi siano stati sottoposti nei vari Paesi. Se capisco il tuo percorso di vita posso capirne altri e anche il fenomeno attuale nelle sue articolazioni». L'approfondimento territoriale per cui nasce il protocollo di ieri è previsto dalla legge 107 del 2015, o «Buona Scuola». La Regione, di fatto, recepisce quell'indicazione. Una commissione, in cui entreranno anche due rappresentanti delle associazioni, darà forma agli strumenti (concorsi, progetti di studio o altro) utili a che il tema migranti sia recepito dalle scuole. Piero Ruzzante, consigliere regionale, vice presidente del Pd veneto, avverte: «Innanzitutto, da storico, dico che non c'è alcuna differenza tra l'emigrazione veneta passata e quella di oggi. I veneti se ne andavano per fame, per cercare lavoro, futuro, ed erano maltrattati, malvisti. La storia dei veneti accolti bene è una favola. Ricordo il cartello al Brennero "No a italiani e cani". Se si vuol fare storia si fa storia, sennò si fa ideologia. Comunque, auspico che il racconto di storia lo facciano gli storici, e ci sono molti professori di università per far questo, non le associazioni. Le loro testimonianze sono importanti, assolutamente, ma la storia si fa con gli storici, altrimenti si fa altro».

Renato Piva



Azzardo, il doppio volto del Nordest

Il 63% per cento degli abitanti del Nordest è convinto che andrebbero vietate le vincite in denaro e proibiti tutti i giochi d'azzardo. Ma più della metà dei nordestini ammette di affidarsi con una certa consuetudine a gratta e vinci, lotto e slot machine. È il doppio volto che emerge dal sondaggio dell'Osservatorio del Nordest curato da Demos per il Gazzettino. Il gioco più diffuso tra Veneto e Friuli Vg è il gratta e vinci, seguito dal supernalotto e dal lotto. Ultime le slot che sarebbero usate solo dal 6%. Particolare da non trascurare: tra i giocatori più accaniti risultano esserci i disoccupati

Porcellato a pagina 13



FEBBRE Oltre il 50% dei cittadini del Nordest gioca abitualmente



Osservatorio

Nordest

(G) Dati Digitali Servizi (I) (7) COMMUNALI

Più della metà degli abitanti del Nordest si affida a gratta e vinci, lotto e slot
Ma il 62 per cento è convinto che le vincite in denaro andrebbero proibite

Il gioco, che gran passione soprattutto tra disoccupati

IL SONDAGGIO

Secondo Freud, «il contrario del gioco non è ciò che è serio, bensì ciò che è reale», e questa particolare «fuga dalla realtà» appare un fenomeno dalla crescente rilevanza sociale. Guardando ai dati raccolti da Demos per l'Osservatorio sul Nordest del Gazzettino, possiamo vedere quanto siano diffuse oggi alcune pratiche di gioco. Il 41% dei nordestini ha comprato almeno un gratta e vinci nell'ultimo anno e il 17% ha giocato al superenalotto. Il 15%, invece, ha tentato la fortuna al lotto e il 6% ha utilizzato le slot machine. Oltre alla pratica, però, appare piuttosto diffusa anche la percezione di rischio della dipendenza da gioco: il 62% si dichiara moltissimo o molto d'accordo con l'idea che «Il gioco con vincite in denaro è come una droga: bisogna proibire lotto, superenalotto, gratta e vinci, slot machine, etc etc».

LA DIFFUSIONE

Negli ultimi anni abbiamo assistito a diversi fenomeni interconnessi e contrastanti tra loro. Lo Stato ha consentito la diffusione del gioco d'azzardo attraverso la nascita di sale giochi con vincite in denaro o di installazione di nuove slot machine in pubblici esercizi come bar e tabacchi. Da parte loro, i Comuni hanno tentato di mettere un freno al proliferare di queste presenze all'interno dei propri territori, subendo spesso i ricorsi in tribunale degli investitori privati. Ci sono, infine, le statistiche, impietose, delle Asl che parlano di un crescente fenomeno di dipendenza da gioco compulsivo: solo in Veneto, la stima è di oltre 30.000 persone affette da questa patologia che porta le famiglie, oltre che alla rovina economica, spesso anche all'isolamento sociale.

D'altra parte, aver reso più accessibile il gioco con vincite in denaro (togliendolo dai luoghi riservati come i casinò) e abbassando la scommessa a pochi euro, ha avuto la conseguenza di normalizzarlo, consentendo una fruizione sociale più ampia e diversificata. Tra gli operai, il 48% ha comprato un gratta e vinci, il

21% ha giocato al superenalotto e il 19% al lotto. Gli impiegati, invece, hanno mostrato una preferenza per lotto (21%) e superenalotto (24%). Tra i liberi professionisti, il 56% ha comprato un gratta e vinci, il 31% ha compilato almeno una schedina del superenalotto e l'11% ha giocato con le slot. I disoccupati, infine, amano più di tutti gli altri sia comprare gratta e vinci (62%) che giocare al lotto (28%) che tentare al sorte alle slot machine (22%).

L'AVVERSIONE

Vicino a questa estesa penetrazione sociale, però, si è fatta strada anche una certa avversione al gioco: il 62% dei nordestini, infatti, esprime accordo rispetto all'opinione, radicale, di proibire gratta e vinci, slot machine, lotto e superenalotto. Politicamente, poi, il sostegno a questa idea riunisce trasversalmente tutti gli elettorati. Chi guarda al Pd (56%) e chi a +Eu-Cd (66%); quanti voterebbero per Forza Italia (56%) e quanti per FdI (65%); chi si identifica nella Lega (69%) e chi nel M5s (58%); in tutti, la netta maggioranza si schiera a favore del divieto di continuare a dispensare questa droga chiamata gioco.

Natascia Porcellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

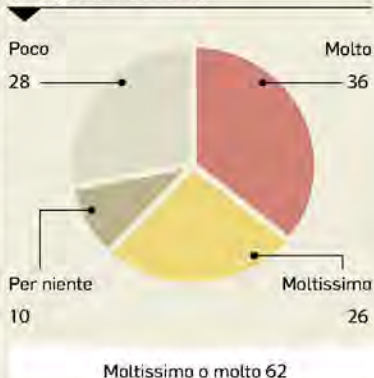
QUANTO SI GIOCA A NORDEST

Con che frequenza, nell'ultimo anno, te è capitato di...
(valori percentuali di quanti dichiarano di aver giocato almeno una volta nell'ultimo anno; sono riportate le categorie socio-professionali che hanno giocato in misura maggiore)



PROIBIRE I GIOCHI?

"Il gioco con vincite in denaro è come una droga: bisogna proibire Lotto, Superenalotto, gratta e vinci, slot machine, etc.". E' d'accordo con questa opinione? (valori percentuali - Nordest)



L'OPINIONE DELLA POLITICA

"Il gioco con vincite in denaro è come una droga: bisogna proibire Lotto, Superenalotto, gratta e vinci, slot machine, etc.". E' d'accordo con questa opinione? (valori percentuali in base all'orientamento politico)



La nota informativa

L'Osservatorio sul Nordest è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 3-5 settembre 2018 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami e Cawi da Demetra. Il campione, di 1016 persone (rifiuti/sostituzioni: 5850), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 15 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3.10% con Cawi) ed è stato ponderato in base alle

variabili socio-demografiche. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione dell'indagine Cati-Cami-Cawi. L'Osservatorio sul Nordest è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

L'intervista

«L'impegno dei Comuni anti azzardo»

«Quando il gioco varca i confini del puro senso del divertimento, diventa una vera malattia. E non chiamiamola "ludopatia", ma "gap", "gioco d'azzardo patologico". Una dipendenza capace di bruciare, non solo i soldi, ma anche le esistenze degli individui». Per questo Marco Della Pietra, sindaco di Spresiano e vice presidente dell'Associazione Comuni della Marca Trevigiana, ha deciso di impegnarsi, imponendo restrizioni sui criteri di installazione di nuove slot e della vendita di sistemi di gioco che possono portare ad una vincita in denaro e inserendo in questo regolamento precise limitazioni orarie.

Un intervento pionieristico il suo, soprattutto per aver equiparato la devozione al "gratta e vinci" al gioco d'azzardo.

«Una scelta conseguente alla constatazione di quanti danni abbia prodotto, e sia in grado ancora di produrre, quel rituale apparentemente innocuo che prevede l'uso di una monecina per svelare dei numeri. Abbiamo visto stipendi e pensioni bruciati in pochi giorni per sfidare la dea bendata».

I soggetti più fragili?

«Tutti. Non c'è distinzione di genere, né anagrafica. Ci sono ragazzi appena maggiorenni e i nonni che comprano il cartellino per regalarlo ai nipotini; un'iniziazione davvero pericolosa; come se quel gesto ripetuto non avesse conseguenze. Certo magari l'assuefazione non è immediata. Ma alla fine diventa un comportamento sbagliato e forse, purtroppo, una potenziale dipendenza».

Le limitazioni funzionano?

«Ciò che davvero conta è la prevenzione. Ma non basta l'iniziativa dei singoli comuni. Occorre un tavolo nazionale che ancora, però, si fa attendere».

Annamaria Bacchin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSTABISSARA/3
NUOVI UFFICI E ORARI
PER I SERVIZI SOCIALI
L'ufficio servizi sociali del Comune è stato trasferito al piano terra. I nuovi orari di apertura: lunedì e martedì 9 - 13, il mercoledì e venerdì 10.30 - 12.30 e giovedì 16.30 - 18.30. V.M.



CREAZZO. Boom di presenze nelle tre giornate di gare al Polisportivo

Sport e volontariato Festa per cinquemila

Alla Giunta un premio come squadra più anziana Riconoscimento a Sergio Legumi per il suo impegno

Creazzo festeggia le associazioni di volontariato con un boom di presenze. Circa cinquemila i visitatori nella tre giorni di "Festa dello sport e delle associazioni" che ha radunato al Polisportivo famiglie e appassionati nella kermesse organizzata da Comune, Pro loco e società.

Scopo dell'iniziativa era far conoscere le realtà associative e sportive e promuovere lo spirito altruistico e di squadra, proponendo esibizioni e prove. Venerdì sera sono stati 600 i partecipanti alla camminata di nove chilometri "A spasso al chiaro di luna" e tutte le donazioni sono state devolute alla Fondazione San Bortolo Vicenza Onlus.

«Molti i partecipanti anche alla ciclopedalata - segnala l'assessore allo sport, Manuela Didoni - e 200 persone hanno voluto fare un giro di canoa nel fiume. È stata una bella festa e siamo contenti della splendida riuscita».

Molti bambini hanno aderito al boot camp, il percorso ad ostacoli creato appositamente per loro, con il salto finale su una balla di fieno e davvero in tanti si sono cimentati provando le numerose attività sportive. Al lungo



Sfilata finale per la tre-giorni della festa delle associazioni. FADDA



Gettonato il giro in canoa. FADDA

week end di sport ha partecipato attivamente anche la giunta di Stefano Giacomini, iscritta come squadra alla competizione "Sei in pista", la corsa a staffette, vincendo il premio come squadra più... anziana.

La conclusione è avvenuta con la sfilata di tutte le associazioni e, a sorpresa, è stato consegnata una targa a Sergio Legumi come ringraziamento per il suo impegno e per la nascita e lo sviluppo del polisportivo. ● A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSOCIAZIONI. Il nuovo presidente del club è Carlo Eugenio Ferrari

I Lions puntano al sociale con un chirurgo alla guida

Succede al presidente uscente Augusto Zen Sanità e disagio giovanile fra i numerosi progetti

Il Lions Club Schio annuncia i nuovi service e dà il benvenuto al suo nuovo presidente Carlo Eugenio Ferrari.

Il Club schiedense ha aperto il suo 56esimo anno sociale con il passaggio di testimone tra il presidente uscente, Augusto Zen, e Carlo Eugenio Ferrari, 67 anni, medico chirurgo. «I progetti che realizzeremo porranno l'attenzione su diabete, fame, ambiente, vista, oncologia pediatrica e giovani» spiega il presidente Carlo Eugenio Ferrari. «Daremo il nostro contributo al-



Il sindaco Orsi si congratula col presidente Carlo Eugenio Ferrari. S.P.

la realizzazione del parco inclusivo del quartiere di Magrè che sarà provvisto di giochi per bambini diversamente abili, organizzeremo incontri con gli studenti degli istituti superiori per riflettere sulla salvaguardia ambientale e sensibilizzarli sul lavoro di Sea Sheperd. Inoltre proseguiamo i progetti nelle scuole "Sight for kids" per prevenire l'ambliopia, "Martina" per la diagnosi precoce dei tumori giovanili, "Un poster per la pace" e "Kairos" per favorire l'integrazione oltre al service di alternanza scuola lavoro con il teatro Civico e allo sportello di ascolto nelle scuole primarie e secondarie».

Non mancheranno iniziative per la cittadinanza: «Per la lotta al diabete organizzeremo screening e una conferenza sul tema» conclude il presidente. Proseguiamo la raccolta degli occhiali usati e il service a favore dei bambini della luna in Tunisia». ● S.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LONIGO. Una campagna di mobilità gratuita



L'Anffas potrà contare su un nuovo mezzo di trasporto. ZONIN

Trasporto disabili Un nuovo minibus aiutato da sponsor

Comuni e aziende dell'Area Berica sostengono il progetto di solidarietà

Un nuovo pullmino per il trasporto dei disabili è in arrivo nella sede leonicena dell'Anffas Basso Vicentino. Lo fornirà la società "Progetti del cuore" attraverso una campagna di mobilità gratuita che sta partendo in questi giorni e che ha come punto di riferimento le aziende presenti nell'Area Berica.

«Prima di attivare il progetto - spiega Marzia Battocchio, presidente della società - ci siamo premurati di informare le Amministrazioni locali del circondario. I sindaci di Lonigo, Sarego, Gambellara, Pojana Maggiore e Orgiano hanno dimostrato di approvare l'iniziativa concedendo il patrocinio del loro Comune. Il Fiat Doblò, perfettamente attrezzato, verrà fornito all'Anffas in comodato gratuito per la durata di quattro anni, rinnovabili alla scadenza del primo periodo. A carico della struttura ci saranno solo le spese per il carburante

e per la manutenzione ordinaria; tutti gli altri costi di gestione verranno invece sostenuti dalla nostra società», conclude Battocchio.

Responsabile del progetto è Marcello Dal Pozzolo che, con il suo collega Alessandro D'Arfa, ha già iniziato a contattare le ditte per ottenere il loro appoggio all'iniziativa.

«Al di là della finalità benefica, la contropartita dell'operazione consiste nella pubblicità capillare che il pullmino fornirà portando il logo delle aziende sponsor nelle strade dei dintorni. Il contributo gode dell'esenzione fiscale. Contiamo di perfezionare l'operazione entro un anno».

«Il nostro gruppo - conclude la presidente dell'Anffas Francesca Magri - accoglie 40 persone nel centro diurno e 19 nella casa famiglia. Un nuovo mezzo di trasporto, a costo zero, è il benvenuto». • L.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EVENTO. Al PalaBassano2 la serata per il bambino affetto da una rara malattia genetica

Piccolo Davide, 800 al concerto Solidarietà a ritmo di musica

L'Ana e la Blue&Singers orchestra applauditi da un "caldo" pubblico

Francesca Cavedagna

Erano oltre ottocento gli spettatori che sabato sera hanno partecipato al concerto evento organizzato al PalaBassano 2 dall'Ana Montegrappa per raccogliere fondi a favore del piccolo Davide di Cassola, il bimbo di tre anni affetto da una rara malattia genetica. Per la Blue&Singer Orchestra, presentata da Vanessa Banzato, applausi entusiastici dall'inizio alla fine. Sul palco, per mettere il punto sull'importanza della solidarietà e della vicinanza costante al territorio e alla sue necessità, anche il presidente della sezione Ana Giuseppe Rugolo e il sindaco Riccardo Poletto, insieme a mamma Elisa, che ha ricordato la storia clinica del suo piccolo, degli immensi sforzi fatti fino ad ora per tentare di garantirgli un futuro, e dell'appoggio immenso trovato in tutta la comunità bassanese.

I protagonisti indiscussi della serata di musica sono stati i musicisti e i coristi della Blue&Singer Orchestra, diretti da un appassionato Diego Brunelli. «Che fossimo subito in serata lo si è sentito

fin dall'applauso riscosso dai primi pezzi eseguiti - spiega Alberto Strobbe, presidente del coro e alpino, tra i principali promotori dell'evento - il pubblico generalmente è un po' come un motore diesel, ci mette qualche minuto a scaldarsi. Sabato sera, invece, avevamo gente più simile ad una Ferrari: entusiasta fin dagli inizi. Abbiamo avuto "solo" 800 spettatori: guai a lamentarsi. Un pubblico così è da sogno, a loro va il nostro ringraziamento per aver saputo coniugare il desiderio di ascoltare della buona musica con l'aspetto più importante della serata, quello della solidarietà con il piccolo Davide». Grandi ringraziamenti anche ai musicisti ospiti Mauro Alberti, Claudio Ongaro, Renzo Sbrissa, al tenore Matteo Bragagnolo e ad Antonio Feltracco, che pazientemente ha seguito tutta la parte burocratica necessaria a garantire l'evento. Per conoscere il conto totale delle donazioni raccolte durante la serata bisognerà attendere ancora qualche giorno. Donare ovviamente è ancora possibile, sia attraverso l'Ana Montegrappa, che attraverso la onlus "Il Sogno di Davide". •



Un momento del concerto di sabato sera al PalaBassano2



Il presidente dell'Ana Montegrappa Giuseppe Rugolo sul palco



LA REGIONE VUOLE CORRERE AI RIPARI. Risultiamo al quinto posto per il totale di soldi spesi (1.245 euro a testa), ma siamo sul podio per il ricorso alle "machinette"

Azzardo, in un anno speso quanto il Mose

I veneti hanno superato dal 2016 quota 6 miliardi
Arriva la proposta di legge: distanze tra un punto
di gioco e l'altro, niente pubblicità alle vincite, multe

Alberto Minazzi
VENEZIA

Il passo tra "gioco e scommesse" e "ludopatia" è più breve di quanto si possa pensare. E il fenomeno, in Veneto, è decisamente conosciuto. Le cifre, in tal senso, sono chiare: in media 1.245 euro a testa sono stati destinati lo scorso anno da ogni residente nella nostra regione (neonati compresi...) alla chimera della vincita "facile" attraverso un qual si voglia tipo di giochino che mette in palio dei soldi, dai gratta e vinci alle scommesse vere e proprie. Lo dicono le analisi (l'edizione 2017 è prossima alla pubblicazione, per ora ci sono i dati 2016) sul "Libro blu" con cui l'Agenzia nazionale delle Dogane e dei

Monopoli riepiloga i dati del gioco annuo sul territorio nazionale: una spesa per il gioco d'azzardo che, in Italia, ammonta a 101,85 miliardi di euro, facendo segnare addirittura un +142% negli ultimi dieci anni. Di questi, il totale di soldi spesi in Veneto, al quinto posto tra le regioni d'Italia, è pari a 6 miliardi e 106 milioni, con una crescita di 276 milioni: volume di incassi per l'industria del gioco (dalle videolottery alle sale bingo, dalle agenzie di scommesse al lotto, da gratta e vinci a Winforlife) che, sottolinea la Regione Veneto in un comunicato nel quale approfondisce l'analisi del fenomeno, supera il costo complessivo per la realizzazione del Mose.

VENETO SUL TRISTE PODIO DEL RICORSO ALLE "MACCHINETTE". Il Veneto vuole dare un freno a tutto questo. «I dati dell'agenzia del Monopolo - segnala l'assessore regionale alle Politiche sociali, Manuela Lanzarin - evidenziano un continuo incremento dei volumi del gioco d'azzardo. Senza rendersene conto, i giocatori abituali si sottopongono ad una sorta di prelievo forzoso, di cui beneficiano l'erario (per il 12%, pari in Veneto a 765 milioni di gettito nel 2017), la filiera dell'industria del gioco (che ha guadagnato circa l'11% del volume delle scommesse in Veneto) e la "dea bendata", che redistribuisce il monte-premi secondo le "regole" dell'azzardo, per cui è il banco a vincere sempre». Come si diceva, vi sono quattro regioni (Lombardia, Lazio, Campania ed Emilia Romagna), in cui il totale delle giocate supera gli oltre sei miliardi spesi dai Veneti. Ma, evidenzia ancora l'assessore, il Veneto sale sul podio (alle spalle delle più popolate Lombardia e Lazio) per le cifre giocate alle cosiddette



I dispositivi favoriscono un uso compulsivo. Ora proponiamo norme in aiuto dei Comuni

MANUELA LANZARIN
ASSESSORE REGIONALE AL SOCIALE



Il Pd: avanti tutta

SALEMI: VOTO VELOCE

«Sul gioco d'azzardo finalmente qualcosa sembra muoversi». Orietta Salemi, vicecapogruppo Pd, si dichiara «favorevole assolutamente» alla proposta dell'assessore Lanzarin: «In questi anni sono stata in prima linea sul tema. Bene quindi la proposta quadro della Giunta, ma ora non c'è un minuto da perdere: il provvedimento arrivi in fretta in aula per il voto».

I volumi di gioco in Veneto



ette "macchinette" e cioè le Awp" (più semplici e a basse iocate) e le "Vlt" (di nuova enerazione e con possibilità i vincite più lucrose). Con ,7 miliardi (il 77% del totale egionale) a fare la parte del one, da noi, sono infatti le lot e le videolottery, che fruttano la distribuzione ca- illare sul territorio, essendo irca 40 mila gli esemplari osizionati tra bar, ristoranti d esercizi pubblici vari. In uesto quadro, la provincia i Vicenza si colloca in posi- ione intermedia, tra il Polesi- e (1.470 euro spesi pro capi- e alla macchinette) e il Bellu- ese (779 euro a testa).

OLTRE 32 MILA PERSONE CON PROBLEMI. «Sono numeri al- larmani - riprende l'assesso- re - perché slot e videolottery sono dispositivi elettronici che favoriscono un utilizzo compulsivo, isolano i giocato- ri e creano una vera e propria dipendenza patologica. Nel 2016 i giocatori problematici in Veneto risultavano essere 32.500 e i potenziali "malati di gioco patologico" sono sti- mati tra i 3.200 e i 3.700. Ma solo la metà di questi si rivol- ge ai servizi pubblici per chie- dere un aiuto a uscire dalla spirale della ludopatia, or- mai riconosciuta come vera e propria patologia da preveni-

re e curare». Già, perché, co- me si diceva, il problema non è tanto il gioco come tale, quanto le sue "degenerazio- ni".

NUOVE REGOLE E MULTE. La Giunta regionale ha dunque varato lo scorso anno un pia- no regionale di prevenzione e contrasto, in collaborazione con le Ulss, i Serd e le associa- zioni del territorio, stanziando 5,3 milioni di euro per so- stenere le campagne di sensi- bilizzazione, la formazione degli operatori e interventi di cura ed esperienze di mu- tuo-auto-aiuto. E in questi giorni ha approvato un dise-

gno di legge per sostenere l'iniziativa degli enti territo- riali, dei servizi sociosanitari e delle agenzie educative ne- gli interventi di prevenzione e contrasto. I 15 articoli pro- posti, riassume l'assessore, prevedono distanze minime dei 'punti gioco' dai luoghi di aggregazione sociale (300 metri nei Comuni più piccoli, 500 in quelli con oltre 5 mila abitanti); stop alle aperture ininterrotte delle sale gioco; niente pubblicità di vincite; obbligo di vetrine trasparen- ti per le sale e le agenzie di scommesse; Irap maggiorata dello 0,92 per cento per gli esercenti che ospitano slot e apparecchiature da gioco.

POTERI AI COMUNI. In materia urbanistica, saranno i Comuni a poter individuare criteri per la dislocazione territoriale dei punti gioco e prevedere incentivi e forme premiali per gli esercenti che disinstal- lano 'macchinette', slot machines e apparecchiature varie da gioco. Le sanzioni pre- viste per violazioni o manca- ta osservanza della legge po- tranno arrivare a 6 mila euro. «Mi auguro - conclude Lan- zarin - che il testo sia approva- to presto dal Consiglio: gli en- ti territoriali hanno bisogno di un riferimento legislativo certo». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CERIMONIA. All'Olimpico consegnati i premi del Progetto Marzotto

Testi, video e foto per raccontare la famiglia ideale

Presentate 340 proposte, coinvolti 1.400 ragazzi
Margherita Marzotto: «Gli studenti dimostrano
di coltivare le relazioni familiari nella tolleranza»

Federico Murzio

«Capacità di creare visioni per il futuro». L'espressione è di Cristiano Seganfredo, direttore del Progetto Marzotto, ed è stata ieri al teatro Olimpico la chiave di lettura della cerimonia di premiazione dell'ottava edizione del concorso che l'associazione Progetto Marzotto riserva agli studenti. Il tema, quest'anno, era «La famiglia che vorrei». E, ha spiegato la presidente dell'associazione Margherita Marzotto, «gli studenti hanno dimostrato una profonda attitudine alla riflessione, di guardarsi dentro e di leggerezza nel trattare un tema importante. I ragazzi ci hanno dimostrato che coltivano le relazioni familiari nel rispetto e nella tolleranza». Insomma, la famiglia è sempre un punto di riferimento e incubatrice di valori. Ad ascoltare Marzotto e Seganfredo circa 300 studenti, i giurati, Ferdinando Businaro, ammini-

stratore delegato dell'associazione, l'assessore alla Formazione del Comune di Vicenza Cristina Tolio e Caterina Soprana, presidente della commissione Cultura del capoluogo. I vertici dell'associazione hanno incontrato il sindaco Francesco Rucco, il quale ha garantito il sostegno da parte del Comune alle iniziative associative del prossimo anno.

LAVORI E NUMERI. È Seganfredo a offrire la misura della cifra stilistica degli elaborati. Dice: «Gli studenti hanno prodotto contenuti in modo consapevole». Dei 340 progetti presentati la tipologia più utilizzata è stata il testo,

poi, a seguire i video, i file d'immagine e audio. In questa edizione sono stati coinvolti oltre 1.400 studenti. Il montepremi elargito sotto forma di 27 borse di studio (da 750, mille e 1.500 euro) e di tre premi speciali (da 5 mila euro) è di 44.250 euro. Il tema del prossimo anno? «Un'opportunità che vorrei», annunciano Marzotto e Businaro. A intervallare le premiazioni le artiste Francesca Botti e Federica Loredan.

I PREMIATI. Nelle scuole primarie i riconoscimenti individuali sono andati a Matilde Rossato della Bizio di Longare e Vittoria Spinello della Longo di Sossano. Inoltre sono stati premiati sette lavori di gruppo elaborati dalla 5ª A e B della Zanella di Monticello Conte Otto; dalla 3ª A e B dell'Effetà di Marola; dalla 5ª dell'Effetà di Marola; dalla 5ª B della Vecellio di Sarcedo; dalla 1ª A della Zanella di Bolzano; dalla 2ª e 3ª della Fabiani di Barbarano; dalla 2ª A

**Il montepremi
è di 44.250 euro
sotto forma di
27 borse di studio
e 3 premi speciali
da 5 mila euro**





Sul palcoscenico dell'Olimpico i vincitori del concorso per le scuole indetto dall'associazione Progetto Marzotto. COLORFOTO ARTIGIANA



La presidente Margherita Marzotto con due giovanissime premiate

dell'istituto Valdagno 1. Nella categoria che accorpa le scuole secondarie di primo grado sono stati premiati tre lavori individuali e sei di gruppo. Tra i riconoscimenti individuali Ilaria Lovato dell'istituto comprensivo Valdagno 1; Silvia Marini della Maffei di Vicenza; Martina Squizzato della Bellavitis di Bassano. Per i lavori di gruppo sono state premiate la 1ª della Galilei di Zugliano; la 3ª F della Maffei di Vicenza; la 1ª A dell'istituto comprensivo di Camisano; la 3ª E della Bellavitis di Bassano; la 2ª D dell'Ungaretti di Monteviale; la 3ª E della Maffei di Vicenza. Infine sono state premiate le scuole superiori. Qui sono stati riconosciuti meritevoli cinque lavori individuali: Emanuele Baseggio del liceo Pigafetta di Vicenza; Em-

ma Castellan del liceo Fogazzaro di Vicenza; Omar El Kouri del liceo Quadri di Vicenza; Anna Frigotto dell'Ita Trentin di Lonigo; Giada Boscato del liceo Corradini di Thiene. I lavori di gruppo premiati sono stati realizzati dalla 3ª APA del Montagna di Vicenza; dalla 4ª P dell'Einaudi di Bassano; dalla 4ª ASU del liceo Corradini di Thiene; dalla 3ª E del liceo De Fabris di Nove. Per ogni categoria di scuola il Progetto ha elargito anche tre premi speciali del valore di 5 mila euro ciascuno alla Effetà di Marola (per le scuole primarie); Maffei di Vicenza (medie); liceo Corradini di Thiene (superiori). •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTOGALLERY
SUL SITO INTERNET
www.ilgiornaledivicenza.it

L'evento fino a domenica la manifestazione dedicata alla cultura della solidarietà



Marina, Mirko, Maurizio e gli altri vite dedicate all'accoglienza Le storie dei guerrieri del bene invadono Padova per sette giorni

di **Francesca Visentin**

C'è chi ha scoperto il mondo, chi ha perso tutto, ma ha trovato la scintilla per rinascere, chi si sente felice solo in mezzo agli altri. Lo spirito solidale invade Padova con «Solidaria», evento dedicato alla cultura della solidarietà. In prima linea i «guerrieri del bene» con la loro silenziosa ma tenace rivoluzione. Vite oltre gli schemi, illuminate dal fervore di dedicarsi a chi ha bisogno. Come Maurizio Traibuio, che vendeva pannoloni per adulti incontinenti. Una domenica è suonato il campanello di casa sua e alla porta c'erano due marocchini che chiedevano

ospitalità per la notte. Ecco il momento della svolta. Sei mesi dopo Maurizio inizia a studiare i flussi migratori. E quando gli ospiti lasciano la camera, si accorge che «una casa non conta nulla se non diventa strumento per la vita delle persone». Si mette in gioco con un'associazione, poi impresa sociale e poi Fondazione La Casa onlus, di cui oggi è il responsabile. «Mettendo insieme il poco di tanti, cambiando il modo di fare impresa sociale, cambiando il metodo di lavoro, una casa per tutti è possibile», garantisce.

Mirko Rossetto si è trovato da un giorno all'altro sulla strada. La sua azienda è fallita. La vergogna era troppa, non ce l'ha fatta a dividere questo peso con i suoi cari. E' fuggito all'estero. Poi è tornato in Ita-

lia, nel Veneto, si è trovato a vivere sulla strada. Da imprenditore a clochard, nel giro di un anno. Ma proprio sulla strada ha scoperto un mondo di persone che aiutano chi ha perso tutto. Gli hanno procurato un letto dove dormire, un pasto caldo, un ricovero dove fare una doccia e bere una bevanda calda. Da lì è ripartito. «Dopo, piano piano, sono andato in cerca di lavoro - racconta - . La cosa brutta è che non ho più amici, spariti tutti. Per la mia storia devo solo ringraziare le associazioni pronte a darti una mano. Sempre. Per questo da gennaio faccio volontariato con i Guardian Angels e il cuoco con la Comunità di Sant'Egidio. Se ricevi un aiuto è doveroso contraccambiare».

Iolanda Gentile, 72 anni, ex insegnante, è l'angelo che fa compagnia agli anziani in ca-



sa di riposo alla Fondazione Civitas Vitae, con l'associazione Vada. «Quando sono andata in pensione ho capito che potevo essere ancora utile agli altri. E chi più degli anziani soli, costretti a cambiare vita e abitudini in casa di riposo. Sono riuscita ad abbattere muri di pregiudizi, ad avvicinarmi a mondi di solitudine».

Marina Grigolon viveva nella famiglia perfetta, fino al baratro: l'anoressia della figlia. Ma il ballo, la sua passione, l'ha salvata. E spinta a creare un gruppo di genitori che lottano insieme, nell'associazione Alice. «Una ragazza ha detto: "mi sono ammalata perché avevo bisogno di una sosta, e la malattia è diventata il mio parcheggio". La malattia fa parte della vita, e il dolore fa parte della scomodità del viaggio. Ho conosciuto altri genitori, disperati, impotenti e spaventati come me. Insieme abbiamo cercato la strada della guarigione, di capire le nostre figlie e figli, di ridare loro un mondo di meraviglie».

Carolina Borgoni passa le notti tra le strade, portando tè, caffè, biscotti alle prostitute straniere. «Ragazze che hanno conosciuto l'inferno, ci guardano impaurite. Sembrano, tremano, stringono il bicchiere del tè tra le mani per scaldarsi. E il biglietto con il nostro numero, perché una via d'uscita è possibile». Carolina è volontaria della Cooperativa Percorso Vita. «Ci sono poche esperienze a livello europeo che sono riuscite ad abbattere con successo la tratta. Mettono al centro il cliente e non la schiava. E' al cliente che va impedita la possibilità

di comprare un corpo non libero».

Donatella Gasperi è giornalista e fa la volontaria a Radio Cooperativa. Aiuta gli altri attraverso le parole. «Amo le parole, sono lo strumento per entrare in relazione - dice -. Ho sperimentato con la mia trasmissione la potenza della condivisione. Ogni volta nasce qualcosa. Ti fanno scoprire il mondo, ti fanno sognare, creare rete, condividere. Il mio lavoro è comunicare. La mia passione è comunicare. E la radio che dà spazio alle parole, diventa un luogo d'incontro in cui il confronto dà frutti».

E poi c'è Silvana Bortolami, presidente del Co.Ge. Centro Servizi Volontariato. A 27 anni la più terribile delle diagnosi: leucoencefalo mielite. Dolore, disperazione. Fino a quell'abbraccio con il papa che l'ha guarita. Domenica abbiamo raccontato la sua storia sul *Corriere del Veneto*, ora si può leggere online, insieme alla videointervista sul sito www.corrieredelveneto.it

Lunedì sera al Porto Astra di Padova i volontari hanno narrato in scena le loro vite. E dato il via a «Solidaria»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mettendo insieme il poco di tante persone e il modo di lavorare si può cambiare il mondo

Il programma

Tra convegni, mostre reportage e spettacoli

Una settimana di incontri, mostre e cene all'insegna della solidarietà. E «Solidaria», festival organizzato dal Centro servizi volontariato (Csv) e dal Comune di Padova, uno spazio in cui si incontreranno cultura e volontariato, associazioni no profit e organizzazioni, in vista della candidatura a capitale europea 2020 della città del Santo. Solidaria è partita ufficialmente ieri e proseguirà fino a domenica. Questa mattina alle nove due incontri, il primo nell'aula magna del Bo è un convegno nazionale che vedrà confrontarsi enti e associazioni sul futuro del servizio civile. Il secondo sarà nella Sala Anziani di Palazzo Moroni, un dibattito sul lessico migliore da utilizzare per comunicare e raccontare il cancro. Sempre a Palazzo Moroni, in Sala Paladin, alle 16 l'incontro «Il codice del terzo settore. Rafforzare il capitale sociale delle comunità» con Claudia Fiaschi, portavoce nazionale Forum Terzo Settore, Giovanni Sgritta, dell'Università La Sapienza, e Chiara Tommasini, vicepresidente del Csvnet. All'incontro è invitato Luigi Di Maio. Anche la musica è protagonista di Solidaria: stasera al Teatro Verdi Stefano Bollani (biglietto da 10 a 18 euro). Non poteva mancare il tema dell'accoglienza. Domani alle 17.30, in Sala Anziani, Giuseppe Milan dell'Università di Padova, Mercedes Mas Solé della Casa per la pace di Milano e il presidente dell'associazione Amici dei Popoli Paola Mariani cercheranno di individuare gli strumenti per gestire i conflitti culturali. Venerdì alle 18.30 al ristorante «Strada Facendo» Lelio Bonaccorso presenterà il suo reportage sulla nave *Acquarius* e subito dopo si potrà cenare al costo di 23 euro. Infine, sono state allestite varie mostre come quella sul valore del dono nella sala dello Studio teologico della Basilica del Santo e una raccolta di fotografie sui cambiamenti della città.

Silvia Moranduzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sab
29.09

Le Azioni Solidali Vicentine

Oggi e domani a Vicenza le associazioni di volontariato si incontrano e raccontano in piazza dei Signori e nelle piazze vicine con le Giornate della Solidarietà. Da ormai 18 anni il CSV di Vicenza organizza le Azioni Solidali Vicentine, una manifestazione che offre momenti condivisi di cittadinanza attiva rappresenta un'occasione di confronto e incontro anche con la cittadinanza. www.csv-vicenza.org

